



F.S.F.I.

FEDERAZIONE FRA LE SOCIETA' FILATELICHE ITALIANE

MANUALE DI FILATELIA

PER MONITORI E PER INSEGNANTI
DELLA SCUOLA ITALIANA

PREMESSA

Questo testo fornisce dati ed informazioni di base sulla Filatelia per addestrare coloro che hanno i titoli per insegnare a bambini e a giovani nelle Scuole pubbliche del primo livello che adotteranno questa materia come insegnamento complementare.

Il contenuto di questo lavoro non è un vero e proprio corso di filatelia ma una specie di manuale/breviario scolastico per apprendere con le parole più semplici le definizioni ed il linguaggio della Filatelia ed

anche della Posta poiché i francobolli nacquero e nascono ancora per essere utilizzati per il servizio postale pubblico e non per il piacere di collezionare figurine colorate, dai piacevoli disegni contenenti un messaggio talvolta palese talvolta nascosto.

Al di là del messaggio storico, celebrativo e sociale che i francobolli contengono e quindi oltre la cultura che dispensano, per la loro peculiarità la continuità della loro nascita nel tempo ed anche per il loro

interesse e ritorno economico, permettono un hobby divertente, che notoriamente è il più frequentato al mondo.

Collezionare francobolli, oltre che un gioco ed un passatempo intelligente è anche formativamente importante per l'ordine e la sistematicità che impone e può quindi divenire una delle materie scolastiche complementari della scuola dell'obbligo più interessanti ed utili per la strutturazione del carattere e della cultura di base dei giovani e dei giovanissimi.



F.S.F.I.

FEDERAZIONE
FRA LE SOCIETA'
FILATELICHE ITALIANE

Fondata nel 1919
Aderente alla F.I.P.
Fédération internationale
de philatélie

Via Mentana, 19
C.P. 227
47900 Rimini RN
Telefono e fax:
0541/28420
Sito internet:
www.fsfi.it

Presidente:
Piero Macrelli
E-mail:
pmacrelli@adhoc.net

Commissione scuola:
Saverio Boccelli
Adolfo Franchi
Ezio Goretta
Giovanni Riggi di Numana

Su appunti di:
Adolfo Franchi
Roberto Racana

Estensore:
Giovanni Riggi di Numana

Impaginazione:
Roberto Racana

Sommario

La Filatelia	p.3
Il messaggio contenuto nel francobollo	p.3
Conoscenze di base	p.4
Un cenno di storia della posta	p.4
Nascita del francobollo	p.6
I bolli postali	p.6
La collezione di francobolli e di posta	p.8
Dati tecnici di base	
Suddivisione dei francobolli	p.10
Suddivisione delle corrispondenze e dei principali oggetti postali	p.24
Il tariffario postale	p.27
Caratteristiche fisiche dei francobolli	p.29
Gli strumenti del collezionista	p.38
Come staccare i francobolli dalla carta su cui furono applicati	p.43
I testi e la letteratura di supporto della filatelia	p.45
Sbagli, errori e varietà nei francobolli	p.49



LA FILATELIA

La filatelia è un particolare genere di collezionismo che si occupa di raccogliere ed ordinare secondo schemi logici ma anche in piena libertà personale soprattutto francobolli e posta.

I francobolli sono dei piccoli quadratini o rettangolini di carta speciale, migliore di quella dei giornali o dei libri che nascono a cura delle Amministrazioni postali di quasi tutte le nazioni del mondo per pagare facilmente, stabilmente ed anticipatamente il servizio postale pubblico, inventato nella notte dei tempi per permettere a persone lontane di comunicare tra loro, ma che fino a circa 150 anni or sono disponeva di mezzi più scomodi e complessi per pagare il porto delle corrispondenze. Dato che i francobolli pagano un servizio, equivalgono a carta valore di stato e a moneta corrente; su di essi è quindi, quasi sempre, chiaramente, stampato oltre al nome della nazione emittente, il valore monetario, detto valore di facciale, con cui si possono acquistare.

La filatelia è un hobby che permette di impiegare il tempo libero non solo in modo utile ed educativo, studiando ed ordinando in modo sistematico francobolli e posta, anche nella speranza di un ritorno economico, poiché essendo derivata dallo scorrere del tempo, dalle esigenze pubbliche dello stato e da quelle economiche della popolazione, contiene una enorme quantità di dati storici, geografici, fisici, artistici e sociali, che si intrecciano e si alternano nei disegni colorati sempre diversi, delle vignette dei francobolli spesso anche

nei bolli postali e consente ai suoi frequentatori di arricchire enormemente le loro conoscenze e la loro cultura in altre materie e agli insegnanti una infinita serie di agganci didattici utili a rafforzare le nozioni della scuola dell'obbligo in modo semplice e divertente. Essendo i francobolli lo specchio del tempo in cui nacquero, il loro collezionismo permette quindi di ricostruire la storia della nazione a cui appartengono. Come ogni altro passatempo la filatelia deve ammettere anche costi e sacrifici economici, che spesso non sono ripagati da un ritorno redditizio, in quanto i francobolli rari sono pressoché irreperibili ed hanno un mercato molto ristretto, ma al contrario di altri divertimenti, possiede un ritorno culturale senza prezzo o moneta che possa pagarlo.

IL MESSAGGIO CONTENUTO NEL FRANCOBOLLO

Nella stragrande maggioranza dei casi i francobolli hanno una parte centrale, detta vignetta, in cui si sviluppa un disegno, una immagine reale o simbolica che contiene, per chi li guarda, un messaggio palese o nascosto.

I primi francobolli nati in ogni nazione, contengono ad esempio il ritratto del sovrano regnante all'epoca o i simboli del suo potere, trasmettendo oltre alle fattezze del personaggio, un messaggio molto chiaro sull'assolutismo imperante a quel tempo oltre 150/160 anni or sono, ma dopo qualche decennio, oltre ad altri più nascosti simboli del potere spesso presenti nei francobolli, le vignette furono dedicate a ricordare fatti, avvenimenti, personaggi famosi del passato, a celebrare e promuovere manifestazioni nazionali ed internazionali o avvenimenti rilevanti per la vita pubblica del paese.

Inoltre, dopo aver scoperto che il francobollo è un veicolo di enorme importanza pubblicitaria perché entra in ogni casa senza sospetto, nacquero francobolli per favorire la conoscenza dei beni naturali, turistici, artistici, nazionali o per promuovere la notorietà di rilevanti problemi sociali, o per raccogliere denaro per opere di bene, o ancora per ricordare avvenimenti sportivi dal grande seguito popolare ed anche per reclamizzare i prodotti di aziende private di grande rilevanza per il bilancio nazionale. Il francobollo quindi non nasce soltanto per pagare i costi del servizio postale, che comunque resta il suo principale scopo, ma anche per trasmettere messaggi culturali di interesse generale, che tutti devono conoscere e che devono essere materialmente visti da chiunque all'interno del paese e all'estero, per il bene della nazione. Nelle vignette dei francobolli si trovano immagini di re, regine, di località turistiche, di luoghi e di personaggi famosi, di squadre di calcio, di avvenimenti sportivi in genere, di avvenimenti storici, di quadri ed anche di semplici simboli grafici o loghi adottati universalmente per ricordare gioie e sventure, tutte immagini contenute in un disegno accompagnato da qualche scritta, il cui richiamo culturale è enorme perché nella maggior parte dei casi il messaggio è universale e connesso con la cultura generale della popolazione. Il francobollo induce ad osservare attentamente immagini dalla stampa piacevole e ad interpretare il messaggio in esse contenuto.

CONOSCENZE DI BASE

E' necessario iniziare con qualche conoscenza di base che tutti, probabilmente, hanno ma che va espressa nel modo più tecnico possibile.

FILATELIA significa letteralmente amico delle franchigie dal greco Philos, amico e Atèleia, franchigia, per estensione amico della posta e di tutto ciò che è postale.

FRANCOBOLLO è una carta valore che ha lo scopo di attestare l'avvenuto pagamento di un servizio che le poste rendono a colui che lo ha usato recapitando al destinatario la missiva che ha spedito.

ANNULLO impronta che serve per annullare il francobollo, cioè ad attestare che ha operato il servizio cui era destinato ed a renderlo inutilizzabile per un secondo, analogo servizio.

INTERO POSTALE (cartolina postale, biglietto, aereogramma) è una carta valore che ha lo stesso scopo del francobollo, ma oltre a quello ha anche uno spazio cartaceo per ospitare la missiva che il mittente intende inviare al destinatario.

AFFRANCATURA MECCANICA in genere detta la "rossa", perché impressa quasi sempre in inchiostro di quel colore costituisce l'attestazione dell'avvenuto pagamento del porto della lettera, ma è data in uso dalle poste all'utilizzatore - che paga in un'unica soluzione l'importo di molti francobolli ed in genere appone a fianco del punzone postale un messaggio pubblicitario o quanto meno la propria ragione sociale.

UN CENNO DI STORIA DELLA POSTA

Gia circa 2500 anni prima dell'era volgare gli Egizi avevano costituito un servizio ed un sistema postale pubblico che serviva gli abitanti del regno tra Menfi e Cartagine e località vicine. La Bibbia narra di un servizio postale effettuato da messaggeri intorno all'8° secolo a.C. e duecento anni dopo Assiri e Medi disponevano di cavalieri veloci per effettuare un servizio postale stabile e continuo.

Di data probabilmente anteriore sono notizie di un servizio di posta nella lontana Cina nella ancor più impervia Manciuria, in Messico (Atzechi) e in Perù (Incas), ma il primo vero e regolare servizio postale del mondo antico fu il "Cursus Publicus" istituito tra Roma e le sue province dall'Imperatore Augusto. Già a quel tempo, su strade adatte ai mezzi di trasporto dell'epoca, il servizio postale ebbe un suo aspetto pubblico, riconosciuto come un'esigenza dei cittadini; disponeva di speciali edifici (statio posita = stazione di posta) dislocati a regolari distanze tra loro, con stalle per i cavalli (civitates = posto per 40 cavalli) oppure di stazioni ridotte (mansiones) dove si effettuavano le mutationes, ossia il cambio dei cavalli e dei cocchieri o dei cavalieri per non fermare mai il corso delle corrispondenze; questo sistema rimase in vita fin quasi al 9° secolo d.C..

Con la caduta definitiva dell'Impero Romano, si sfasciò il corso pubblico della posta, malgrado alcuni tentativi di mantenerlo in vita effettuati da

Teodorico il Grande, re degli Ostrogoti. L'alto medioevo italiano ed europeo inghiottì secoli di civiltà postale, le città ed i villaggi si trincerarono dietro mura e confini spesso invalicabili alla posta; la storia delle comunicazioni e della cultura ebbe un tragico arresto di cui fu ben difficile il superamento. Nel basso medioevo si iniziò a ricostruire faticosamente ciò che i barbari e l'ignoranza avevano distrutto nei secoli precedenti. I potenti avviarono parvenze di servizi postali adatti alle proprie esigenze per intrattenere rapporti con i vicini, i benestanti si servirono di propri messaggeri per i traffici vicini e lontani che iniziavano ad essere una necessità sociale anche per le piccole comunità. Nel 12° secolo, si avviarono dei servizi postali con cavalieri e pedoni al servizio del pubblico ma a pedaggio esoso a causa dei pericoli legati al brigantaggio imperante e per i balzelli di confini frequenti e spesso difficili; servizi postali del tutto irregolari soprattutto per la scarsità delle corrispondenze da trasmettere. Col passare del tempo e soprattutto con l'incremento dei rapporti commerciali tra le comunità, a partire dal 13° e 14° secolo i rapporti epistolari si espandono ed escono dalla limitatezza dei pochi ambienti culturali, soprattutto religiosi, che intrattenevano corrispondenza con persone lontane. Mercanti, monaci, questuanti, pellegrini e viaggiatori diventano occasionalmente portalettere contro pochi denari o assistenza personale; per l'esigenza di comuni-

cazioni che sta per esplodere, nascono anche piccole compagnie di corrieri, organizzati in catena, per far procedere in continuo e con maggiore sicurezza la posta anche su percorsi medio lunghi. Nascono anche dei curiosi personaggi, i Forwarders corrispondenti postali che, conoscendo le strade ed i percorsi, le gabelle confinarie, le beghe e le guerre locali, trovano la via per far scorrere la posta soprattutto su lunghe distanze in genere per via di mare a caro prezzo, pagato in anticipo e senza la certezza dell'arrivo a destino. Nasce nel 1496 una compagnia di corrieri che divennero famosi e potenti per l'impegno di due famiglie di ceppo italo, i Torre e Tasso, che ottennero



dai potenti dell'epoca l'appalto delle poste tra le Fiandre, allora grande polo commerciale europeo e la nostra penisola, forse il più importante centro culturale, artistico e mercantile del tempo. Le due famiglie oltre a creare un servizio postale estremamente efficiente ed economico sulle rotte commerciali più importanti, ebbero onori e potenza per riconoscimento unanime dell'Europa dei piccoli stati del Rinascimento, tanto da esser riconosciuti re-

gnanti su un piccolo territorio europeo nell'attuale Germania fino alla fine del 1800. Il servizio postale in Italia come oggi lo intendiamo, ha origini soprattutto a partire dal regno di Sardegna che, intorno al 1720, rivendicò allo Stato il trasporto delle lettere, cento anni dopo inventò la "carta postale bollata per pedoni ed altre occasioni", e nel 1861 si trasformò in Regno d'Italia occupando ed assorbendo i tanti altri regni esistenti nella penisola, eliminando sistemi, francobolli nati solo qualche decennio prima e regole postali degli altri, per mantenere i propri su tutto il territorio nazionale. Il francobollo in Italia entrò per la prima volta al seguito delle truppe francesi che andavano nello Stato Pontificio nel 1848/49 a salvaguardare il potere temporale dei papi, ed ebbe il suo primo stabile utilizzo nel Lombardo Veneto su imposizione austriaca nel 1850, dieci anni dopo la sua invenzione in Gran Bretagna. I numerosi antichi stati italiani nel giro dei nove anni successivi lo adottarono, ivi compreso il regno di Sardegna, che tra il 1851 ed il 1859, occupò quasi interamente la penisola imponendo moneta e sistemi di pagamento della posta dapprima con francobolli sardi e poi, con la nascita del Regno d'Italia, con i nuovi francobolli italiani. In relazione al pagamento del servizio postale, antecedentemente all'invenzione del francobollo, si può dire che tra il 1200 ed il 1500 il porto delle lettere era pagato dal mittente che o stipendiava il messaggero o concordava un prezzo col corriere espresso o ordinario che le trasportava, in relazione alle condizioni del momento, da pagarsi a destino per l'incertezza dell'arrivo delle lettere

(briganti, maltempo, furto, naufragio ecc.). In caso di trasporti oltre confine, in assenza di convenzioni postali, i pagamenti erano effettuati in parte dal mittente ed in parte dal destinatario in relazione alle distanze dal confine. Con l'avvento del servizio pubblico nato in varie date nei diversi stati allora esistenti, le tariffe postali si stabilizzarono lasciando però spesso molta incertezza nella consegna a destino e sui percorsi, cosa questa che mantenne l'abitudine del pagamento del porto maggiormente a carico dei destinatari piuttosto che dei mittenti. Solo intorno al 1830 nacquero le prime convenzioni postali tra stati confinanti e per conseguenza anche i primi trasporti postali convenzionati e tariffati tra nazioni non confinanti tra loro (trasporti per tramite). In ogni caso i mittenti di lettere per l'interno o per l'estero verso paesi con cui esisteva una convenzione postale, potevano scegliere se pagare il porto anticipato o far pagare il destinatario. Fino all'invenzione del francobollo effettuata in Gran Bretagna nel 1840, il porto delle lettere seppur ancora incerto per le condizioni dei percorsi ma con tariffe abbastanza stabili e non esose, poteva esser pagato all'arrivo, ma successivamente, l'affrancatura e il pagamento anticipato dei porto furono obbligatorie. Ciò ha fatto del francobollo una scoperta rivoluzionaria. Negli Stati Sardi, precursori dell'Italia, l'affrancatura interna della posta non era obbligatoria e il pagamento anticipato del servizio fu imposto in Italia circa due anni dopo la nascita del Regno.

NASCITA DEL FRANCOBOLLO



Il francobollo fu inventato in Gran Bretagna da Sir Rowland Hill dopo una competizione con altri ricercatori sulla soluzione dei problemi postali e vide la luce il 6 maggio 1840. Con la nascita del quadrettino di carta non dentellato noto col nome di Penny Black, la posta, composta quasi esclusivamente da lettere di poco peso, doveva esser obbligatoriamente affrancata e costava un penny per qualsiasi distanza interna (tariffa interna unica anticipata).

La necessità di introdurre il pagamento anticipato a basso costo fu legata non solo ad una maturazione dei tempi e alla sicurezza del servizio delle Poste pubbliche, ma anche all'esigenza di evitare rifiuti di pagamenti dai destinatari - cui in genere spettava il pagamento del porto - a volte riconoscendo il testo del contenuto soltanto guardando la disposizione dell'indirizzo, o l'inclinazione della scrittura o piccoli segni particolari convenzionali inseriti nelle diciture del frontespizio, rifiutavano il ritiro. L'invenzione inglese ebbe risonanza mondiale in quanto risolveva molti problemi delle Amministrazioni postali pubbliche allora in fase di crescita e quindi fu rapidamente adot-

tata da molte nazioni. Permettendo incassi certi ed anticipati consentì la programmazione del futuro dei trasporti postali che camminava con lo stesso passo dell'alfabetizzazione delle popolazioni, con la maturazione delle coscienze nazionali e dei rapporti socio commerciali tra nazioni vicine e lontane.

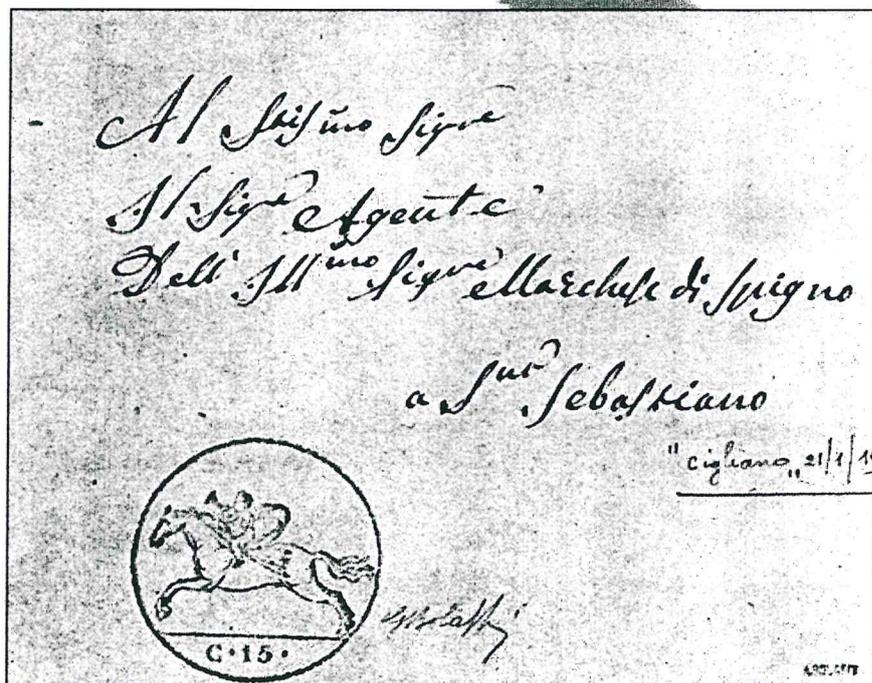
I BOLLI POSTALI

Non esiste una data certa, ma intorno al 1780 insieme ai primi uffici postali pubblici, alcuni già in funzione da circa 50 anni, nacquero anche i primi bolli postali, ossia dei segni standard convenzionali, o in chiaro, da apporre alle corrispondenze che partivano o transitavano o arrivavano negli uffici postali stessi.

I timbri e/o i sigilli in metallo (o anche in legno) disponevano di una impronta che veniva prima battuta su tamponi imbevuti di inchiostri di vari colori, poi riportata sulle corrispondenze per dimostrare l'accettazione, il transito o il passaggio delle corrispondenze in uffici postali pubblici. Le impronte inizialmente riproducevano solo dei simboli, poi riportarono la denominazione della

località di partenza sul fronte e di arrivo o di transito sul retro ed infine furono anche dotate di datari approssimativi, ma col passar del tempo sempre più precisi e dettagliati.

Quindi mentre il costo tariffario veniva ancora riportato a penna sul fronte pagamento a destino o al verso pagamento in partenza le località e le date interessate dal trasporto postale furono riportate sulle lettere con timbri che raccontano, ancora oggi, col loro susseguirsi, la storia dei diversi uffici postali delle città e cittadine, perfino dei piccoli paesi, in cui furono istituiti. I bolli ebbero nell'area italiana una grande evoluzione tecnologica ed assunsero una forma simile a quella attuale intorno al 1830/40 soprattutto nel Regno di Sardegna, ma ebbero



Cavallino sardo

espressioni ed usi diversi in relazione alle diverse amministrazioni postali da cui furono adottati.

Con l'unificazione dell'Italia, tutti gli uffici postali del regno ebbero in dotazione bolli gradualmente unificati di vario tipo e foggia in relazione al servizio che dovevano effettuare: tra i primi d'Italia citiamo i bolli annullatori dell'affrancatura, punti e sbarre e i bolli datari applicati a vuoto che dovevano riportare la località di partenza o di accettazione della lettera con, al centro, la data e l'ora dell'annullamento.

Intorno al 1890 si ebbe una variazione con l'introduzione di bolli di località/datari utilizzati come annullatori dell'affrancatura e da applicare a vuoto per mostrare chiaramente gli estre-

mi delle località interessate al trasporto.

Con la fine del 19° secolo furono anche introdotti annullatori figurati e con i primi decenni del 20° secolo furono anche utilizzate macchine boltratrici che potevano smaltire più rapidamente le masse di corrispondenza crescenti per la crescita dell'alfabetizzazione. Nei tempi recenti i bolli si possono dividere in gruppi in relazione alla loro forma, al loro contenuto e alla loro funzione: esistono i bolli ordinari quelli impiegati ordinariamente e quotidianamente, di forma in genere circolare piccola di applicazione manuale, i bolli commemorativi di varia forma ma in genere rotondi più grossi degli ordinari, contenenti scritte aggiuntive relative alla commemorazione effettuata, i bolli

meccanici, i bolli a targhetta, i bolli figurati, quelli di franchigia, altri accessori ecc..

Tutte le impronte dei bolli rientrano nella grande branca della filatelia detta **Marcofilia**, che le studia, le classifica e che è quindi oggetto di collezionismo specializzato.

In qualsiasi caso carte, frammenti e corrispondenze su cui sono impressi bolli postali fanno parte di ogni specie di filatelia codificata poiché tutti i francobolli usati dovrebbero mostrarne uno, in quanto colpiti da un bollo per renderli inutilizzabili una seconda volta.

In realtà tutta la posta viaggiata racconta la propria storia, il viaggio che ha superato, il percorso che ha effettuato, solo attraverso la lettura dei bolli postali su essa applicati.

ANNULLI



doppio cerchio (con rosetta)



cerchio semplice (con ore)



ornato



tipo guller



con banderuola



figurato



tondo-riquadro



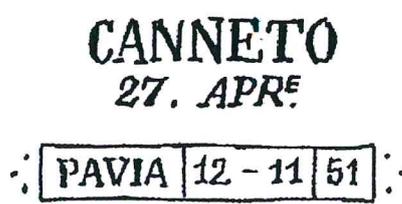
a sbarre



ottangolare



quadrato



lineari



temporaneo (il 1° in Italia)



celebrativo



pubblicitario



uso interno



provvisorio



grafico

NUMERALI



a punti



a sbarre

MUTI



griglia



losanga di punti



sbarre



rombi

LA COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI E DI POSTA

E sistono molti modi per realizzare una collezione filatelica, modi personali fuori da ogni schema preconstituito ed altri codificati e studiati per mettere in evidenza una caratteristica dei francobolli e della posta piuttosto che un'altra.

Lasciando a tutti la libertà di collezionare come piace, i sistemi più seguiti per un buon ordine mentale, fisico e logico del collezionista sono molti, concettualmente diversi e tutti adatti allo scopo didattico a cui questo testo è destinato.

Il gusto e la cultura personale di ciascuno favorirà un sistema piuttosto di un altro, ma senza dimenticare che per fare Filatelia e non qualcosa che gli somigli, gli oggetti collezionabili sono francobolli, bolli e posta. Pochissimo d'altro carte geografiche, editti postali ecc..

Esiste un modo detto **Tradizionale** che preferenzia i francobolli nuovi e usati disposti in ordine cronologico e suddivisi per nazione emittente o anche secondo altre divisioni per esempio in relazione al servizio postale per cui nacquero.

Con questo sistema si possono anche collezionare sistematicamente pochi francobolli, magari quelli di una sola emissione, accostando i nuovi e gli usati normali ad altri contenenti anomalie e varianti dallo standard di stampa, con grandi e piccole variazioni cromatiche oppure con diversità fisiche ed organolettiche varietà.

In queste collezioni la predominanza è formata da francobolli sciolti, accostati in un certo ordine l'uno all'altro a cui possono esser talvolta aggiunti alcuni loro usi tipici.

Ai francobolli si possono assimilare le cartoline, i biglietti postali e gli aerogrammi, quegli oggetti postali ossia che contengono stampata su di esse una impronta simile ad un francobollo, venduti dalle Poste o dai rivenditori autorizzati come fossero francobolli.

Non si tratta delle cartoline illustrate o di altre cartoline prodotte dall'industria privata, ma di quelle prodotte dalla Stamperia di Stato che hanno una impronta valore che paga il loro porto postale.

Si chiamano interi postali e la sottospecie filatelica che li classifica e li colleziona si chiama **Interofilia**.

Una collezione che si occupa di raccogliere soltanto francobolli nati per servire la Posta Aerea rientra in una specialità filatelica a se stante che si denomina **Aerofilatelia**.

In queste collezioni i francobolli per il servizio aereo si mescolano abbondantemente alla posta in quanto servirono specialmente in occasioni di voli postali speciali, di grandi imprese aeronautiche, spesso anche ricordati da bolli particolari e che sono la storia passata della grande avventura del volo.

Analogamente accade per le collezioni dedicate ai francobolli spaziali commemorativi di avvenimenti spaziali o che hanno viaggiato nel vuoto cosmico che, per il diverso tipo di ricordo e per il futuro che prospettano, rientrano in una classe filatelica più specializzata denominata **Astrofilatelia** il cui sviluppo è tuttora in corso.

Oltre ad altre classi filateliche minori non per indegnità ma per frequenza, per esempio la

Meccanofilia raccolta e studio delle affrancature meccaniche di ditte ed enti vari e la **Maximafilia** - raccolta delle cartoli-



ne maximun, cioè francobollo apposto su una cartolina illustrata (reperibile in commercio) con lo stesso soggetto e con annullo corrispondente per celebrazione o per località, che qui trascuriamo, quelle che richiamano oggi la maggiore massa di filatelisti al collezionismo insieme alla Filatelia Tradizionale, sono la **Tematica** e la **Storia Postale**.

Come la parola stessa indica, la **Tematica** consiste nel realizzare collezioni a tema aggregando più materiale filatelico, postale, marcofilo, meccanofilo, possibile che abbia diretti o indiretti riferimenti al tema prescelto. Qualsiasi argomento ha possibilità di sviluppo filatelico in quanto nelle innumerevoli emissioni di tutti i paesi del mondo pochi sono gli avvenimenti, le storie, i personaggi, le scienze, le arti, gli sport ecc. dimenticati.

Anche se da un punto di vista generale è il modo che appare più semplice per collezionare in quanto sembra facile asso-

ciare francobolli dedicati per vignetta o diciture (anche per i bolli) ad un argomento specifico, in realtà non è elementare in quanto per avere un buon risultato finale è richiesta una grande cultura per effettuare collegamenti tra le varie materie interessate dall'argomento prescelto.

Probabilmente è il metodo più semplice e gradito dai giovani e dai giovanissimi che non hanno ancora avuto il tempo per acquisire un'ampia cultura generale in quanto è facilissimo riconoscere e accostare francobolli dalla vignetta palesemente dedicata all'argomento scelto, ma anche se il collezionismo tematico parte da collezioni in cui tutti i francobolli hanno in comune vignette riproducenti farfalle o squadre di calcio, in realtà permette l'uso di materiale filatelico diverso con riferimenti più o meno palesi e diretti la cui conoscenza è possibile solo dopo anni di memoria, di applicazione filatelica e di vita vissuta; in realtà il giovane può avvicinarsi bene a queste specialità perché la tematica ha molte cose in comune con le ricerche che spesso si fanno nel corso della vita scolastica. In qualsiasi caso il sistema tematico, dal punto di vista didattico, è il più adatto ai giovani ed è quello che più di altri si presta per accostare la scuola al mondo della filatelia e per permettere all'operatore scolastico un approccio a questo hobby anche e soprattutto come sussidio didattico a tutte le materie curriculari.

Il sistema storico postale, derivante dalla classe filatelica denominata **Storia Postale**. Tende a vedere il francobollo nella sua ottica di funzionamento, ossia partendo dal concetto che il francobollo nasce per servi-

re. Questo servizio va dimostrato sulle corrispondenze su cui furono applicati i francobolli o impiegati nei loro impieghi tipici nel servizio postale che dovevano assolvere e nelle tariffe postali che dovevano coprire. Quindi le collezioni di questo tipo tendono ad accostare quasi esclusivamente posta viaggiata ma anche francobolli usati o su frammento se contengono bolli importanti, rispettosa delle regole e delle tariffe postali vigenti al momento della spedizione, escludendo i francobolli nuovi che fanno parte della filatelia Tradizionale. Ciò sottintende una buona conoscenza dei regolamenti e dei costi delle spedizioni di molti o meglio di tutti gli oggetti postali susseguitisi nel tempo in una nazione, e della storia per la quale una regola e una tariffa furono sostituite da altre in un certo momento della storia della nazione stessa.

Praticamente tariffe, destinazioni, regole postali, cambi di regime, piccole e grandi storie della nazione, avvenimenti salienti, inflazione corrente, guerre, periodi di benessere ecc. ecc. devono inserirsi nel contesto collezionistico, mescolando storia e posta in una interpretazione della filatelia

ben diversa da quella delle altre specialità descritte in precedenza.

Dal punto di vista didattico il sistema storico postale è il più difficile da insegnare e da applicare in esempi pratici, ma se le regole e le tariffe sono quelle del periodo in cui si vive, la materia diventa elementare e si dimostra estremamente utile per addestrare i giovani all'uso della posta e all'osservazione del mondo postale e reale che li circonda. In questa ottica le Poste promettono grandi facilitazioni ad aiutare l'insegnamento teorico scolastico con visite guidate agli uffici postali e con la fornitura gratuita di tariffari postali aggiornati che servono a comprendere non solo la filatelia attuale ma la vera funzione sociale delle comunicazioni scritte, ancora oggi in buona parte basate sul francobollo e la corrispondenza scritta.

Se la filatelia tradizionale insegna l'ordine e la sistematicità e la tematica può scatenare fantasia e ricerca, la storia postale può consentire agganci con la storia moderna, con la geografia (destinazioni della posta), con la matematica (calcolo delle tariffe), quindi con alcune materie curriculari.



DATI TECNICI DI BASE

I dati e le nozioni che seguono permettono di conoscere almeno in parte i concetti di base ed il linguaggio elementare della filatelia: sono fondamentali per poter da un lato insegnare e dall'altra comprendere la materia. Ovviamente oltre a quanto elencato e brevemente definito, esistono infinite altre parole e definizioni che permettono di esprimersi in modo più esaustivo e completo, ma ciò richiede una più lunga frequenza alla filatelia ed una maggiore specializzazione. Il filatelichese, la lingua dei filatelisti, come qualsiasi altro linguaggio tecnico, specialmente nell'insegnamento a giovani ancora digiuni di nozioni, richiede una precisione dei termini e una chiarezza dei concetti per evitare che errori, fraintendimenti o ingannevoli significati possano trascinarsi nel tempo con riflessi anche decennali.

SUDDIVISIONE DEI FRANCOBOLLI

I francobolli sono suddivisi in categorie in relazione alla loro funzione e allo scopo per cui furono emessi. Deve anche essere chiaro che le suddivisioni che seguono sono generali, a grandi gruppi e rispecchiano le diverse situazioni che si sono succedute nel tempo soprattutto nel nostro paese. Alcune categorie appartengono a tutti i tempi e a tutte le nazioni, altre sono state superate da nuove tecnologie che hanno reso inutili i francobolli relativi, altre sono solo di alcune nazioni, altre ancora sono al loro iniziale approccio col mondo postale e potrebbero avere un futuro

molto più ampio dell'attuale. In qualsiasi caso i dati qui di seguito forniti servono per poter leggere più agevolmente la letteratura filatelica e per interpretare i cataloghi che hanno suddiviso i francobolli in genere per nazioni e per servizio servito dai diversi tipi di francobolli esistenti.

Francobolli Ordinari Definitivi



Sono i francobolli più utilizzati per affrancare la posta, sono stampati in innumerevoli quantità spesso per decenni senza modificarne l'aspetto o il valore di facciale, in tirature (stampe ripetute) immense in relazione al fabbisogno postale. Dal punto di vista storico marcano le epoche delle nazioni perché sono l'immagine del

potere per tutto il loro periodo di validità. Per affrontare le tariffe esistenti in ogni periodo tariffario sono molto spesso realizzati in serie lunghe e complesse, talvolta aggiornate con l'emissione tardiva di altri valori di facciale adatti ad inseguire l'incremento inflattivo delle tariffe. Nella stragrande maggioranza dei casi hanno la possibilità di esser associati tra loro in serie coerenti per la grafica, il formato, il contenuto delle vignette e altri elementi che permettono di riconoscere la loro appartenenza ad una unica emissione anche se prodotti a distanza di anni. Per l'Italia a questo non folto numero di francobolli appartengono poco meno di 20 serie di francobolli e alcune altre derivate da alcune di esse, riprese alla stampa per l'aggiornamento del valore di facciale o per l'aggiunta di scritte coerenti con l'epoca d'uso (francobolli ordinari sovrastampati). Quantitativamente e in valore assoluto, a queste poche emissioni appartengono gli esemplari più utilizzati per far fluire la posta e quindi quelli che sono più facilmente reperibili per il collezionismo. Al momento dell'emissione non hanno scadenza di validità, ma vengono sostituiti con altri ordinari gradualmente o improvvisamente quando falsificazioni, mutamenti di governo, aggiornamenti dei facciali, variazioni monetarie, occupazioni militari o semplicemente per anzianità vengono considerati superati. Marcando le epoche, questi francobolli sono molto famosi ed hanno perciò un nome di battesimo che li distingue: ricordiamo p.es. per il nostro paese i De La Rue, i Ferri di Cavallo, l'emissione Floreale, i Michetti e l'Imperiale per il Regno e le emissioni Demo-

cratica, l'Italia al Lavoro, la Siracusana, la Michelangiolo-sca, i Castelli d'Italia e le recentissime Donne nell'arte per la Repubblica. Alcuni sono comunissimi e di infimo valore, altri, quelli di più elevato facciale utilizzati in minori quantità sono più rari e possono raggiungere quotazioni di mercato elevate, specialmente se ancora su busta, isolati e nelle tariffe alle quali dovevano servire.

Francobolli Ordinari non definitivi



Durante il periodo repubblicano d'Italia sono nate alcune emissioni definite dall'ente di emissione ordinarie che non sono definitive. Si tratta di emissioni di tipo celebrativo prodotte in un numero notevole di esemplari, talvolta non dichiarato all'origine, prodotto in relazione ai consumi postali del momento ma che rimasero nell'uso fino a che nuove tariffe postali li misero fuori gioco. Citiamo ad esempio le emissioni per la Flora dal 1966 in poi. Come i francobolli definitivi hanno tirature immense (comunque inferiori) ma come i celebrativi o i commemorativi hanno formato e vignette

dal soggetto occasionale, polichrome non tipiche dei francobolli definitivi.

Francobolli Celebrativi



Una non modesta quantità di emissioni del nostro paese viene definita celebrativa in quanto ricorda, non commemora fatti, avvenimenti, manifestazioni o dell'epoca di emissione o del futuro prossimo. Questi francobolli si possono confondere anche nel linguaggio corrente con i commemorativi per formati, stile, varietà di soggetto ecc., ma al contrario dei commemorativi che hanno riferimenti al passato, hanno soggetti relazionati col presente o col futuro ovviamente nel momento dell'emissione. Come i commemorativi hanno emissioni continue, programmate e limitate nelle tirature che sono dichiarate in anticipo rispetto alla data di emissione. Per l'Italia a questo gruppo appartengono ad esempio i francobolli prodotti per festeggiare le squadre di calcio vincitrici del campionato annuale o per ricordare qualche manifestazione in corso o in apertura, o ancora a pubblicizzare aziende di importanza nazionale, prodotti italiani da proporre al resto del mondo e via dicendo. Il

limite di distinzione tra f. celebrativi e commemorativi è labile e in molti casi personale e nel linguaggio filatelico corrente spesso e volentieri i due tipi si confondono senza commettere un grave errore.

Francobolli Commemorativi



Sono la maggior parte dei francobolli italiani e di tutte le altre nazioni ed hanno infinite occasioni per nascere in quanto le loro vignette hanno riferimenti ad avvenimenti, personaggi, storie, invenzioni, arte del lontano passato. I centenari ed i cinquantenari sono festeggiati spesso con l'emissione di francobolli commemorativi, come la maggior parte dei personaggi famosi della storia, della scienza dell'arte, della religione, ormai morti e defunti da tempo. Sono f. commemorativi anche quelli che attraverso oggetti, monumenti, quadri, date o altro hanno riferimenti col lontano passato. Questi francobolli sono emessi in un numero limitato di esemplari, hanno grafica di tipo artistico e si susseguono nel tempo con molta frequenza poiché nel giro di poche settimane, forse di qualche mese, tutti gli esemplari si esauriscono al consumo.

Francobolli Automatici



Sono francobolli di nuovo tipo non ancora adottati in Italia ma presenti in numerosissime nazioni estere anche a noi molto vicine.

Sono francobolli prodotti al momento del bisogno, nell'ammontare di facciale necessario alla spedizione da macchine stampanti dislocate sulla strada o in edifici pubblici, utilizzabili sulla posta di tutti i tipi in sostituzione di quelli correnti.

Le macchine alimentate con nastri di carta di sicurezza autocollante, stampano su piccoli frammenti di carta simili a francobolli disegni schematici e un valore di facciale in relazione al denaro introdotto nel loro interno.

In altri casi i nastri contengono dei disegni già predisposti con uno spazio vuoto interno alla vignetta (anche commemorativa) e la macchina stampa soltanto nello spazio vuoto il valore equivalente al denaro immesso.

Per molte nazioni questi francobolli sembrano esser l'avvenire della filatelia e probabilmente in Italia verranno adottate macchine e prodotti esemplari simili in un futuro non lontano, anche in relazione a quanto si sta verificando a partire dal 2000 in alcuni stati della nostra stessa area di influenza, come nello Stato della Città del Vaticano.

Alcune aziende italiane di importanza strategica nazionale si stanno occupando del problema da tempo, soprattutto all'estero.

Francobolli in Bobina



Sono francobolli ordinari definitivi realizzati anziché in fogli o in altre forme distributive, in rotolini continui di 200/1000 esemplari in una fila unica, tra loro separati da dentellatura e distribuiti da macchine distributrici contro l'immissione di denaro.

Sono francobolli che anche l'Italia ha prodotto in passato e che produce ancora. Si tratta comunque di francobolli veri (non stampati a richiesta come gli automatici) con valori di facciale stabiliti, che la macchina distributtrice separa uno ad uno dalla bobina su cui sono avvolti in relazione alla quantità di denaro immesso.

In Italia nacquero nel 1955 ma non ebbero molta fortuna (Siracusana, Michelangiolsca).

Esperimenti di distribuzione automatica furono ripresi nel 1992 con l'emissione Castelli d'Italia, ma oggi sono venduti solo su richiesta agli sportelli filatelici delle Poste, in quanto tutte le macchinette distributrici esistenti sono in disuso.

All'estero sono molto più utilizzati che in Italia per cui i francobolli di questo tipo nel nostro paese non sono comuni (specialmente su corrispondenze non filateliche); in qualche

caso sono rarissimi e di grande valore economico, in altri casi sono difficilmente riconoscibili perché assomigliano molto a francobolli ordinari definitivi.

Francobolli in Libretti

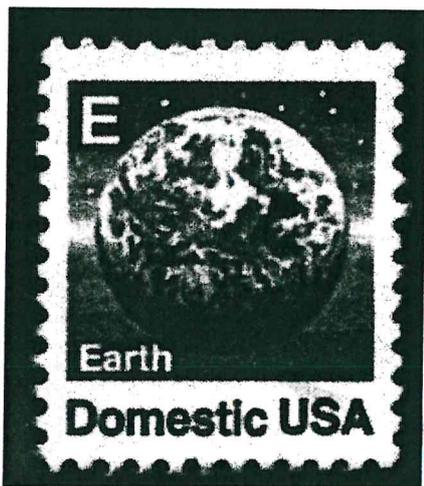


Anche questi sono in genere francobolli ordinari definitivi, aggregati in numero stabilito dentro copertine di cartoncino protettivo traendoli da fogli di francobolli già prodotti o realizzati in minifogli in similitudine a quelli di serie correnti nei tagli più comuni o in un solo taglio (quello della lettera ordinaria primo porto per l'interno). L'Italia produsse libretti di francobolli già intorno al 1915 ma interruppe la fabbricazione per lungo tempo.

La riprese nel 1992 proponendo francobolli innovativi, di tipo autoadesivo, e sta oggi riproponendoli un'altra volta sul primo tipo dei francobolli prioritario (1999).

I francobolli in libretto in molte nazioni rappresentano forse il maggior consumo filatelico ordinario (Francia) mentre in Italia sono poco distribuiti e quindi poco utilizzati. In genere sono riconoscibili dai gemelli dello stesso tipo da cui derivano per qualche caratteristica fisica o per i bordi di foglio. Non sono comuni, richiedono specializzazione per il loro riconoscimento e quindi hanno un valore filatelico più elevato dei gemelli da cui originano.

Francobolli senza valore di facciale o senza indicazione di nazionalità



Francobolli senza valore di facciale sono in genere francobolli ordinari simili a quelli correnti prodotti in fogli, o in libretti o in altre forme che solo attraverso il loro colore hanno un valore stabilito di affrancatura. Le amministrazioni postali che li producono effettuano una scommessa sull'inflazione monetaria corrente in quanto li accettano anche a distanza di molto tempo dalla emissione, indipendentemente dalle variazioni tariffarie eventualmente succedutesi, come perfettamente assolvanti una tariffa specifica, quella del primo porto lettere per l'interno. Rappresentano una forma di investimento monetario rivolta ai cittadini, garantendo loro la possibilità dell'acquisto dello stesso prodotto postale anche in presenza di forti variazioni inflattive. Francia, Stati Uniti, Canada ed altre nazioni di grande rilevanza hanno pro-

dotto francobolli di questo tipo che sono accettati dalle altre nazioni soltanto se la tariffa per l'interno equivale a quella per l'estero (è il caso della Francia nei nostri riguardi). L'Italia non ne ha mai prodotti e quindi si trovano soltanto su corrispondenze provenienti dall'estero. Francobolli senza indicazione di Stato di emissione appartengono soltanto alla Gran Bretagna che produce esemplari col busto del sovrano regnante o sostituisce l'indicazione di nazionalità con un piccolo marchio con lo stesso profilo del sovrano e che realizza anche francobolli locali simili. Ambedue questi tipi di francobolli sono comuni e si possono trovare facilmente esaminando emissioni e posta dei paesi emittenti.

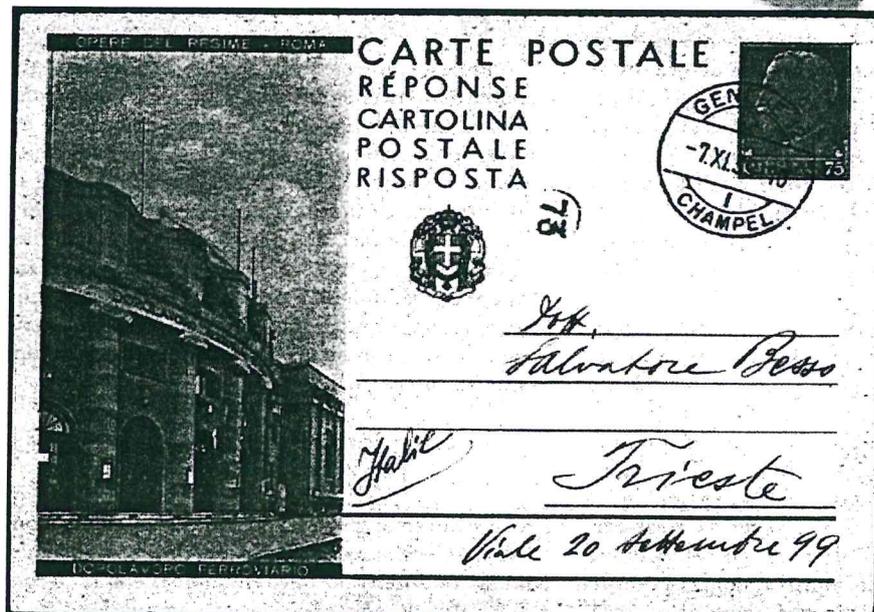
Francobolli Autoadesivi



Sono francobolli soprattutto di tipo ordinario distribuiti in fogli e in libretti in molte nazioni del mondo che non richiedono l'umettamento in acqua per esser resi adesivi. Possiedono un collante che diventa attivo non appena gli esemplari vengono staccati da un supporto di carta siliconata su cui vengono prodotti e preservati dall'essiccazione naturale che gradualmente rende la gommatura inattiva. La durata della conservazione nel tempo di esemplari nuovi ancora sul loro supporto siliconato è ancora incerta essendo stati introdotti da troppo poco tempo al consumo e si pensa che la permanenza delle proprietà adesive sia comunque temporanea (forse 20 anni) e che col tempo si distacchino naturalmente dal loro supporto. Ciò sarà un problema delle generazioni future di filatelisti per altre notizie vedi gomma al capitolo successivo.

Interi

Sono emissioni filateliche speciali in cui una impronta valore simile ad un francobollo è stampata dall'ente di emissione su dei supporti cartacei adatti a contenere, oltre all'indirizzo



del destinatario e del mittente, anche messaggi epistolari scritti. Si tratta delle cartoline postali, dei biglietti postali, degli aërogrammi e di altri oggetti simili, che consentono di acquistare alle Poste oltre al francobollo anche la carta su cui scrivere. Ebbero un uso enorme nel passato in tutto il mondo, quando la carta da lettere aveva un costo che incideva molto sulle corrispondenze; in alcuni casi ebbero tariffe più favorevoli per la lunghezza dei messaggi scritti contenibili, in altri ebbero tariffe agevolate per indirizzare posta ai militari in servizio, in altri ancora servirono al regime dell'epoca a proporre messaggi propagandistici stampati all'origine in piccoli tasselli su di essi. Hanno classificazione a se stante su cataloghi appositi in quanto per ogni nazione, Italia compresa, i tipi, le emissioni, le sovrastampe, le diversità successive sono numerosissime tanto da consentire collezionismo autonomo, indipendente dai francobolli da cui in realtà riprendono spesso le impronte valore (pochi sono commemorativi). Si collezionano come i francobolli e le collezioni di esemplari nuovi ed usati, dette interofile, sono contenute nei concorsi e nelle manifestazioni nella Filatelia Tradizionale, ma possono agevolmente entrare anche in collezioni di Storia Postale se usati nelle tariffe dell'epoca collezionata.

Blocchi e foglietti



Si tratta di emissioni di francobolli in blocchi o in gruppi esigui, in genere inferiori ai 12/20 esemplari, contornati da bordi di foglio su cui sono stampate scritte particolari commemorative o celebrative di qualche avvenimento che ha promosso l'emissione. Si tratta di blocchi quando i francobolli contenuti sono tutti uguali tra loro, mentre si tratta di foglietti quando gli esemplari congiunti dalla dentellatura o accostati dalla stampa (senza dentellatura) presentano vignette e/o valori diversi ed hanno un bordo di foglio tutt'intorno. Hanno scarsissimo uso postale in forma intera in quanto, nati in numero ridotto per occasioni prevalentemente filateliche, o sono di troppo grandi dimensioni per le corrispondenze o il valore dell'insieme non corrisponde ad alcuna tariffa corrente. Comunque alcuni esemplari tratti da foglietti possono esser stati utilizzati

su corrispondenze ordinarie e pregiate, separando i francobolli congiunti. Foglietti e blocchi interi, anche parziali, applicati su invii realmente viaggiati hanno un forte interesse filatelico e storico postale. I foglietti hanno una sezione a parte sui cataloghi filatelici.

Francobolli di Beneficenza



Sono francobolli in genere commemorativi o celebrativi il cui valore di facciale è addizionato ad un altro che appare separato dal primo sulla vignetta. In questi francobolli il valore è diviso in parti in quanto un ammontare paga il trasporto della corrispondenza che viene incassato dalle Poste e l'altro viene raccolto dalle Poste stesse e devoluto in beneficenza o in soccorso di enti e persone bisognose di urgente ed occasionale aiuto. In molte nazioni sono stati prodotti francobolli con sovrapprezzo molto noti come ad esempio quelli in favore della Croce Rossa o in soccorso a popolazioni afflitte da calamità naturali (vedi anche Italia) o in favore di associazioni che si oc-

cupano dell'educazione giovanile o di malati e reduci di guerra ecc. Questi francobolli non sono molti nemmeno in nazioni che sono solite produrne in quanto non tutti credono nella beneficenza siffatta o non possono permettersi spese postali addizionali. Sono non comuni usati o su corrispondenze ed hanno talvolta un collezionismo specializzato.

Francobolli pubblicitari



Tradizionalmente e per i cataloghi filatelici si tratta di francobolli quasi esclusivamente di tipo ordinario, raramente di servizio, che su una appendice strettamente connessa col francobollo o sul bordo di foglio accostato, contengono scritte e pubblicità di aziende private che pagarono in gran parte l'emissione per promuovere il proprio marchio ed i propri prodotti. In Italia questi francobolli apparvero nel 1924 ma ebbero una vita breve e tormentata in quanto fu considerato un affronto al sovrano l'accostamento di pubblicità alla sua immagine anche se una esperienza precedente, soprattutto condotta sugli interi, aveva portato all'emissione di cartoline e biglietti postali pubblicitari senza complicazioni. Nel 1925 la pubblicità

commerciale contenuta sui francobolli o su oggetti postali di qualsiasi tipo fu proibita per legge e non nacquero più cartoline e francobolli con marchi, loghi o tasselli pubblicitari. Soltanto dopo la caduta del Regno, la Repubblica Italiana accettò nuovamente di promuovere aziende e marchi su francobolli e posta producendo numerosi interi postali con tasselli pubblicitari e col tempo anche francobolli adatti a favorire palesemente aziende italiane di importanza economica strategica per il bilancio della nazione o per pubblicizzare il lavoro italiano nel mondo. Negli anni più vicini a noi le maggiori aziende italiane hanno avuto un loro francobollo commemorativo/celebrativo, col loro nome stampato a chiare lettere nelle vignette e molte altre grandi imprese hanno visto alcune loro realizzazioni riprodotte nei disegni di alcuni francobolli. I pubblicitari italiani del 1924/25 hanno nei cataloghi una sezione apposita. Esistono numerosi ma alquanto rari francobolli simili in altre nazioni del mondo che sono trattati dalla filatelia nello stesso modo e che rientrano, insieme a nostri, molto spesso in un grande filone collezionistico di tipo tematico che si occupa appunto della Pubblicità.

Francobolli di propaganda



Sono francobolli in genere di tipo ordinario, raramente con vignette non presenti su emissioni definitive, a cui è stata

aggiunta una appendice come per i francobolli pubblicitari contenente una vignetta di tipo filatelico destinata a propagandare idee politiche o di regime. L'Italia ne ha prodotti alcuni durante il periodo fascista per sostenere la guerra e la politica del paese in quel momento storico. Hanno una sezione a se stante nei cataloghi filatelici.

Francobolli sovrastampati

Sono francobolli di qualsiasi



tipo già esistente che vengono ripresi alla stampa per aggiungere o cancellare diciture, simboli, valori di facciale ecc.. In periodi di instabilità politica o di variazioni repentine di governi e di regimi l'uso della sovrastampa è stato comune anche in Italia come lo fu ovunque in caso p.es. di occupazioni militari che prevedevano rivendicazioni territoriali o lo schiacciamento morale e materiale della popolazione e del territorio invaso. Le sovrastampe hanno espressione passiva o attiva (sovrastampa di francobolli propri o di altre nazioni) in relazione a chi ha il dominio sul territorio e quindi ha il potere di sovrastampare i francobolli. L'Italia ha utilizzato soprattutto verso la fine del 1800 le sovrastampe anche per utilizzare francobolli dai valori di facciale superati dall'inflazione o inutilizzati nei servizi per i quali furono creati, e si è servita abbondantemente delle so-

ni tra il 1877 ed il 1889 subirono una riduzione del costo d'acquisto effettuata con l'autorizzazione delle Poste sostituendo il valore stampato su di essi con un altro impresso con perforazione (come per i francobolli perforati). Questi esemplari erano acquistati e poi rivenduti da associazioni di mutilati e reduci di guerra senza lavoro e sussistenza su particolari buste sulle quali erano stampati una miriade di tasselli pubblicitari di aziende private dette Buste Parlanti cedute a privati a prezzo ridotto rispetto all'affrancatura necessaria ad inoltrarle per posta. La vendita degli spazi pubblicitari pagavano la stampa, le materie prime ed i francobolli, permettendo anche un guadagno all'associazione organizzatrice e agli utenti che, anche se infastiditi dalla pubblicità, potevano risparmiare notevolmente sul costo tariffario e sull'acquisto della carta su cui scrivere. Tali francobolli sono piuttosto rari e sono contenuti in una sezione a parte nei cataloghi.

Altri francobolli ordinari italiani del passato, classificati nei cataloghi in una ulteriore sezione particolare, ricevettero la curiosa sovrastampa B.L.P. (Buste Lettere Postali). Furono destinati a particolari oggetti postali, delle specie di buste chiudibili e con fogli aggiuntivi interni con spazi per scrivere indirizzi e messaggi epistolari, su cui erano stampati numerosi tasselli pubblicitari di aziende private, anch'essi prodotti e venduti da associazioni di mutilati e reduci di guerra in difficoltà economiche. Tutti questi francobolli definiti a prezzo ridotto in quanto erano venduti ai privati con un notevole risparmio postale non sono comuni ed hanno particolare interesse e valore se ancora

applicati alle buste che affrancarono.

Francobolli per gli Enti Semistatali



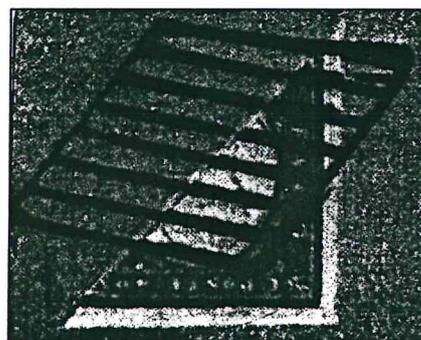
Per l'Italia sono complessivamente meno di 80 francobolli speciali suddivisi in 13 emissioni diverse che nacquero nel 1924 per affrancare la posta di 13 enti del parastato a cui era stata autorizzata la gratuità della posta e che quindi ricevevano senza pagare quantità ridotte di questi francobolli per la loro corrispondenza ufficiale. Hanno scarsa rilevanza anche se alcuni hanno valore ingente sia allo stato di nuovo che usato ed hanno anche grande interesse storico postale se trovati ancora sulle carte intestate degli enti speditori. Alcune pagine apposite nei cataloghi li descrivono e li classificano.

Francobolli locali

Sono francobolli prodotti in specialissime occasioni (guerre, occupazioni, situazioni politiche provvisorie ecc.) per servire la posta di piccole aree su autorizzazioni locali e non centrali. In alcuni casi non si tratta di francobolli nel senso stretto della parola in quanto non nacquero per decreto di

stato e su autorizzazione del governo, ma soltanto di etichette nate su autorizzazioni degli amministratori locali, soprattutto militari, che però essendo servite realmente alla posta sono considerate come francobolli. Per l'Italia sono pochi e trattati a parte. In molte nazioni queste emissioni particolari sono invece numerose ed importanti.

Francobolli frazionati



In realtà non sono un tipo di francobolli ma rappresentano una piccola categoria filatelica di grande interesse e valore in quanto si tratta di francobolli di qualsiasi tipo applicati alle corrispondenze dopo averne tagliata scientemente e non a caso una parte o anche più parti. Tale possibilità fu tollerata dalle autorità postali in momenti di emergenza e di carenza di forniture filateliche specialmente ai primordi della filatelia o in periodi bellici. I francobolli tagliati e applicati in una delle due metà sulle corrispondenze, secondo questo uso valevano la metà del valore di facciale e servivano ad assolvere tariffe inferiori se suddivisi in parti ancora più piccole o a completarne altre. Nel lontano passato alcuni esemplari furono anche tagliati in molte parti (4/6) perfino dagli ufficiali postali che non disponevano di esemplari adatti e quindi passarono per posta regolarmente per la frazione di

valore che rappresentavano. Durante il periodo del Regno alcune tariffe contenenti anche frazioni di centesimi ebbero necessità di francobolli inesistenti o mancanti; in conseguenza anche francobolli di taglio minimo ebbero la tolleranza del frazionamento per rispettare le tariffazioni. Esistono ovviamente altri casi occasionali, tollerati e non tollerati, che permettono di realizzare collezioni di grande valore e pregio. I cataloghi pur non trattando la materia in una sezione a parte, cita e classifica i frazionati più importanti e noti. Il frazionamento comunque fu però sempre impedito per legge in quanto permetteva la ricostruzione di francobolli interi accostando parti non colpite dagli annulli postali di francobolli già utilizzati e fu tollerato solo in particolari occasioni ed in periodi di emergenza.

Francobolli di Posta Aerea



Sono francobolli di servizio che servivano in passato nel nostro paese e ancora in qualche nazione oggi a pagare le addizionali aeree oltre l'affrancatura normale (per l'interno o l'estero) per poter ottenere trasporti postali più celeri. Hanno tutti nell'interno delle vignette diciture apposite (Posta aerea) o sovrastampe che trasformano francobolli di qualsiasi tipo in francobolli adatti a questo servizio. I cataloghi li associano in sequenza cronologica e per nazione in sezioni a parte. Ebbe-

ro grande importanza nel passato quando il volo era più difficile e non costituiva la normalità del trasporto postale sulla media e lunga distanza come oggi.

L'impiego di questi francobolli era obbligatorio sulle corrispondenze affidate al servizio postale aereo ed il loro impiego era proibito sulle corrispondenze trasportate per via di superficie. Con l'incremento dei voli e dei trasporti aerei in Italia non vengono più prodotti francobolli per questo servizio dal 1973 e le ultime addizionali aeree ancora in uso oggi per tipi di corrispondenze secondarie (stampe, pacchi ecc. definiti A.O. = altri oggetti) sono pagate con francobolli di qualsiasi tipo.

Per le lettere oggi la maggior parte delle nazioni del mondo non usano più francobolli e addizionali aeree perché il servizio prioritario a costo maggiore dell'ordinario lo ha sostituito.

La celerità del trasporto postale viene oggi ottenuta col servizio aereo notturno commerciale (per l'interno) e con voli passeggeri di linea (per l'estero), e viene pagato con le tariffe del Prioritario in francobolli appositi o con qualsiasi altro francobollo. L'Italia ha un glorioso passato nel trasporto postale aereo: fu la seconda nazione al mondo che nel 1917 emise francobolli per il servizio (la prima fu la Germania) e che produsse francobolli famosi per alcuni voli speciali e raids aerei che tracciarono la storia del volo mondiale. Alcune nazioni anche filatelicamente avanzate producono ancora francobolli per il servizio aereo, ma il loro impiego non è più obbligatorio e rimane del tutto formale e rappresentativo (vedi p.es. Francia).

Francobolli per Espresso



Anche questi sono francobolli di servizio che nel tempo sono serviti per ottenere un servizio postale accelerato di viaggio e di consegna e sono contenuti nei cataloghi in sezioni apposite. Essendo l'espresso un fattorino apposito, il famoso messo dei secoli passati che trasportava anche una sola lettera verso una sola destinazione, i francobolli dedicati a questo servizio che richiedevano alle Poste consegne più veloci e dedicate furono denominati Espressi o meglio Francobolli per Espresso. In Italia nacquero nel 1903 dopo che l'istituto dell'espresso fu istituito (1891) e sperimentato. L'aggiunta di un francobollo per espresso in tariffa addizionale oltre l'ordinaria richiedeva alle poste una accelerazione per raggiungere il mezzo di trasporto più vicino e veloce alla località di partenza adatto a raggiungere la destinazione ed una consegna rapida nella città di destinazione da effettuarsi con fattorini speciali più celeri e indipendenti da quelli della posta ordinaria. Il sistema bene o male resse per molti decenni in Italia (circa fino al 1980) e altrove ma oggi in quasi tutto il mondo l'istituto dell'espresso se non già eliminato è in disuso per l'avvento di altri tipi di spedizioni celeri (Postacelere, Cai Post, Prioritario, ecc.) a tariffe particolari, in genere molto più elevate di quelle ordinarie. In Italia anche se non esistono più emissioni di fran-

cobolli per espresso dal 1976 la tariffa dell'espresso è ancora contemplata nel tariffario attuale ma la sua applicazione è praticamente sconsigliata dalle Poste stesse.

Francobolli per la Posta Pneumatica



Sono francobolli di servizio creati per richiedere una accelerazione iniziale delle corrispondenze in alcune città in cui esisteva un sistema di tubi alimentati con aria compressa in cui venivano immessi e spinti velocemente dei bossoli in cui erano inserite le corrispondenze così affrancate. Il sistema permetteva di concentrare le corrispondenze imbucate o avviate agli sportelli postali nel centro di avviamento postale cittadino che ne garantisce l'immediata partenza (in genere gli uffici postali delle stazioni ferroviarie).

Il servizio di accelerazione iniziale esisteva solo in alcune città, tra cui Torino (esperimenti iniziali - 1911), Napoli, Roma e Milano (in via definitiva dal 1913) e richiedeva un sovrapprezzo oltre l'affrancatura ordinaria, corri-

spondente all'addizionale pneumatica assoluta con francobolli appositamente emessi per il servizio, denominati appunto f. di posta pneumatica. Questo servizio rimase in uso fino a circa il 1970 ed i francobolli italiani emessi per pagare l'addizionale sono poco più di 20, tutti di grande interesse collezionistico e di buon valore economico. Sono contenuti in una sezione particolare nei cataloghi.

Segnatasse



Si tratta di francobolli di servizio che a differenza di altri di questo gruppo hanno avuto utilizzazione solo da parte delle Poste e non degli utilizzatori in quanto non servirono per affrancare ma soltanto per pagare le multe postali per le affrancature insufficienti o diritti postali. In Italia, anche se oggi esistono ancora, a causa di una nuova legge del 1999, le corrispondenze insufficientemente affrancate non possono più essere tassate e quindi questi francobolli non sono più prodotti ed i restanti non sono più consumati per il servizio principale per cui nacquero ma per altri servizi (p.es. fermo posta). Sono di formato piccolo ed hanno in genere vignette semplici contenenti delle cifre; furono prevalentemente applicati a corrispondenze inoltrate in buca con affrancatura incompleta per un ammontare pari al dop-

pio dell'affrancatura mancante. Servirono anche per pagare altri tipi di tasse e alcuni diritti postali come il già citato fermo posta. Raramente ebbero uso postale in sostituzione di francobolli normali ma ciò accade eccezionalmente solo in periodi di emergenza quando i francobolli per l'affrancatura si esaurirono. Il loro collezionismo filatelico si sviluppa più facilmente con esemplari nuovi ed usati sciolti, mentre è di estrema difficoltà realizzare elaborati esaustivi su corrispondenza, specialmente del periodo classico oggi rare e costosissime, in quanto specialmente all'origine, le loro regole d'impiego erano diverse e le tassazioni potevano raggiungere valori notevoli per l'epoca p.es. su lettere che provenivano dall'estero, da nazioni lontanissime, con cui l'Italia non aveva convenzioni postali e che quindi giungevano senza affrancatura.

Francobolli per pacchi



Sono francobolli di servizio utilizzati esclusivamente per affrancare le spedizioni di pacchi postali e che quindi, come i segnatasse, non ebbero impiego per mano privata su corrispondenze. Anche se all'origine in Italia, quando il trasporto dei pacchi fino ad un certo peso fu rivendicata dalle poste (1883) e nacquero esemplari appositi simili ai normali, dal 1914 acquisirono una strana ed insolita forma a due sezioni congiunte che dovevano essere applicate ai bollettini di spedizione in modo da permettere la dimostrazione del pagamento

sia sulla parte dei bollettino restante nelle mani del mittente che su quella rimasta alle poste. In Italia ne sono stati prodotti circa un centinaio fino al 1980 circa, quando i bollettini, realizzati in forma diversa, non richiesero più una separazione della frazione da consegnare al mittente. Da quel momento i bollettini per pacchi sono affrancati con francobolli ordinari o commemorativi solo sulla copia che rimane alle Poste che quindi non è disponibile per il collezionismo. In periodi di emergenza alcuni francobolli per pacchi, o anche le due sezioni separate, furono utilizzati eccezionalmente su corrispondenze epistolari dagli stessi impiegati delle Poste che sono considerati piuttosto rari dal collezionismo storico postale. La classificazione è contenuta in pagine apposite dei cataloghi.

Marche per Recapito Autorizzato



Non sono francobolli ma marche prodotte e distribuite dalle Poste per pagare i diritti di concessione dei trasporto postale cittadino autorizzato ad agenzie di recapito e ad aziende private per sveltire il traffico postale di corrispondenza veloce (espresse) nell'ambito di confini strettamente cittadini. Questo servizio nacque intorno al 1915 ma fu regolamentato

soltanto nel 1928 con l'emissione di marche di servizio che pagavano soltanto il diritto di privativa delle Poste sulla corrispondenza concessa al trasporto privato e che non assolvevano il costo del trasporto da pagare all'agenzia (che corrisponde alla tariffa dell'espresso postale). Tale normativa è ancora in vigore oggi. Le marche non sono quindi di consumo privato, e sono applicate sugli espressi per città soltanto dalle agenzie autorizzate dalle Poste, le sole che possono acquistarle in quantità presso le direzioni postali locali. Piccole quantità sono anche state vendute dagli sportelli filatelici delle Poste per il collezionismo. Anche se nel mondo oggi esistono altre forme di pagamento per assolvere i diritti di privativa delle Poste pubbliche (p.es. affrancatura meccanica), l'istituto del Recapito autorizzato è rimasto praticamente inalterato nel tempo e le relative marche sono caratteristiche del nostro paese. In alcuni rari casi del passato, in periodi di emergenza o per errore, alcune marche di recapito servirono per affrancare corrispondenze affidate alle Poste che hanno un notevole interesse storico postale. Anche in questo caso la classificazione sui cataloghi è autonoma e separata da altri francobolli o marche postali.

Ricordiamo che le agenzie di recapito autorizzato in Italia hanno ancora oggi grande importanza e trasportano in ambito cittadino quantità di posta molto rilevanti, una parte della quale è chiusa e che deve per legge essere trattata come un qualsiasi espresso postale, permettendo un grandissimo uso delle marche di recapito o di affrancature particolari di tipo meccanico ad esse pareggiate,

realizzate con affrancatrici controllate e di proprietà delle Poste che stanno lentamente ma progressivamente soppiantando l'uso delle marche in fase di esaurimento.

Marche per Pacchi in Concessione



Come il servizio postale pubblico ha la sua alternativa cittadina con il Recapito autorizzato, anche il servizio dei pacchi fino ad un certo peso, riservato alla privativa delle poste pubbliche, ha la sua alternativa. In passato moltissimi corrieri merci privati potevano trasportare pacchi riservati per diritto al trasporto postale pubblico in ambito nazionale se riconoscevano alle Poste un diritto di privativa da assolvere con speciali marche denominate "per il trasporto dei pacchi in concessione" da applicare in una certa misura sulle bollette di viaggio. La regolamentazione di questo istituto partì nel nostro paese intorno al 1930 con il pagamento dei diritti di privativa a mezzo di marche da bollo e non con marche specifiche. Queste nacquero soltanto nel 1953 e furono prodotte fino al 1980 in similitudine ai francobolli per pacchi, ossia a due sezioni da utilizzare separatamente ma contemporaneamente sulle bollette in copia del mittente e del corriere. Nel 1984 nacque l'ultima che fu realizzata eccezionalmente ad una sola sezione, molto simile ad un francobollo, che doveva esser applicata solo sulla bolletta restante nelle mani del corriere. Col 1990

circa, esaurite tutte le marche, il sistema fu soppresso e sostituito con una tassa cumulativa che il corriere autorizzato deve pagare in relazione al suo giro d'affari. Il collezionismo di queste marche nuove ed usate è in parte trascurato e in parte difficile, specialmente su documento di trasporto in quanto le bollette su cui sono applicate le sezioni figlie delle marche sono troppo disperse e in gran parte distrutte dagli archivi privati ed aziendali in cui potevano prevalentemente trovarsi. Sezione apposita segnala nei cataloghi la loro classificazione.

Affrancature meccaniche



Fin dal 1930 in Italia e prima altrove, i francobolli di qualsiasi tipo adatti all'affrancatura possono esser sostituiti con affrancature, effettuate con macchine apposite che, mediante punzoni inchiostriati con cifre componibili, stampigliano gli ammontare richiesti per l'invio sulle corrispondenze. Queste impronte sono talvolta accompagnate da pubblicità o da scritte di vario tipo. Le macchine affrancatrici si sono col tempo moltiplicate specialmente nel settore commerciale ed industriale (grandi utenti postali) ed hanno sostituito l'uso più scomodo e lento del francobollo, coprendo oggi, in

una stima incerta ma attendibile, un volume postale maggiore di quello affrancato in francobolli. Il collezionismo non ha rinunciato a questa enorme quantità di posta ed alle infinite combinazioni di cifre, di disegni e di scritte che con le macchine sono state stampate sugli invii postali ed ha creato una sezione collezionistica speciale dedicata alle affrancature meccaniche denominata Meccanofilia che possiede cataloghi, classificazioni, collezioni e concorsi propri ed ha migliaia di appassionati. Di particolare interesse e valore sono le affrancature meccaniche figurate contenenti disegni complessi e scritte curiose che

non solo possono esser oggetto di collezionismo tematico, ma che possono esser inserite in qualsiasi altro tipo di collezione filatelica in frammistione con i francobolli. Le Poste Italiane, e quelle di altre nazioni, si sono sempre più attrezzate di macchine affrancatrici con impronte che sostituiscono francobolli ed altri bolli postali per sveltire molto le operazioni di accettazione agli sportelli. Anche queste sono oggetto di collezionismo che però è più complesso perché le informazioni sulle macchine utilizzate, sostituite, rinnovate, modificate ecc. al servizio di tutti gli uffici postali esistenti non

sono agevoli da ottenere.

Altro

Sui cataloghi dedicati al nostro paese, e in quelli di molte altre nazioni, in piccole sezioni separate vengono anche classificati particolari francobolli o marche che nel tempo nacquero e morirono.

Spesso si tratta di materiale collezionabile raro e costoso ma dalla modesta rilevanza specialmente nel contesto in cui ci troviamo, per loro il loro limitato uso e per la loro scarsa presenza sul mercato filatelico. Per l'Italia citiamo ad esempio **i segnataste per vaglia, le etichette per i servizi postali autorizzati in periodi bellici, le marche per i libretti di ricognizione postale, le marche assicurative postali ecc.**



E' bene sapere che esistono ma conoscenze più approfondite sono adatte solo ad allievi più avanzati.

Nel tempo comunque si sono verificate alcune vicende filateliche rilevanti in Italia e altrove che meritano un piccolo accenno in quanto talvolta entrano nel contesto collezionistico e nel linguaggio filatelico comune.

In primo luogo citiamo i **Francobolli non emessi**. Si tratta di francobolli progettati, in qual-

che caso stampati anche in rilevanti quantità ma che non



raggiunsero mai la distribuzione e che non furono mai ammessi al consumo postale. Qualche esemplare ha comunque raggiunto i collezionisti e pochissimi riuscirono ad essere utilizzati per posta. Sono ra-



ri e costosi in qualsiasi forma. Ricordiamo poi le **Prove** ed i **Saggi**: le prime si esprimono in esemplari sperimentali (anche diversi dai f. definitivi) prodotti in quantità modestissi-



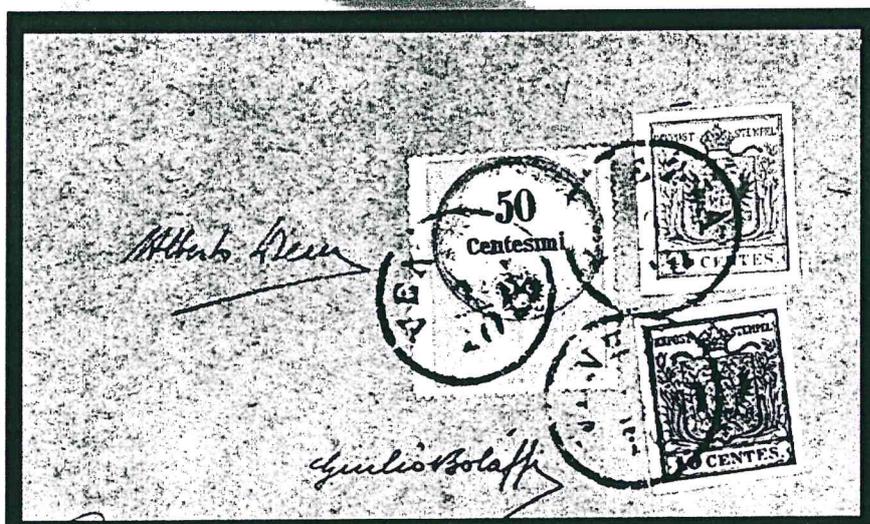
me per consentire la scelta della stampa, per controllare l'incisione delle matrici di stampa o per scegliere i disegni ed i colori nelle vignette, mentre i

secondi definiscono esemplari definitivi perforati o sovrastampati con la dicitura **Saggio** (per molte nazioni estere la dicitura è "Specimen" o altra, in relazione alla lingua) che le poste utilizzarono per presentare i francobolli in procinto di nascere alle autorità pubbliche o per usi documentari interni. Le prove sono ancora oggi effettuate dalla Stamperia di Stato italiana per ottenere un prodotto qualificato, mentre i saggi non sono più prodotti da molti decenni. La presenza di prove e saggi nelle collezioni filateliche (gli ultimi anche in usi postali su corrispondenza) nobilita molto l'insieme, ma essendo questi speciali francobolli molto costosi, rari e ricercati solo da grandi specialisti, non sono ne necessari ne rappresentativi nelle collezioni didattiche o iniziali.

Talvolta si trovano anche degli usi postali impropri di **marche fiscali** su corrispondenze viaggiare e non tassate, valori che non hanno in genere validità di affrancatura postale, ma che

Molti altri usi di marche fiscali al posto di francobolli sono possibili anche oggi sulle corrispondenze quotidiane ma rappresentano soltanto delle frodi postali, ed anche se possono essere oggetto di collezionismo specializzato, non hanno molto interesse e valore venale. L'uso dei fiscali deve essere giustificato da emergenze o da storie postali note.

Esistono anche numerosi francobolli veri di molte nazioni, compresa l'Italia, che hanno subito soprastampe illegali, private, di fantasia o per ricordare avvenimenti particolari, che sono dall'aspetto ingannevole per la loro somiglianza a quelle autentiche e storicamente effettuate. Questi francobolli non hanno alcun valore filatelico e non possono essere introdotti nelle collezioni impegnate e da esposizione. Si riconoscono perché non sono riportate in alcun catalogo filatelico. A questo filone di fantasie filateliche devono anche essere aggiunti moltissimi francobolli creati da commercianti filateli-

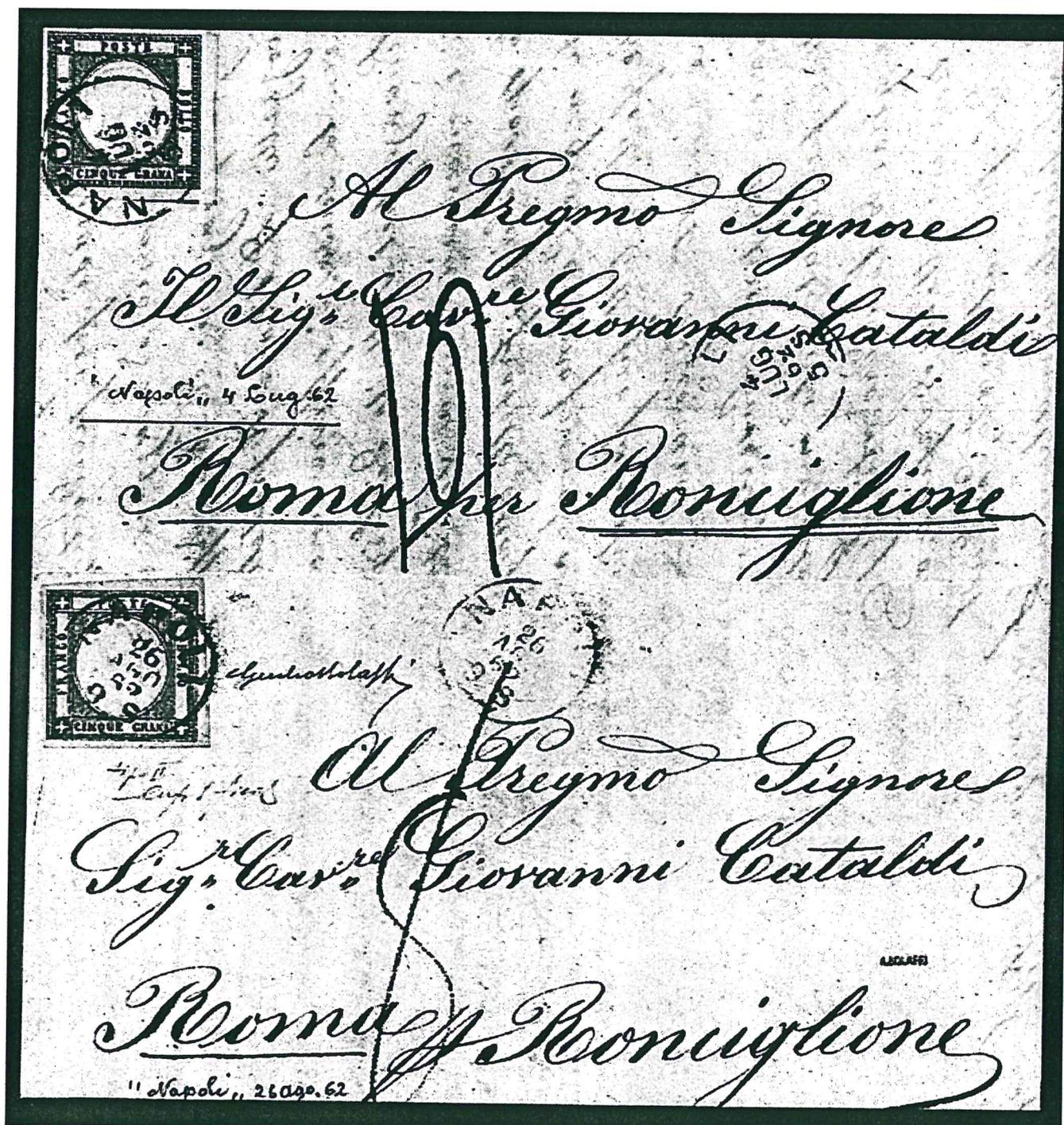


nel passato, o per errore degli ufficiali postali o per necessità, sono passate per posta in sostituzione di francobolli. Questi usi sono perfettamente classificati in sezioni apposite dei cataloghi, hanno un buon valore economico e non sono comuni.

ci in nome di nazioni mai esistite o per governi fantasma in esilio. A questi si aggregano numerosi francobolli di stati di scarsa o nulla consistenza culturale con popolazione alfabetizzata quantitativamente irrisoria, la cui corrispondenza è

pressoché nulla, stampati con l'aiuto esterno di avventurieri filatelici in milioni di esemplari, con vignette accattivanti e con soggetti di moda per ottenere dal mercato filatelico un forte guadagno. I francobolli di questo tipo, seppur legali, sono bollati dalla comunità filatelica come **emissioni nocive** non adatte al collezionismo, tanto meno quello dei giovani in fase educativa e formativa. Il fenomeno è piuttosto rilevante in quanto, da un elenco recentemente pubblicato, gli stati fantasma o filatelicamente irrilevanti con emissioni di fantasia sembrano essere stati nel tempo oltre 200. La possibilità di distinguere questo materiale inutile, anzi nocivo, da quello adatto al collezionismo sta nella loro assenza nei cataloghi.

I **francobolli falsi** sono esistiti in tutte le epoche ed hanno un forte interesse filatelico specialmente se si trovano su buste viaggiare per posta. Esistono falsi per frodare la posta che si trovano prevalentemente su busta o su frammento e falsi per ingannare i filatelisti che si trovano generalmente solo nuovi. I cataloghi segnalano sempre questi francobolli ma spesso non li quotano per la loro rarità.



Due lettere scritte dallo stesso mittente al medesimo destinatario a un mese una dall' altra: la prima ha un francobollo originale delle Province Napoletane (1881), la seconda il corrispondente falso.

SUDDIVISIONE DELLE CORRISPONDENZE

e dei principali oggetti postali

La suddivisione tra diversi tipi di corrispondenze e oggetti postali attuale in tutto il mondo è scaturita da centinaia e centinaia di anni di esperienza nelle trasmissioni postali effettuate con tutti i mezzi possibili privati e pubblici. Da una fase iniziale della posta cartacea (1200/1700) in cui le corrispondenze erano tutte espresse, ossia portate a destino con un corriere espresso privato, si è passati tra il 1700 ed il 1800 a corrispondenze tutte trattate ugualmente, tutte aventi la stessa premura (esistevano solo differenze di peso) e gradualmente quasi tutte trasportate da un servizio sempre più pubblico e sempre più regolare a tariffe costanti e controllate dall'autorità pubblica.

Questa lunghissima trasformazione è stata possibile soltanto con la crescita del benessere, con l'incremento della cultura, con il graduale miglioramento dei mezzi di comunicazione e soprattutto con l'imposizione di regole forti, difese talvolta, specialmente nelle fasi iniziali della posta di stato, anche con leggi estreme.

Ciò vale per ogni area geografica del mondo e per ogni cultura, da quella classica imperiale romana del *Cursus Publicus* a quella teutonica medioevale, a quella italica degli antichi Stati, a quella iniziale del regno d'Italia e dell'attuale nostra repubblica che, con alcune differenze, hanno consentito a dei fiumi di posta di percorrere le strade di tutto il mondo.

Per quanto riguarda l'origine delle prime regole postali pub-

bliche che interessano il nostro paese, sappiamo che nacquero nel 1720 nel Regno Sardo, mentre altrove ne esistevano altre concettualmente simili ma dall'attuazione diversa.

Tutte le lettere affidate al servizio pubblico originariamente erano ordinarie e pagavano tariffe postali crescenti indifferentemente in partenza o in arrivo, in relazione al peso e alla distanza che dovevano percorrere ed erano affidate al servizio della Posta Lettere che usufruiva di staffette veloci, cavalieri e cambi di cavalli sulle percorrenze più lunghe. Le lettere che accompagnavano merci e denaro erano invece affidate ad un altro ente trasportatore affiancato al precedente, detto Posta Cavalli che usufruiva di carri, carrozze e postiglioni, spesso scortati da soldati, che, non sempre sugli stessi percorsi della posta lettere, viaggiava più lentamente trasportando anche passeggeri. Come già detto tutte le lettere erano di tipo ordinario, ossia non esistevano lettere più veloci (espressi) o lettere da trattare con particolare cura (raccomandate o assicurate). Soltanto con l'esperienza e con la richiesta di trasporti dalla consegna sicura furono prima inventate le lettere assicurate e poi le raccomandate (siamo nella prima metà dell'800).

Da quel momento le corrispondenze furono suddivise in Ordinarie e Pregiate in relazione ai possibili servizi aggiuntivi che il mittente richiedeva alle Poste.

La prima grande divisione quindi tra gli oggetti trasportabili dalle Poste è quindi:

Posta ordinaria - quella senza servizi aggiuntivi

Posta pregiata - quella con servizi aggiuntivi a costo maggiore

Intendendo per posta qualsiasi tipo di invio accettato dal servizio postale pubblico nei pesi (scaglioni di peso) consentiti. In relazione ai tipi di oggetti postali già nel 1800 esistevano almeno due tipi di corrispondenze affidabili al servizio della posta lettere: le **Lettere epistolari chiuse** e le **Stampe**, a cui furono aggregati i Giornali quotidiani e periodici, su cui le poste di Stato rivendicavano il diritto di privativa. Ambedue avevano tariffazione crescente per peso e distanza e in qualche caso, a partire da circa il 1830, avevano anche possibilità di scambio internazionale a tariffe convenzionate e suddivise tra Amministrazioni postali sovrane. L'unica vera tariffa aggiuntiva esistente all'epoca era **La via di mare per i trasporti marittimi** non ancora organizzati dal servizio pubblico e quindi affidati in parte a privati che richiedevano un prezzo per il loro parziale intervento nel trasporto che richiedeva un contributo dei corrispondenti. Con la nascita del Regno d'Italia e con una maggiore attenzione alle comunicazioni interne ed internazionali ma soprattutto in armonia con le maggiori potenze europee dell'epoca nacque anche da noi la **tariffa unica per il territorio nazionale** e nacquero i primi servizi aggiuntivi a tariffa

unificata: essenzialmente nacquero la **raccomandazione**, ossia un sistema di controllo dei passaggi postali delle lettere durante il percorso in modo da accertare il momento o il punto del percorso in cui si perdevano o potevano essere sottratte al sistema, e l'**assicurazione** che garantiva un percorso sorvegliato di lettere e plichi contenenti valori. La differenza essenziale tra corrispondenza ordinaria e pregiata stava e in parte sta ancora oggi nella **descrizione** ad ogni passaggio di mano tra successivi portatori, nell'obbligo di consegna agli sportelli postali contro il rilascio di una ricevuta datata e descritta e nell'obbligo di firma del destinatario al momento della consegna, mentre le corrispondenze ordinarie potevano e possono ancora oggi essere immesse in buca ovunque, senza il rilascio di alcuna ricevuta e senza firma alla consegna. Questo maggior lavoro delle Poste doveva essere pagato nell'affrancatura, oltre il porto ordinario, e quindi furono aggiunti al tariffario gli ammontare dei diritti addizionali richiesti per l'applicazione dei servizi via via istituiti.

Dopo una serie di incertezze iniziali, le addizionali per servizi aggiuntivi ebbero ammontare costanti e fissi all'interno di ciascun periodo tariffario successivo, indipendentemente dal peso degli invii.

Verso la fine del 1800 la richiesta di accelerare alcuni invii obbligò le poste a creare l'espresso, altro servizio addizionale pregiato, ed altri servizi nobili, quali p.es. il **contrassegno** e, mentre uscivano di scena le stampe non più rivendicate in privativa postale, entravano i **pacchi** che nel corso dei successivi anni dai 3 kg.

iniziali passarono ai 20 kg. negli anni '20 del nuovo secolo ed ai 30 attuali.

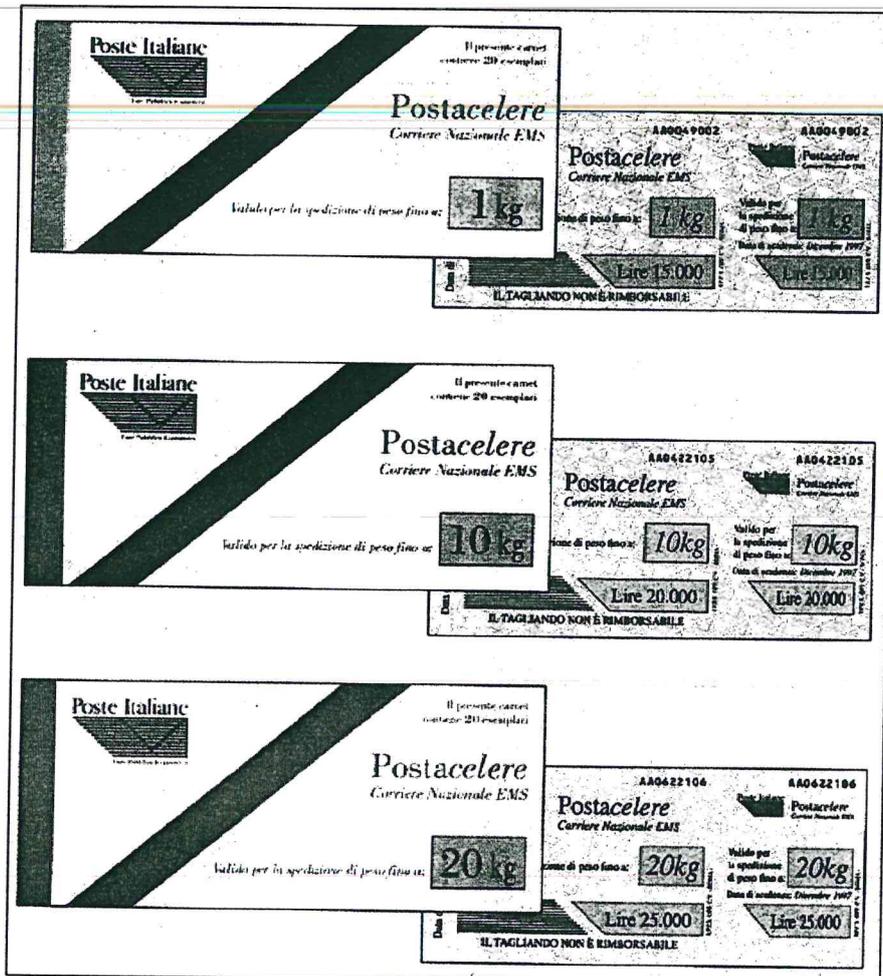
In questo gioco di tariffe, oggetti postali e distanze da percorrere che ha portato nel corso di 150 anni ad aggiungere o togliere nuovi oggetti postali, a modificare le regole ed a creare alcune nuove addizionali per il crescente numero di servizi richiedibili alle poste, le **tariffe pregiate complessive di spedizione sono sempre composte dalla somma del porto ordinario, secondo lo scaglione di peso dell'oggetto, più l'ammontare dell'addizionale del servizio o dei servizi addizionali richiesti**, e sono da assolvere in francobolli o surrogati nell'affrancatura applicata.

Possono quindi esistere per l'Italia oltre ad infiniti invii ordinari o d'ufficio, corrispondenze ordinarie che diventano pregiate se addizionate p.es. al diritto di Posta aerea o quello della via di mare, e altre che nascono pregiate all'origine tra cui ad es. le raccomandate per via di superficie e per via aerea, le corrispondenze assicurate normali o per espresso, quelle in contrassegno normale o per espresso e se si vuole anche per via aerea, ecc. ecc. In una serie di combinazioni di servizi addizionali in cui il porto finale in francobolli o surrogati è un ammontare complesso e variabile in relazione all'epoca.

I tariffari postali compilati dalla poste nel corso degli anni sono dalle origini del Regno d'Italia ad oggi oltre 100 e permettono, a partire dal 1970, di calcolare oltre 600 tariffe semplici e complesse con meno di 20 oggetti postali diversi (Lettere, stampe, giornali, campioni, pacchetti, ricevute ecc. ecc.) e con la possibilità di servirsi

di poco meno di 10 servizi addizionali. Prima del 1970 le tariffe postali erano quantitativamente di meno e tante meno quanto più si torna indietro nel tempo. Tutte possono essere state impiegate sulle corrispondenze in affrancature singole, multiple o complesse che rappresentano una grande palette di addestramento al calcolo semplice anche da parte di ragazzi, ma che tutti i filatelisti devono effettuare per controllare l'esattezza del materiale postale inserito nelle collezioni filateliche. A pagina 27 e 28 è presente una copia dell'attuale tariffario postale in validità dal 15 febbraio 2000 per rendersi conto della quantità di tariffe attuali esistenti e dei servizi addizionali oggi possibili. Inoltre nella letteratura filatelica esistente è possibile trovare copia di tutti i tariffari editi nel tempo dalle poste italiane, e probabilmente di buona parte di quelli di molte altre nazioni, per effettuare i controlli tariffari necessari a descrivere il materiale postale inserito nelle collezioni.

Per completare il panorama, si può aggiungere che le differenze esistenti tra le amministrazioni postali delle singole nazioni attuali si stanno riducendo per consentire una unificazione dei sistemi postali che hanno servito il mondo per decenni, eliminando frontiere e balzelli locali. L'Italia, grazie alla sua partecipazione all'Europa Unita sta faticosamente realizzando una modifica sostanziale alla sua struttura postale, per unificarla a quella delle altre nazioni europee che si stanno associando per un futuro comune. In questa ottica, recentemente sono stati istituiti i corrieri accelerati nazionali ed internazionali come il **Cai-post** detto anche **EMS** ed il



Postacelere interno e urbano, serviti da nuove linee postali autonome, ed è stato istituito il **corriere nazionale ed internazionale prioritario** che elimina per esempio tutte le addizionali aeree alle lettere non agli altri oggetti postali e che garantirà nel prossimo futuro consegne rapidissime in tutto il globo. Contemporaneamente e sempre per convenzione inter-

nazionale gli scaglioni di peso sono stati ridotti da 8 a 5 (peso max. fino a 2 kg, ma il peso delle corrispondenze trasportabili in esclusiva dalle Poste pubbliche - meglio dire di interesse pubblico - ammonta a soli 349 gr.), le tariffe per corrispondenze dirette a molte nazioni estere rientrano nel tariffario interno, e le destinazioni più lontane sono state unificate

in soli tre gruppi ecc. ecc. Tra la metà del 1999 e l'inizio del 2000 l'Italia ha iniziato ad applicare due nuove leggi postali che modificano sostanzialmente e definitivamente l'assetto del gestore, oggi rappresentato da un concessionario dell'Amministrazione pubblica che deve applicare nuove regole postali, adattate ad un sistema di trasporti postali più grande, quello dell'Europa unita, concordato con almeno altre 18 amministrazioni postali nazionali diverse.

In relazione all'assalto dei nuovi sistemi di comunicazione di massa, i telefoni portatili, i fax e la posta elettronica, che stanno influenzando sensibilmente sui volumi postali tradizionalmente trasmessi per via postale, si può dire che ridurranno sempre di più la futura consistenza della posta scritta e del francobollo, ma è ragionevole pensare che milioni e milioni di persone continueranno ancora a lungo a preferire per una parte delle proprie corrispondenze il messaggio postale scritto, chiuso in involucri sigillati, affidato ad un commissioniere (la Posta) certo anche soltanto per il diritto alla riservatezza (Privacy postale), prerogativa della posta di tutti i tempi che con i nuovi metodi di trasmissione è sempre meno riservata e sempre più pubblica anche se molti non lo sanno.



PRONTUARIO TARIFFE POSTALI E TELEGRAFICHE

In vigore al 15 Febbraio 2000

LETTERE E CARTOLINE										PACCHETTI POSTALI CAMPIONI							
grammi	1			2			3			Grammi	INTERNO			ESTERO			
	ITALIA - EUROPA Bacino Mediterraneo			AFRICA - ASIA - AMERICHE (escl. Bac. Mediterr.)			OCEANIA				Ord.	Racc.	Espr.	Ord.	Racc.	Espr.	
	ORDIN.	RACCOM.	PRIORIT.	ORDIN.	RACCOM.	PRIORIT.	ORDIN.	RACCOM.	PRIORIT.								
20	800	4800	1200	1000	5000	1500	1000	5000	1500	100	1200	5200	4800	1300	5300	4900	
100	1500	5500	2400	2000	6000	3000	2400	6400	3500	250	2300	6300	5900	2400	6400	6000	
349	3000	7000	3600	4500	8500	8000	5000	9000	8500	500	4000	8000	7600	4300	8300	7900	
1000	7000	11000	9600	7500	11500	16000	8000	12000	20000	1000	6600	10600	10200	7200	11200	10800	
2000	12000	16000	15600	13000	17000	32000	14000	18000	40000	2000	9300	13300	12900	10000	14000	13600	
20000	===	24000	NB: Oltre 2 kg consentito solo per l'interno.														
L'elenco degli stati con gruppo tariffario esposto nel retro del prontuario.										STAMPE							
Sugli invii prioritari obbligatoria l'etichetta "POSTA PRIORITARIA - Priority Mail"										INTERNO							
L'affrancatura del prioritario può essere completata anche con bolli ordinari										Grammi città fuori città							
Le Raccomandate per l'estero viaggiano tutte per via aerea										50 450 650							
Dimensioni minime di superf.: cm. 14x9; formato rotolo 10x3,5 Ø.										100 550 750							
Dimensioni massime: Italia: lettere lunghi cm. 90, giro massimo diverso da lunghi cm. 100 - Manosc. e stampe: cm. 45x45; rotolo 75x10 Ø.										250 900 1300							
Estero: lunghezza larghezza e spessore cm. 90 (dim. mass. cm. 60);										500 1500 2000							
NB: All'invio non normalizzato si applica la tariffa del 2° scaglione di peso.										1000 3000 3500							
										2000 4500 5000							
										TARIFFE SCONTATE PER QUANTITÀ							
										Stampe non periodiche							
										oltre 10.000 pezzi identici							
										Grammi città fuori città							
										50 425 625							
										100 500 650							
										250 800 1200							
										500 1400 1800							
										1000 2800 3300							
										2000 4100 4600							
										oltre 100.000 pezzi identici previsti ulteriori sconti							
										AVVERTENZE							
										Per "città" si intende l'area urbana di tutti i capoluoghi di provincia, oltre che la località stessa di impostazione.							
										Limiti di peso e dimensioni: come per le lettere							
										RINVIO STAMPE INESITATE							
										su esplicita richiesta del mittente							
										gr. period. V.P.C. non period.							
										100 = 250 250							
										500 250 300 350							
										oltre 500 600 700							
										STAMPE ESTERO							
										periodiche e non periodiche							
										PIEGHI DI LIBRI:							
										grammi tariffa base da 10001 a 15000 pezzi							
										20 650 600							
										50 850 800							
										100 1100 1000							
										250 2100 1900							
										500 3200 2900							
										1000 5000 4500							
										2000 7000 6500							
										Libri oltre 2 Kg.: L. 3.000 per ogni kg. (max. fino a 5 Kg.)							
										PIEGHI DI LIBRI							
										Grammi ordin. Racc. oltre le tasse di affranc. e raccomand.							
										500 1333 5333							
										1000 1744 5744							
										2000 2255 6255							
										5000 6970 10970							
										CASE EDITRICI							
										Grammi ordin. Racc. L. 500.000 2200 2000							
										L. 600.000 2550 2350							
										L. 700.000 2900 2700							
										L. 800.000 3250 3050							
										Ogni 100.000 in più o fraz. aggiungere: 350 350							
										Limite massimo di importo: L. 2.000.000							
										ASSICURATE INTERNO							
										Oltre le tasse di affranc. e raccomand.							
										Valore assicurato Ordin. R.F.							
										Convenz. L. 10.000 1600							
										(su appaltatura facoltativa)							
										assicurazione ordinaria							
										Fino a L. 100.000 6000 9000							
										Fino a L. 200.000 10000 15000							
										Fino a L. 300.000 14000 21000							
										Fino a L. 400.000 18000 27000							
										Ogni 100.000 in più o frazione aggiungere: 4000 6000							
										Limite massimo di valore: L. 2.000.000							
										ASSICURATE ESTERO							
										Solo per alcuni Stati							
										CORRISPONDENZE							
										oltre la franchitura ordinaria							
										oltre l'affrancatura							
										DTS Lire DTS Lire DTS Lire							
										65 10000 390 30000 65 15000							
										130 14000 455 34000 130 20000							
										195 18000 520 38000 195 25000							
										260 22000 585 42000 260 30000							
										325 26000 650 46000 325 35000							
										Coefficiente di cambio: 1 DTS = L. 2409,37 (dall'1.1.2000)							
										MASSIMI - Uffici Principali e rilevante entità: DTS 1600							
										DI VALORE - Uffici di media e minore entità: DTS 900							
										- Ricevitorie: DTS 1000							
										CASELLE POSTALI							
										Deposito cauzionale per caselle chiuse L. 40.000							

Sopratassa via aerea per A.O. (altri oggetti: stampe, pacchetti ecc.)				Bollettino di spedizione L. 200					Interno								
Destinazione	Posta Prioritaria	Soprat. Via Aerea	CAI POST	Destinazione	Posta Prioritaria	Soprat. Via Aerea	CAI POST	Peso Kg.	Ordin.	Urgente	Ingomb. Fragile	Ingomb. e Fragile	Ing. Ur. Frag. Ur.	Dalla tassazione			
	gruppo	A.O. ogni 50 g.	gruppo		gruppo	A.O. ogni 50 g.	gruppo							Parole testo	Lire	Parole testo	Lire
Afghanistan	2	600	=	Iraq	2	600	2	3	5000	13600	10000	15000	18600	10	6000	38	10200
Africa del Sud	2	500	3	Irlanda	1	150	1	5	8000	19600	16000	24000	27600	11	6150	39	10350
Albania	1	150	1	Islanda	1	200	1	10	10000	-	20000	30000	-	12	6300	40	10500
Antille Olandesi	2	600	=	Israele	1	200	2	15	11000	-	22000	33000	-	13	6450	41	10650
Arabia Saudita	2	600	2	Liberia	2	500	=	20	13000	-	26000	39000	-	14	6600	42	10800
Argentina	2	600	4	Libia	1	200	=	30	16000	-	32000	48000	-	15	6750	43	10950
Australia	3	950	4	Libano	1	200	=	SOPRATASSA PACCHI VALORE				16	6900	44	11100		
Austria	1	150	1	Madagascar	2	500	4	(oltre l'affrancatura ordinaria del pacco)				17	7050	45	11250		
Algeria	1	200	1	Malaysia	2	600	3	valore tass. r. l.m.				18	7200	46	11400		
Bahamas	2	600	3	Mali	2	500	3	convenzionale (fino a L. 50.000) : 4.000 -				19	7350	47	11550		
Belgio	1	150	1	Marocco	1	200	2	ordinario fino a L. 100.000 10.000 15.000				20	7500	48	11700		
Bermude	2	600	3	Mauritania	2	500	3	per ogni 100.000 in più 5.000 : 7.500				21	7650	49	11850		
Bosnia	1	200	1	Messico	2	600	3	POSTACELERE INTERNO				22	7800	50	12000		
Brasile	2	600	3	Monaco (Princip.)	1	150	1	peso dei plichi Ordin. con A.R. C/Ass.				23	7950	51	12150		
Bulgaria	1	200	1	Mozambico	2	500	3	Fino a gr. 500 12.000 22.000 20.000				24	8100	52	12300		
Burundi	2	500	2	Nepal	2	600	4	Fino a Kg. 1 18.000 28.000 26.000				25	8250	53	12450		
Cameroun	2	500	2	Nicaragua	2	600	=	Fino a Kg. 2 20.000 30.000 28.000				26	8400	54	12600		
Canada	2	600	2	Niger	2	500	3	Fino a Kg. 5 24.000 34.000 32.000				27	8550	55	12750		
Capo Verde	2	500	2	Nigeria	2	500	2	Fino a Kg. 10 28.000 38.000 36.000				28	8700	56	12900		
Centrafricana	2	500	3	Norvegia	1	150	1	Fino a Kg. 20 32.000 42.000 40.000				29	8850	57	13050		
Ceca (Rep.)	1	200	=	Nuova Guinea-Pap	3	950	4	Fino a Kg. 30 35.000 45.000 43.000				30	9000	58	13200		
Cad	2	600	=	Oman	2	600	2	Spedizione di dischetti magnetici (massimo 5 per invio), nastri magnetici o cassette: - L. 10.000				31	9150	59	13350		
Cile	2	600	-	Paesi Bassi	1	150	1	C'assegni e recap. a domicilio L. 2.000.000 max.				32	9300	60	13500		
Cina	2	600	4	Pakistan	2	500	3	Diritto di assicurata: L. 7.000 (max L. 2000000)				33	9450	61	13650		
Colombia	2	600	4	Panama	2	600	4	TASSA GIORNALIERA CUSTODIA PACCHI				34	9600	62	13800		
Dongo	2	500	3	Paraguay	2	600	4	Dopo cinque giorni non festivi di giacenza				35	9750	63	13950		
Corea	2	600	3	Perù	2	600	4	Pacchi ordinari e urgenti L. 1000 (mass. L. 6000)				36	9900	64	14100		
Costa d'Avorio	2	500	3	Polonia	1	150	1	Pacchi fragili e/o ingomb. L. 2000 (mass. L. 10000)				37	10050	65	14250		
Croazia	1	200	1	Portogallo	1	150	1	STAMPE PERIODICHE				VENTIDA PER CORRISPONDENZA					
Cuba	2	600	4	Romania	1	150	1	SOGGETTI ISCRITTI REGISTRO NAZION. STAMPA				Cataloghi e invii promozionali					
Danimarca	1	150	1	Russia (asiatica)	4	150	2	Peso tariffa oltre oltre oltre				copie da 0 a 750.000 da 750.001 a 2					
Dominicana	2	600	=	Russia (europea)	1	150	1	grammi base 2.000 10.000 20.000				grammi città fuori città fuori città					
Egitto	1	200	1	Senegal	2	500	2	200 548 274 247 219				100 270 300 259 26					
El Salvador	2	600	4	Serbia e Monten.	1	200	=	250 825 413 371 330				150 360 400 346 36					
Emirati Arabi Uniti	2	600	3	Seychelles	2	500	4	ENTI ED ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO				200 450 500 432 46					
Equador	2	600	2	Sierra Leone	2	500	2	Peso tariffa oltre oltre oltre				250 585 650 562 62					
Etiopia	2	500	2	Singapore	2	600	2	grammi base 2.000 10.000 20.000				300 720 800 691 76					
Fidji	3	950	4	Siria	1	200	2	200 136 123 115 105				350 810 900 739 86					
Filippine	2	600	3	Slovacchia	1	150	1	250 205 154 143 133				450 1080 1200 1037 115					
Finlandia	1	150	1	Slovenia	1	200	1	ALTRI SOGGETTI DIVERSI DA SOPRA				500 1260 1400 1210 134					
Francia	1	150	1	Somalia	2	500	2	Peso tariffa decentr. decentr. decentr.				1000 1800 2000 1728 192					
Gabon	2	500	2	Spagna	1	150	1	grammi base region. provinc. intra pr.				1500 2160 2400 2074 230					
Germania	1	150	1	Sudania	2	500	2	200 548 508 478 458				2000 2520 2800 2419 266					
Giamaica	2	600	=	Svezia	1	150	1	250 825 775 745 725									
Giappone	2	600	2	Swizzera	1	150	1										
Giordania	1	200	2	Tanzania	2	500	2										
Gran Bretagna	1	150	1	Thailandia	2	600	2										
Grecia	1	150	1	Tunisia	1	200	1										
Guatemala	2	600	3	Turchia	1	150	1										
Guinea	2	500	2	Ungheria	1	150	1										
Honduras	2	600	4	Uruguay	2	600	4										
Kenya	2	500	2	Venezuela	2	600	3										
Kuwait	2	600	2	Vietnam	2	600	4										
India	2	600	3	Zambia	2	500	=										
Indonesia	2	600	3	Zimbabwe	2	500	3										
Iran	2	600	2														

ALTRE TARIFFE PER L'INTERNO E L'ESTERO			INVII CAI - POST ED EMS												
Servizi	Interno	Estero	Consegna: Europa 24/72 ore; - Extraeuropa 72/120 ore - Diritto di assicurazione L. 11.000												
			gruppo					gruppo							
Annullo marche cambiali (per ogni titolo)	200	-	Kg. 1 2 3 4					Kg. 1 2 3 4							
Diritto fisso di Raccomandata	4000	4000	Il gruppo tariffario corrispondente al Paese estero è indicato nella tabella sopra					Il gruppo tariffario corrispondente al Paese estero è indicato nella tabella sopra							
Diritto fisso di Espresso	3600	3600	0,5	1	2	3	4	8	9	10	12	14	16	18	20
Biglietto postale: L. 800 - Aerogramma (tariffa prioritaria secondo Paese destinaz.)			30000	46000	58000	69000	80000	82000	88000	100000	112000	124000	136000	148000	160000
Tassa reclamo (raccomandate - pacchi)	-	800	40000	70000	85000	110000	118000	126000	134000	142000	150000	158000	166000	174000	182000
Tassa rivalidazione o duplicazione vaglia	2500	2500	46000	86000	103000	140000	148000	156000	164000	172000	180000	188000	196000	204000	212000
Tassa fissa Modifica Indirizzo, attestaz. racc., assic. ecc.	1500	2500	52000	108000	121000	170000	178000	186000	194000	202000	210000	218000	226000	234000	242000
Richiesta esito o visione titoli, attestazione versam. c/c (mod. 25)	1500	-	58000	118000	139000	200000	208000	216000	224000	232000	240000	248000	256000	264000	272000
Aviso di ricevimento o di pagamento	800	900	64000	134000	157000	230000	238000	246000	254000	262000	270000	278000	286000	294000	302000
Fermo posta (diritto fisso)	300	300	70000	150000	175000	260000	268000	276000	284000	292000	300000	308000	316000	324000	332000
Attestazione emissione vaglia	800	1100	DIMENSIONE PACCHI												
Pagamento distornato di vaglia	2000	2000	DIMENSIONI MASSIME - Normali: lunghezza m. 1; somma di questa e del più grande g. che non sia la lunghezza m. 2. Ingombranti: lung. m. 150; somma di questa e del più grande giro che non sia la lunghezza m. 3.												
Provvigione conti di credito: ordinari 15%; speciali 20%			DIMENS. MIN: superficie min. di 14 X 19 cm.; spessore cm. 2.												
Duplicazione libretto di risparmio o BPF (di qualsiasi taglio)	L. 3000	(per ogni titolo)	"RASSEGNA TARIFFARIA" n. 2/2000 Edizioni D'Orazio - 64020 Leporzano TE - Tel. 0861 558547 - 0861 558392 - c.c.p. 11443645												

CARATTERISTICHE FISICHE DEI FRANCOBOLLI

Qui di seguito sono elencate in modo semplice e breve le definizioni più frequentemente utilizzate in filatelia per descrivere le caratteristiche dei francobolli.

Francobolli nuovi



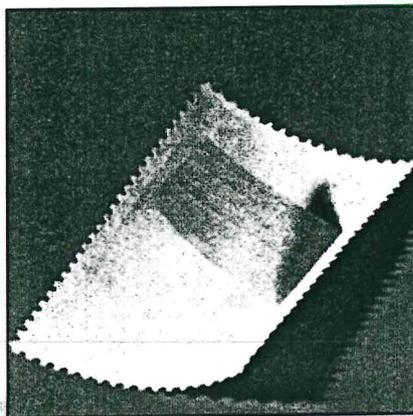
Abbreviazione verbale per indicare genericamente i f. non ancora usati o non bollati. La definizione è incompleta e troppo generale per la filatelia che richiede maggiore precisione.

Francobolli fior di stampa

Definizione dei francobolli nuovi completi di ogni loro caratteristica di fabbricazione, ossia con gomma originale e intatta, con tutti loro dentini interi, non smussati o arrotondati, senza abrasioni superficiali del fronte o del retro. Simbolo sui cataloghi ** doppio asterisco.

Francobolli linguellati

Sono francobolli nuovi sul cui retro si vedono evidenti o lievi tracce di linguella e che quindi provengono da una collezione filatelica che non utilizzava le taschine trasparenti per la loro conservazione. Possono esser anche francobolli che hanno in



parte perso la gomma per qualche incidente. Simbolo sui cataloghi * un solo asterisco.

Francobolli senza gomma

Si tratta di francobolli nuovi che non hanno più traccia di gomma al verso che provengono o da recuperi o da corrispondenze passate per posta ma non bollate o da immersioni in acqua volute o indesiderate. In alcuni casi i francobolli senza gomma sono preferiti nel collezionismo in quanto nella lunga conservazione hanno maggiore probabilità di rimanere sani e senza imbrunimenti. Simbolo sui cataloghi SG iniziali delle parole senza gomma.

Francobolli rigommati

Sono francobolli nuovi che hanno perduto la gomma originale e che con operazioni in genere nascoste hanno nuovamente ricevuto la gomma sul retro nel tentativo di riportarli allo stato originale. In genere la rigommatura non viene dichiarata e viene scoperta soltanto dagli specialisti o dai periti. Simbolo sui cataloghi O un cerchietto con un punto al centro.

Centrata

I francobolli hanno in genere dei disegni centrali, molto spesso contenuti in riquadri che distano variamente dal margine estremo della carta su cui sono stampati. La distanza tra riquadro della vignetta e margine esterno del f. su tutti i lati si chiama margine (sup., inf., dx. e sin.) e la buona e preferibile centratura è l'equidistanza della vignetta dai margini su tutti i 4 lati del francobollo. Una buona centratura è esteticamente desiderabile e rende i francobolli più rari e costosi specialmente per quelli del periodo antico e classico in cui la vignetta scentrata è la normalità. Simbolo sui cataloghi un francobollo stilizzato con un riquadro interno perfettamente centrato rispetto ai margini = francobollo di ottima centratura.

Scentratura

Definizione opposta a quella precedente. Simbolo sui cataloghi un francobollo stilizzato con un riquadro interno accostato ad un margine.

Vignetta

Parte centrale dei francobolli contenente disegni, simboli, loghi, più spesso piccole opere grafiche ed artistiche in bianco e nero o a colori, dal vario significato, adatto a rappresentare il tema, il personaggio o l'avvenimento per cui il francobollo nasce. Le vignette sono quasi sempre contornate da un sottile riquadro, una specie di cornice, che limita disegni e colori e che definisce i margini. Raramente i colori ed i disegni giungono fino al margine esterno della carta coprendo anche i dentelli. I francobolli

stampati su carta colorata hanno i margini colorati ma in genere la loro vignetta è comunque riquadrata.

Appartenenza, Nazionalità

L'indicazione della nazionalità è obbligatoria su tutti i francobolli per legge internazionale (con qualche eccezione). La Gran Bretagna sostituisce il nome con un piccolo profilo del regnante di turno o proponendo vignette intere con lo stesso profilo o con immagini dei regnanti. Alcune nazioni il cui alfabeto possiede caratteri ignoti alla maggior parte del mondo (paesi orientali con alfabeto cirillico, greco, cinese, giapponese ecc.) di recente sono stati obbligati dall'UPU a scrivere la nazionalità anche in carattere romano europeo, ma possiedono nel passato francobolli con la nazionalità poco interpretabile, per il cui riconoscimento è richiesta una buona dose di esperienza o un complesso lavoro di confronto sui cataloghi.

Formato e dimensioni



La forma dei francobolli è sempre geometrica, prevalentemente espressa su 4 lati paralleli due a due. Anche se esistono francobolli rotondi, esagonali, triangolari, romboidali la stragrande maggioranza ha forma quadrata e rettangolare ed ha dimensioni di lunghezza e larghezza limitate a pochi

centimetri. I cataloghi forniscono le misure dei francobolli espresse in millimetri riferite alle vignette (escluso il margine) e per convenzione la prima misura si riferisce al lato orizzontale e la seconda all'altezza ovviamente nel caso di francobolli quadrati o rettangolari. Esistono francobolli rettangolari molto piccoli (qualche millimetro per lato - p.es. Sud Africa e francobolli enormi molti centimetri per lato p.es. Stati Uniti. L'Italia ha prodotto prevalentemente esemplari rettangolari tra cui molti francobolli ordinari di piccola dimensione e qualche commemorativo di più grande formato ma recentemente, in relazione alla normalizzazione dei formati della carta su cui stampare, ha limitato le dimensioni dei lati mediamente tra i 20 ed i 30 mm.

Valore di facciale

Ogni francobollo ha un valore di facciale che corrisponde alla sua capacità di affrancatura nel tempo che è anche il costo del francobollo al momento dell'acquisto presso le Poste o i rivenditori autorizzati, dalla emissione e fino al suo esaurimento distributivo. Non è il suo valore commerciale dopo il suo esaurimento o dopo la sua scadenza di validità il cui ammontare è legato alla sua rarità e al commercio filatelico antiquariale. Il valore di facciale non è sempre scritto all'interno delle vignette in quanto alcune nazioni legano il colore della vignetta alla sua capacità d'affrancatura, indipendentemente dalle variazioni tariffarie o dall'inflazione corrente. I f. senza valore di facciale hanno validità permanente e in genere valgono l'affrancatura ordinaria del primo porto lettere per l'interno (Francia,

Stati Uniti, Canada ecc.). Tutti quelli che contengono il valore di facciale hanno un numero in cifre o lettere che equivale al costo dell'acquisto in moneta locale spesso senza indicazione dell'unità di conto (lira, cent., sterlina, yen ecc.). Talvolta, in momenti complessi della vita economica delle nazioni, esistono anche due diversi valori di facciale espressi in due diverse monete correnti (in tale caso almeno una ha la sua unità di conto chiaramente scritta): è il caso attuale delle nazioni della Comunità Europea che propone francobolli in moneta nazionale tradizionale e in Euro, la moneta unica che sarà adottata a partire dall'inizio del 2002. Raramente il valore di facciale è stato abbattuto o accresciuto per legge senza sovrastampare i francobolli con un nuovo valore, ma sono esistiti alcuni casi quando variazioni monetarie interne lo hanno reso necessario (trasformazione di monete da leggere in pesanti o viceversa - vedi Francia).

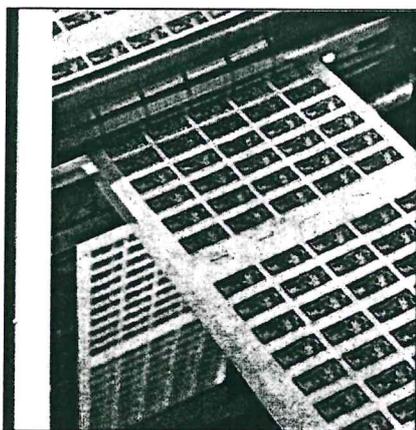
Colori

I francobolli possono contenere nelle vignette e nelle scritte disegni in bianco e nero o coloratissimi con tutte le variazioni e le tonalità esistenti utilizzando inchiostri colorati in processi di stampa complessi e multipli, spesso scelti per la loro gradevolezza, ma anche legati a criteri di sicurezza contro la falsificazione. Spesso però, specialmente nel passato, sono monocromi, ossia utilizzano un solo colore adeguatamente dosato nelle diverse aree della vignetta per creare disegni e profondità delle immagini contenute. In passato i francobolli monocromi dovevano indicare in ogni nazione

l'oggetto che potevano affrancare, ma la storia dice che malgrado tentativi in questo senso gli accordi non ci furono e tutti produssero francobolli secondo il proprio gusto e necessità. Molti numeri uno del mondo sono di colore nero ma si scoprì subito che questo colore, e molti altri colori scuri, non sono adatti come colori di fondo o dominanti in quanto nascondono gli inchiostri di bollatura. I cataloghi elencano i colori di ciascun francobollo accanto al loro valore di facciale, ma in tempi recenti, per le più recenti produzioni mondiali ed italiane, hanno preferito spesso definirli "policromi" in quanto i colori impiegati sono molti (anche 6) e variamente miscelati, il cui elenco è troppo lungo per lo spazio tipografico concesso ad ogni esemplare. Per l'Italia i colori base impiegati nella produzione filatelica sono riportati oggi in triangolini colore impressi sui bordi di foglio e precedentemente da barrette o da minuscoli segni sempre sui bordi di foglio.

Stampa

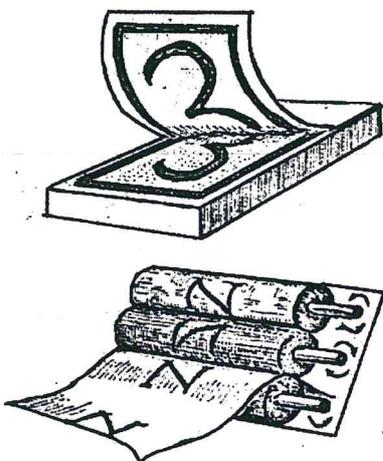
I procedimenti di stampa im-



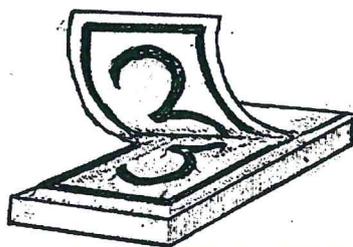
piegati per realizzare i francobolli sono numerosi e spesso legati alla tecnologia del tempo. Inizialmente furono prodotti in litografia, ma il sistema fu abbandonato rapidamen-

te per preferire la Calcografia che consentiva stampe piccole, ben dettagliate e molto precise. Anche il metodo tipografico ebbe largo impiego, ma le tec-

Il primo francobollo ungherese: se è in litografia vale decine di volte di più degli esemplari calcografici.



Sopra, litografia (matrice piana) e offset (tra lastra di stampa e carta si interpone un cilindro in gomma). Sotto, tipografia: la matrice è inchiostrata sui rilievi.



nologie di stampa rotocalcografiche ed offsett furono preferite a partire dalla fine della prima guerra mondiale per incrementare i volumi prodotti, bilanciando una grande velocità di produzione con una discreta qualità della stampa. (Per maggiori dettagli sui diversi tipi di stampa, preghiamo di rivolgersi a testi più avanzati o specifici). In anni recenti i sistemi di stampa sono anche stati combinati uno all'altro per rendere sempre più difficile la falsificazione, che in verità oggi è pressoché irriconoscibile per l'introduzione di tecniche fotografiche conosciutissime, poco costose, di facile taratura cromatica e quindi recente-

mente i sistemi di sicurezza antifalsificazione si sono rivolti ad altre caratteristiche dei francobolli (Fluorescenza Fosforescenza dentellature speciali) combinate con i processi di stampa e con l'impiego di colori speciali (interferenziali). Il tipo di stampa condiziona spesso il valore filatelico di francobolli identici prodotti con due diversi sistemi di impressione in tempi diversi: in questi casi i francobolli, seppur molto simili tra loro, sono francobolli "tipo", poiché differiscono per una caratteristica fisica precisa e denunciata dall'ente produttore, ed hanno diritto perciò ad un numero di catalogo proprio. I difetti di stampa sono numerosi e possono dar luogo a variazioni dal normale rilevanti e pregiate (vedi Varietà) mentre l'assenza di colore per mancanza di inchiostrazione nel processo di stampa tipografico può dar luogo a stampe dette "in albino" visibili solo in luce radente per gli incavi prodotti nella carta e non per riporti di colore.

Gomma

I francobolli nuovi sono stati sempre venduti con uno strato di collante al verso che potesse facilmente permettere loro l'adesione alla carta degli involucri postali. Il sistema più comune utilizzato quasi ovunque nel mondo è l'impiego di gomme essiccanti di vario tipo in strato sottilissimo applicata al verso dei francobolli che, inumidite con l'acqua, attivano la loro capacità adesiva e bloccano l'esemplare alle superfici a riessiccazione ottenuta. Le gomme filateliche con solvente acquoso furono all'origine di estrazione vegetale ed animale, ma nel secondo dopoguerra

per ridurre costi ed aumentare la capacità adesiva ebbero origine plastica e sono in genere di tipo "vinilico". In tempi molto recenti hanno avuto anche uso gomme con solventi non acquosi di formula riservata, applicate al verso dei francobolli detti autoadesivi. Questi francobolli vengono messi in commercio aderenti ad un foglio siliconato da cui si staccano facilmente. Queste gomme aderiscono fortemente alla normale carta postale, rendendo difficile il recupero degli esemplari usati che vengono quindi inseriti nelle collezioni su frammenti dimensionalmente molto ridotti. La rigommatura effettuata per riutilizzare francobolli non bollati passati per posta non è lecita per le amministrazioni postali emittenti ma si attua normalmente per risparmiare denaro, mentre la rigommatura filatelica per restituire ai francobolli di valore una caratteristica perduta al fine di ottenere un maggior guadagno, si fa soprattutto nascostamente e se non dichiarata è una frode commerciale grave diretta al collezionismo filatelico, scorribile soprattutto con l'intervento di esperti e periti filatelici.

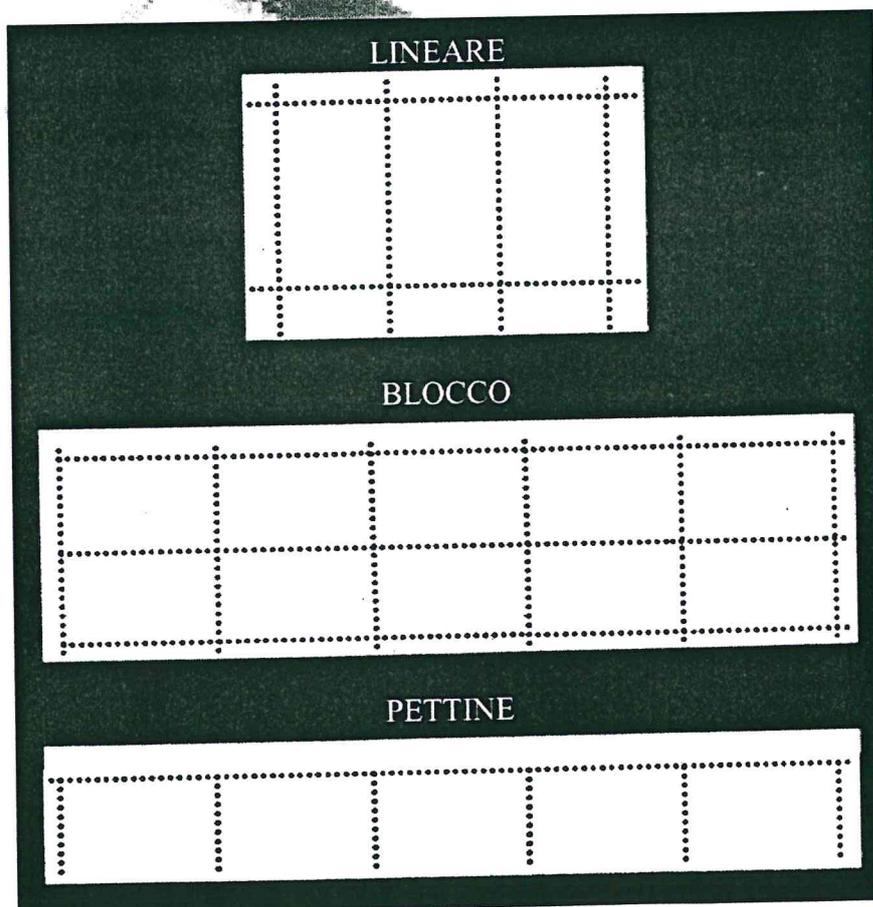
Dentellatura

In genere è una sequenza di perforazioni circolari piccole e regolari che seguono l'andamento ed il senso della vignetta dei francobolli, che permette di separare agevolmente singoli o gruppi di esemplari dai fogli contenenti normalmente numerosi multipli. La dentellatura si ottiene a macchina mediante l'abbattimento contemporaneo di molti aghi perforatori montati su degli attrezzi denominati dentellatori su cia-

scun foglio di francobolli o su pochi fogli perfettamente sovrapposti, appena stampati. In genere è una operazione sequenziale automatica effettuata dalla macchina da stampa dopo l'impressione e la gommatura dei fogli interi. Fu una invenzione che sta pressoché all'origine del francobollo in quanto dopo la dimostrazione dell'inefficienza e delle imprecisioni di separazione effettuate a mano con forbici o taglierine delle prime emissioni non dentellate, quasi tutti gli stati emittenti intorno al 1860/70 introdussero la dentellatura. Anche se oggi la dentellatura a mezzo di perforazioni è ancora il sistema più utilizzato, si compiono continuamente esperimenti per evitare questa operazione complicata, costosa e non priva di inconvenienti, proponendo ad esempio francobolli preseparati a macchina (fustellatura soprattutto per i f. autoadesivi) a mezzo di lame che producono tagli e non per-

forazioni, con separazioni lineari o a zig zag. Le sequenze di fori sulla carta sono realizzate con aghi scaricati, per l'eliminazione dei piccoli coriandoli di carta, montati in file ordinate su dei supporti metallici robusti denominati dentellatori di vario tipo e forma. Esistono infatti diversi tipi di dentellatori che però si riducono fondamentalmente solo a tre, ciascuno con pregi e difetti che sono il frutto di una maturazione tecnologica cresciuta in circa 150 anni di produzioni filateliche.

Il primo tipo è il così detto dentellatore lineare che produce la **dentellatura lineare**, la prima nata e quindi la meno perfetta, adatta a francobolli di forma quadrata o rettangolare. Si tratta di una bacchetta lineare metallica su cui sono fissati a distanze stabilite gli aghi perforatori che produce soltanto sequenze lineari di fori e che per perforare nei due sensi i francobolli deve cadere, spo-



standosi, sulla carta tante volte quante sono le file di francobolli contenute nel foglio in ambedue i sensi, compresi i margini esterni. Questo sistema che impone numerosi spostamenti del foglio o del dentellatore ha grosse difficoltà nel mantenere la costanza delle distanze delle linee di perforazioni successive e non permette l'esatta sovrapposizione dei fori di incrocio (denti angolari dei francobolli).

Il secondo tipo è il dentellatore a **Pettine** per francobolli quadrati o rettangolari che consiste in una bacchetta lunga su cui sono state applicate numerose altre barrette ortogonali più corte, tante quante sono le file (verticali o orizzontali) di francobolli in un foglio (l'insieme è simile ad un pettine per capelli); su tutte le barrette sono montati gli aghi perforatori che abbattendosi sulla carta producono una sequenza di perforazioni lunga e tante altre corte ortogonali. Ad ogni movimento del pettine viene perforato un lato del foglio per tutti gli esemplari contenuti e, per una frazione alta quanto un francobollo, l'altro lato. L'operazione deve essere ripetuta su tutte le file (del senso non dentellato con la battuta precedente) esistenti nel foglio. Ciò riduce molto gli errori nelle perforazioni angolari che non si sovrappongono più come per il D. Lineare. Gli spostamenti del foglio o del dentellatore sono anche molto meno numerosi e sempre senza ruotare macchina o carta di 90°.

Il terzo tipo è il dentellatore si dice a **Blocco** ed è adatto a qualsiasi forma e formato di francobolli. Consiste in un complesso di barrette incrociate grande quanto un foglio intero, una barretta per ogni fila orizzontale ed una per ciascu-

na fila verticale, attrezzate di aghi montati in file continue e chiuse che perforano in un colpo solo tutto il foglio. Ogni problema di fori angolari e di rapidità di lavorazione col dentellatore a blocco è superato, ma se il posizionamento del foglio è inesatto, tutti i francobolli contenuti hanno la vignetta scentrata rispetto alla dentellatura.

Francobolli identici perforati in tempi diversi con dentellatori di tipo diverso dichiarato dall'Ente di produzione sono francobolli tipo ed hanno valore, classificazione e numerazione propria. Se la variazione non viene dichiarata le diversità di dentellatura sono varietà. La dentellatura si misura con-



venzionalmente con uno strumento denominato odontometro che tiene conto del fatto che i diametri e la distanza tra i fori ideali per separare agevolmente francobolli sono legate da una legge matematica. Per questo motivo spesso le dentellature dei due lati dei francobolli sono diverse. L'unità di misura standard della dentellatura è espressa in **numero di fori** sulla lunghezza di 2 cm. Quando si legge sui cataloghi il valore 13 vuol dire che la dentellatura è stata effettuata con un dentellatore di qualsiasi tipo che produce 13 fori su 2 cm.. Le dentellature dei francobolli italiani a formato rettangolare prodotte essenzialmente con D. a Pettine, hanno spesso, come già anticipato, valori diversi sui due lati

scritti in una sequenza standard, p.es. 14 x 13 1/4; il primo valore si riferisce sempre al lato orizzontale, l'altro a quello verticale del francobollo. Se il numero scritto è uno solo vuol dire che ambedue i lati hanno la stessa dentellatura.

Data la complessità delle operazioni di dentellatura è possibile che alcuni francobolli tra i miliardi prodotti nel mondo abbia dentellatura mancante (senza dentellatura), impressa ma non perforata (cieca) o parziale (non esistente su uno, due o tre lati). Si tratta di varietà che spesso sono classificate nei cataloghi. Salti di perforazioni perforazioni mancanti, spostamenti della dentellatura rispetto alle vignette più o meno ampi, doppie perforazioni e altre diversità dal normale sono tutte varietà interessanti e collezionate.

In altri stati recentemente la dentellatura pur perseguendo lo stesso scopo e le stesse modalità di realizzazione non è soltanto prodotta con perforatori circolari, ma anche con perforazioni ellittiche o a mezza luna (vedi Gran Bretagna). Ciò per evitare falsificazioni di francobolli stampati in modo assai simile a quelli autentici, il cui riconoscimento viene facilitato dal tipo di perforazione ben più costoso e difficile da imitare rispetto a quello tradizionale a soli fori circolari.

Carta, Filigrana e Fluorescenza

Queste tre caratteristiche non possono essere facilmente descritte separatamente in quanto la carta filatelica è una unità complessa in cui si combinano variamente, talvolta con semplificazioni, talaltra con complicazioni ulteriori, queste tre

mente le affrancature sulle corrispondenze ordinarie. La fluorescenza applicata alla carta patinata consentì negli anni '80 anche un grande ritorno dei francobolli in carta più liscia e più economica, permettendo un ottimo livello di qualità di stampa, mantenendo un buon grado di sicurezza contro le falsificazioni, senza creare problemi per la bollatura meccanizzata.

La filigrana si osserva in trasparenza o a mezzo di vaschette nere riempite di benzina avio (quella per gli accendini) che permettono di valutare agevolmente la differenza di spessore della carta ove esiste il disegno filigranato. La fluorescenza si osserva con la lampada di Wood la cui luce, colpendo il francobollo, provoca una complessiva variazione dei colori, rendendone alcuni molto brillanti, tanto che i loro riflessi sono recepiti sia dai nostri occhi che dagli occhi elettronici delle macchine bollartrici che si attivano per la bollatura veloce.

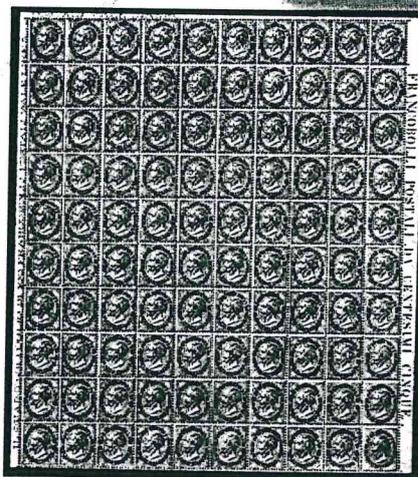
Lo spessore della carta si può misurare con dei calibri metrici speciali che normalmente forniscono dati in centesimi di millimetro. In qualsiasi caso però la carta viene valutata soprattutto per l'acquisto e la vendita indipendentemente dalla sua qualità superficiale con un altro tipo di misura: il peso in grammi per metro quadro (gr/mq). Nei francobolli variazioni dal normale della filigrana, della fluorescenza e dello spessore o del tipo di carta impiegato sono considerate varietà importanti e di valore.

Tiratura

Quantità totale di esemplari o di francobolli dello stesso taglio realizzati nel tempo. In

Italia i francobolli ordinari definitivi non hanno tirature dichiarate né in fase progettuale né all'esaurimento dell'emissione in quanto vengono prodotti in continuo, secondo il bisogno per molti anni consecutivi. I francobolli ordinari celebrativi sono stampati in quantità molto rilevanti previste fin dal progetto (decine e decine di milioni), mentre i commemorativi sono prodotti in quantità dichiarate sempre prima dell'emissione, contenute in qualche milione di esemplari (oggi mediamente 3). Non tutti i cataloghi riportano le quantità conosciute prodotte di ciascun esemplare ma è sempre utile conoscere la quantità dei francobolli prodotti o le varianti che le quantità hanno subito nel tempo (ristampe, sottrazione dal corso ecc.) per comprendere la rarità del materiale e per giustificare le quotazioni di mercato.

Fogli



I francobolli sono stati stampati nel tempo o su carta già suddivisa in fogli di modeste dimensioni adatti alla vendita al dettaglio o, più recentemente secondo un processo continuo su carta estratta da bobine, poi tagliata in fogli contenenti gruppi limitati di francobolli

identici. I fogli di francobolli sono quindi le unità produttive minime che facilitano la distribuzione e la vendita al dettaglio presso le poste ed i rivenditori. Per la filatelia è importante conoscere la quantità di francobolli contenuti in ciascun foglio per consentire ai filatelisti di scegliere i francobolli della propria collezione e per altre considerazioni più specializzate; tale dato è normalmente indicato sui cataloghi nelle annotazioni preliminari di ogni emissione. I fogli contengono molte file orizzontali e verticali di esemplari e bordi di foglio bianchi che circondano il quantitativo stampato per unità, ma non possono contenere grandissimi numeri di esemplari.

La dimensione considerata ragionevole per maneggiare i fogli è compresa fra 20 x 30 cm. fino a 30 x 40 cm. che può contenere da 25 a 100 esemplari di vario formato.

Dimensioni maggiori sono scomode e dimensioni minori minifogli o foglietti non sono gradite ai rivenditori.

Sapendo che queste dimensioni finali sono legate al formato dei francobolli è chiaro che tanto più ampi in superficie sono gli esemplari, tanto meno francobolli possono essere contenuti in ogni foglio e quindi per motivi di maneggevolezza, nel tempo sono nati fogli contenenti 20, 25, 50, 100 esemplari secondo multipli del sistema metrico decimale (multipli di 12 per il sistema inglese o statunitense).

Nel passato italiano sono nati fogli più grandi contenenti ciascuno più gruppi di francobolli, tutti circondati da un bordo bianco, ma tali fogli venivano poi tagliati separando i diversi gruppi per riportare a dimensioni di maneggevolezza

le unità da distribuire.

I cataloghi citano il numero dei francobolli contenuti in ciascun foglio, p.es. 50 opp. 100, ma talvolta riportano altre indicazioni, p.es. 100x4 opp. 50x3, volendo significare che l'unità produttiva originaria era 4 o 3 volte più grande del foglio giunto alla distribuzione che conteneva immediatamente dopo la stampa 4 gruppi di 100 o 3 gruppi da 50 esemplari. Eccezioni a questo sistema sono legate alla produzione di francobolli per distributori automatici o in bobina: in tali casi non esistono fogli in quanto tali francobolli vengono realizzati su carta in bobina con stampa continua, tagliata dopo avere prodotto numerose file contigue di 200, 500 o 1000 esemplari che vengono poi separate per realizzare un lungo rotolino composto da una sola fila continua di francobolli.

Soggetto

E' una voce presente in molti cataloghi che descrive per ogni francobollo il contenuto della vignetta e fornisce dati sulla provenienza e sul contenuto delle immagini di invenzione fantastica degli artisti del Poligrafico o di provenienza da fotografie di panorami e di luoghi o da riproduzioni di opere grafiche o artistiche di personaggi del passato.

E' una voce che interessa molto i collezionisti di orientamento tematico.

Frammento

Piccola parte di un involucro postale contenente l'affrancatura ed i relativi bolli di annullamento.

Molte buste o grandi plichi vengono spesso tagliati in frammenti per preparare il la-

vaggio dei francobolli o per ridurre i volumi conservati e collezionati.

I frammenti contenenti francobolli antichi e classici sono una preziosa documentazione marcofilo/filatelica, mentre quelli di periodi più recenti, a parte eccezioni sempre esistenti, non hanno più grande importanza e servono soprattutto per preparare il recupero di francobolli usati. Rappresentano invece un modo di collezionare per i marcofilo di qualsiasi periodo in quanto l'enorme massa di bolli e annulli esistenti ha necessità di esser contenuta in spazi ristretti.

I frammenti hanno in genere minore valore di documenti completi ma maggior valore dei francobolli usati contenuti ed hanno classificazioni e quotazioni a parte sui cataloghi fino al 1900 circa.

Sui cataloghi il frammento ha per simbolo un piccolo triangolo coi vertice in alto.

Frontespizio

Parte di busta, consistente nell'intera o nella maggior parte del fronte dell'insieme che quindi non può presentare la documentazione postale che originariamente esisteva al verso dell'invio. Ha in filatelia un posto ed un valore che sta fra il frammento ed il docu-

mento postale completo di fronte e retro. Per i francobolli importanti e rari ha un buon valore economico e discreta rarità. Nei cataloghi ha classificazione a parte e per simbolo un triangolo scaleno.

Busta o documento postale completo (qualsiasi tipo)

Si tratta di buste, cartoline, telegrammi, stampati ecc. completi del fronte e del retro (anche senza scritto interno) che hanno interesse collezionistico per l'evidenza dei luoghi di partenza e/o arrivo, per la presenza dei bolli che lo hanno colpito, per i francobolli che lo affrancano e per la tariffa applicata. I documenti postali completi hanno il massimo interesse per il collezionismo storico postale ed hanno quotazione a parte su tutti i cataloghi. Il simbolo di riferimento nei cataloghi è una piccola busta.

FDC - Busta primo giorno (First Day Cover). Busta in genere non viaggiata su cui è stato applicato uno o più francobolli nel giorno di emissione e che fu presentata per la bollatura filatelica agli sportelli postali per ottenerne l'immediato ritiro. Nella maggior parte dei casi ha bolli filatelici o commemorativi delle emissioni che non possiedono alcun inte-



resse collezionistico. Di molta maggiore importanza e valore sono le bollature ordinarie (specialmente meccaniche) del primo giorno di emissione che sono FDC naturali non procurate o facilitate dalle poste con la bollatura in corso particolare e senza viaggio postale. Quelle filateliche non viaggiate sono classificate sui cataloghi con il simbolo FDC.

Coppia, quartina, seggiola, blocco, striscia



Denominazione di francobolli ancora congiunti tra loro in gruppi: di due (coppia orizzontale o verticale), di 4 sovrapposti due a due (quartina), di 3 o 5 o 7 disposti su due file sovrapposte in cui un esemplare sporge dal gruppo (seggiola), di molti disposti su più di una fila orizzontale (blocco di 8, opp. 10, opp. 20 ecc.) e infine gruppi di molti esemplari su una sola fila indifferentemente orizzontale o verticale (striscia vert. di 10, striscia, orizz. di 8 ecc.).

Validità

Alle origini della filatelia i francobolli venivano sostituiti rapidamente l'un dopo l'altro per evitare che col correre del tempo i falsari si attrezzassero per riprodurli e gli esem-

plari di nuova nascita mettevano fuori corso i precedenti che uscivano quindi di validità postale. Col tempo e con la crescita dei sistemi di sicurezza, soprattutto per non sprecare le quantità prodotte oltre il fabbisogno, invalse l'uso di stabilire una data oltre la quale le emissioni più vecchie non potevano più essere utilizzate per pagare le tariffe postali, indipendentemente dalle nuove nascite. Fino al 1967 in Italia i francobolli ebbero una data di scadenza di validità (in genere pochi anni dall'emissione) ma dal 1968 tutti i francobolli italiani hanno validità permanente.



Esistono comunque eccezioni per le quali alcuni francobolli sono stati posti fuori corso prima del tempo stabilito, anche nel caso di emissioni dalla validità permanente: il caso più comune è quello della falsificazione accertata e invadente, vedi Siracusana, ma esistono altri casi importanti come ad esempio l'uscita di corso di emissioni intere per variazioni di regime politico nazionale o per variazioni monetarie. Nel nostro prossimo futuro, a causa dell'introduzione nel nostro paese della moneta unica euro-

pea, tutti i francobolli con moneta espressa in Lire usciranno di corso e non potranno più affrancare la posta dal 1.1.2002 e quelli in doppia moneta Lire/Euro avranno una tolleranza di due mesi oltre questa data. Dal 1.3.2002 tutti i francobolli oggi esistenti e quelli che ancora nasceranno fino a quel momento non avranno più validità postale e resteranno solo oggetti di antiquariato o per il collezionismo. I Francobolli usciti di corso impiegati oltre la data di validità senza sanzioni postali hanno grande interesse filatelico e sono oggetto di ricerca continua per il collezionismo storico postale.

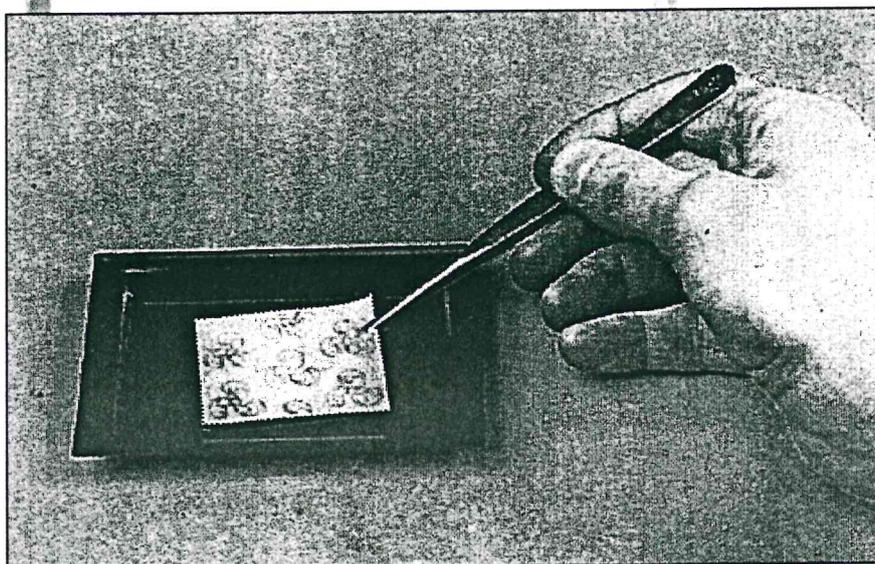
Ovviamente le definizioni qui sopra riportate non sono ne esauritive ne complete. Ne esistono numerosissime altre a nostro parere ugualmente importanti ma meno urgenti per lo scopo a cui è destinato questo testo. Le lasciamo al futuro di alcuni degli stessi giovani a cui a cui sono dedicate queste pagine e a collezionisti più avanzati. Solo per comprendere quanto è grande questa materia diciamo che è in fase di realizzazione "Il lessico filatelico italiano", che dovrebbe contenere alla fine oltre 1500 tra parole, modi di dire, frasi fatte, definizioni e altro, in oltre 600 pagine fitte fitte, o più di 1000 se alle parole si aggiungeranno alcune illustrazioni.

Ciò comunque non deve affatto scoraggiare coloro che si affacciano oggi al collezionismo filatelico perché molti filatelisti hanno iniziato, o avviano la loro avventura collezionistica, con molti meno dati a disposizione di quelli contenuti in queste pagine.

GLI STRUMENTI DEL COLLEZIONISTA

La Filatelia è un passatempo che richiede tempo, intelligenza, passione e fantasia che si persegue avendo a disposizione qualche francobollo ed alcuni strumenti indispensabili che l'esperienza passata ha oggi messo a punto ed ha reso disponibili a basso costo agli appassionati. Alcuni possono anche esser considerati superflui, ma molti sono indispensabili. Ne proponiamo un elenco con brevi descrizioni.

La Pinzetta



E' un piccolo strumento metallico che serve per afferrare, con sicurezza e senza far danni, i francobolli che, essendo piccoli pezzetti di carta sottile e leggerissima, quando sono appoggiati su un piano non si lasciano manipolare con facilità se non si dispone di uno strumento di presa che sostituisca le dita delle mani. Trattare i francobolli con le sole mani, seppur possibile, è sconsigliabile per i danni fisici (pieghe) che si possono provocare alla

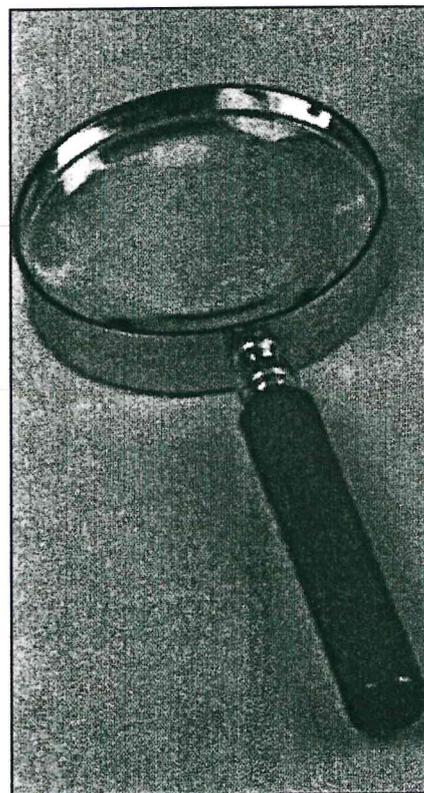
carta e per le macchie di unto, di sudore o di altro che si possono trasferire involontariamente sulla loro superficie, danni che riducono enormemente l'interesse collezionistico e venale del materiale filatelico collezionato. Le pinzette sono ideali per trasferire i francobolli dai piani di lavoro agli album, per inserire i francobolli nelle taschine o per sollevarli dai bagni in acqua in cui sono stati immersi per separarli dai frammenti di carta su cui furono applicati, e che aiutano il filatelista in ogni manipolazione, spostamento, selezione

e sistemazione.

Le pinzette hanno varie forme e dimensioni: il mercato ne offre a bassissimo costo alcune corte e piccole, altre lunghe e più pesanti, tutte con diversi tipi di estremità: sottile, non tagliente, a punta allargata a pala, o arrotondata o piegata. Ciascuno deve trovare quella dimensionalmente più adatta alla sua mano, che gli permetta un buon bilanciamento del peso e che non richieda troppa forza per vincere l'elasticità del

metallo che deve chiudersi per afferrare. E' sconsigliabile frequentare la filatelia senza possedere almeno una pinzetta per francobolli.

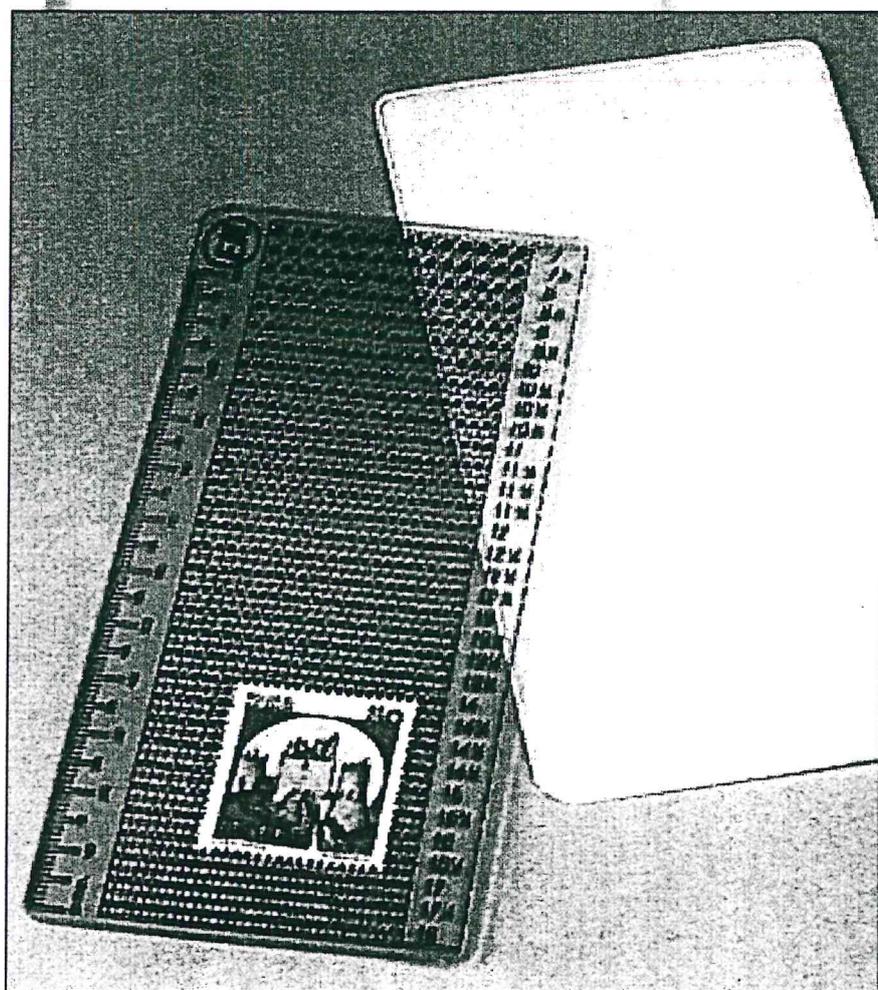
La lente



Anche i francobolli di maggiore dimensione hanno disegni e dettagli molto piccoli che non sempre la vista permette di distinguere. Altrettanto può dirsi in relazione ai piccoli e grandi difetti, anche preziosi, che i francobolli possono presentare. Diventa quindi indispensabile disporre di uno strumento ottico che permetta di ingrandire i disegni delle vignette senza deformarli e di osservarli più attentamente specialmente alla caccia di difetti, di spellature o di assottigliamenti della carta, o di varietà, genericamente definito come lente di ingrandimento. Ne esistono numerosissime di infinite forme e dimensioni che hanno impiego in mille altre attività umane, e che possono essere adatte alla filatelia: tutte vanno

bene allo scopo. E' sufficiente che siano leggere, di facile manipolazione, non troppo potenti e che non producano aberrazioni ottiche. Si raccomanda soltanto di disporre di lenti in cristallo (non in plastica) di dimensioni medio grandi ma dal basso potere di ingrandimento per poter avere un campo visivo più ampio possibile e dal fuoco non troppo vicino all'oggetto da osservare (ossia non devono avere lenti molto curve). Lenti di maggiore capacità d'ingrandimento o microscopi hanno scarsissimo uso filatelico e risultano quindi inutili per il principiante.

L'odontometro



E lo strumento che permette di misurare le dentellature. Si tratta di un cartoncino o una striscia di plastica su cui sono riportati con precisione numerose file lineari di pallini corri-

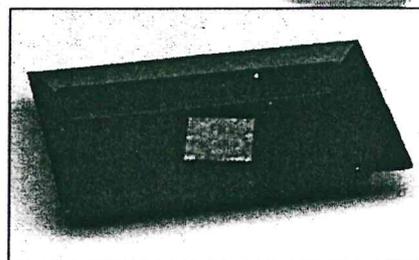
spondenti alle perforazioni delle dentellature di tutti i tipi e dimensioni utilizzate in filatelia. Ciascuna fila di pallini ha scritto accanto un valore numerico che corrisponde al numero dei fori esistenti in due centimetri di lunghezza per cui, sovrapponendo qualsiasi francobollo allo strumento e facendolo scorrere sulle diverse file di pallini, si individua quella fila che permette di far coincidere perfettamente i dentelli del francobollo ai pallini e si determina così, leggendo il relativo numero posto accanto, quale è la dentellatura del francobollo per ciascun dei suoi lati. Esistono diversi tipi di odontometro: il più comune ed

utile è quello a pallini sopra descritto che fornisce con buona approssimazione misure suddivise in quarti di punto, ossia che permette di determinare agevolmente le dentella-

ture realizzate con dentellatori a pettine e a blocco ma che ha scarsa precisione per le dentellature lineari. Per determinare queste ultime, che in verità sono poche nella filatelia moderna e nessuna in quella contemporanea, è meglio utilizzare dentellatori a linea continua. I dentellatori a pallini o a linea continua possono essere realizzati in cartoncino o in plastica trasparente: questi ultimi sono adatti a rilevare le dentellature dei francobolli applicati sulle corrispondenze mentre gli altri hanno maggiore utilità per i francobolli sciolti. Conclusivamente, per le misure correnti dei francobolli italiani è sufficiente disporre di un odontometro a pallini, possibilmente trasparente per misurare le dentellature sia dei francobolli sciolti che su busta. Strumenti elettronici adatti alle stesse indagini e che forniscono automaticamente il dato di dentellatura esistono ma sono inutili per la filatelia quotidiana non professionale.

Il filigranoscopio

E' uno strumento dal nome difficile ma estremamente semplice: è in genere una piccola e sottile vaschetta metallica co-



lorata in nero, in cui si versa qualche goccia di benzina rettificata, quella degli accendini o per smacchiare, in cui si immerge di piatto e col retro rivolto in alto, qualsiasi francobollo anche nuovo con gomma. Sullo sfondo nero del fondo della vaschetta, in traspa-

renza nella carta del francobollo, compare il disegno della filigrana contenuto nella carta del francobollo. Finita l'analisi si solleva il francobollo con le pinzette, la benzina evapora rapidamente ed il francobollo ritorna nello stato primitivo senza alcun danno fisico o chimico. La filigrana si può anche vedere molto meno agevolmente ed evidentemente in trasparenza o molto meglio a mezzo di altri strumenti elettronici moderni che però sono molto costosi ed inutili ad una filatelia non professionale. Più difficile è esaminare la filigrana di esemplari su busta. Ciò si fa o staccando delicatamente i francobolli dalle corrispondenze (col vapore) per poi rimetterli al loro posto con gomma o linguella dopo l'uso del filigranoscopio, oppure con piccoli strumenti costosi e dalla difficile manipolazione di recente invenzione che non sono pratici per la filatelia spicciola e quotidiana.

Lampada di Wood

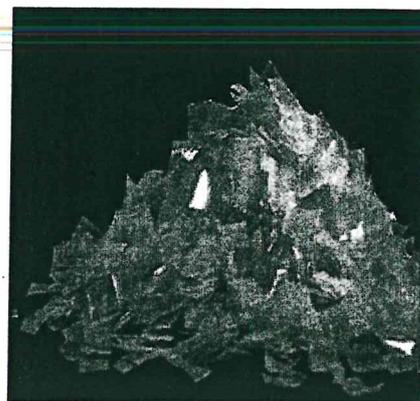


E' uno strumento complesso e relativamente costoso che produce attraverso una lampada speciale una luce quasi totalmente ultravioletta con cui si colpiscono all'interno di una camera scura i francobolli da esaminare e che in relazione a

difetti, a trucchi, oppure semplicemente per la presenza di pigmenti fluorescenti e fosforescenti contenuti nella loro carta, si illuminano spesso modificando sensibilmente i colori della vignetta. Si ricorda che la luce ultravioletta ha lunghezza d'onda al di sotto della percezione dell'occhio umano e quindi la luce emessa dalla lampada di Wood, lo scienziato statunitense che la inventò, non è visibile. La luce bluastro che invece vediamo è una componente luminosa visibile obbligatoriamente immessa in questi strumenti per controllare la loro accensione, presidio indispensabile per evitare danni agli occhi di coloro che guardassero questa fonte di energia invisibile senza rendersene conto. L'uso di questa lampada è necessaria al filatelista per esaminare soprattutto la fluorescenza filatelica che essendo una caratteristica fondamentale dei francobolli moderni, possiede varianti, errori ed eccezioni anche di grande valore, classificate e perfetta-

mente paragonabili a qualsiasi altra varietà filatelica. Resta uno strumento indispensabile solo agli specialisti ed ai periti per individuare trucchi e difetti eventualmente presenti su materiale pregiato. Si tratta quindi di uno strumento superfluo per il principiante.

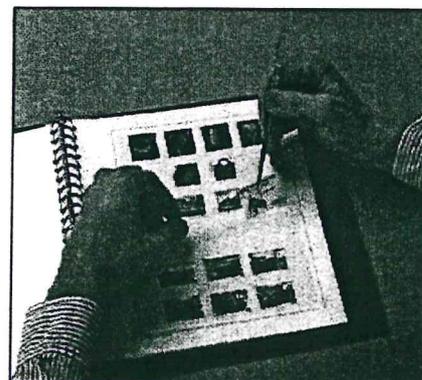
Le linguelle o linguette



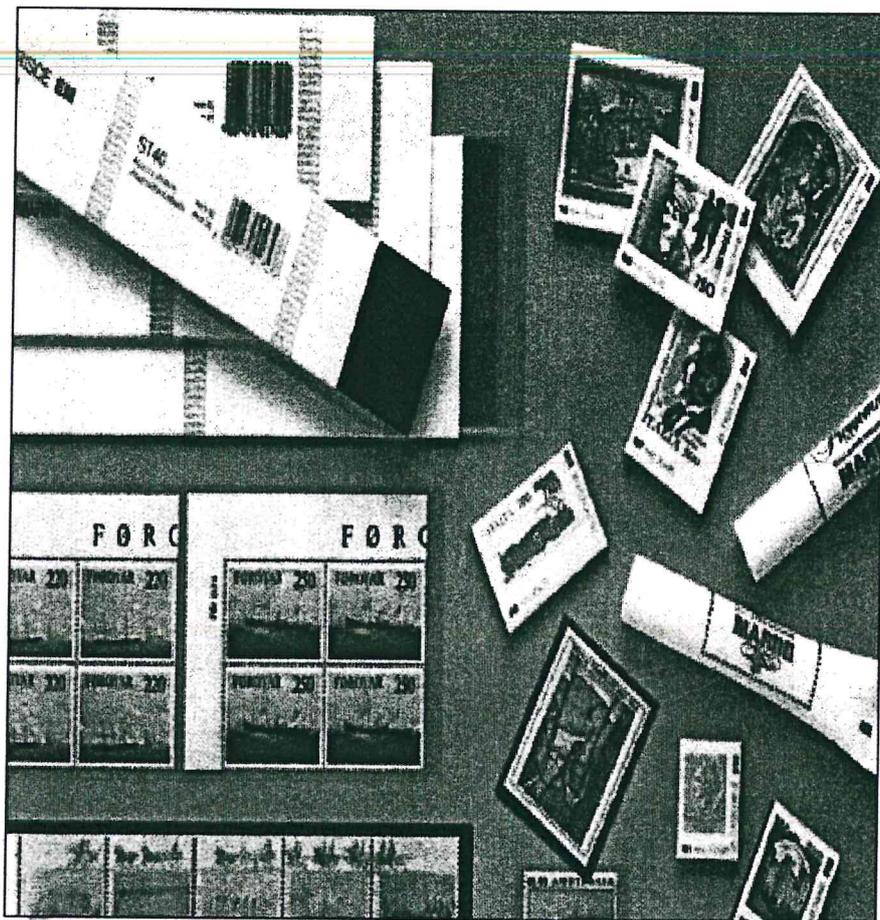
Sono dei piccoli pezzettini di carta sottile, semitrasparente e gommata monolateralmente che permettono di applicare i francobolli sciolti alla carta degli album da collezione.

Si trovano in commercio in bustine già delle dimensioni adatte ai francobolli ma possono anche essere realizzate tagliandole da rotolini di carta gommata venduti in cartoleria. Un tempo venivano utilizzate per tutti i francobolli, anche quelli nuovi, ma da molti decenni servono essenzialmente per realizzare collezioni di studio, economiche, realizzate solo con francobolli usati in quanto la loro applicazione danneggia il retro ancora gommato dei francobolli nuovi che per questo motivo perdono notevolmente di valore.

E' quindi possibile ancora utilizzare le linguelle per ridurre i costi del collezionismo filatelico, avendo però cura di usarle oculatamente in relazione al bersaglio filatelico preposto.



Le taschine trasparenti



Sono delle piccole custodie per francobolli singoli o in gruppi, realizzate in plastica sottile e perfettamente trasparente in numerose dimensioni per proteggere gli esemplari e fissarli ai fogli degli album da collezione.

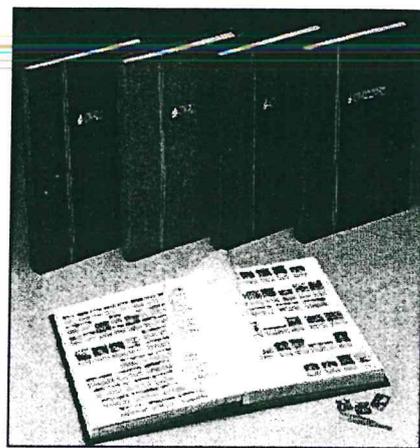
Permettono di realizzare fogli da collezione secondo il proprio gusto, distribuendole adeguatamente nello spazio e rappresentano il maggior costo dei fogli d'album prefabbricati esistenti sul mercato filatelico, realizzati in numerosissime copie dai commercianti per contenere tutti i francobolli emessi nel tempo.

Oggi sono considerate indispensabili per le collezioni definitive personalizzate, commerciali e per quelle da esposizione che richiedono anche taschine più grandi per contenere frammenti, frontespizi, buste e documenti postali, nonché i fogli stessi della collezione.

Le taschine proposte in commercio di piccole dimensioni sono chiuse su uno o due lati mentre quelle più grandi possono esser chiuse su tre lati per impedire spostamenti indesiderati del materiale contenuto. La maggior parte delle taschine commerciali sono tutte di dimensioni leggermente più grandi dei francobolli che devono contenere e possiedono spesso una superficie anteriore trasparente ed una posteriore non trasparente colorata che consente di apprezzare meglio la dentellatura e i margini dei materiali contenuti.

Le taschine trasparenti sono indispensabili per costruire una collezione personalizzata di francobolli nuovi e non comuni mentre sono superflue per le collezioni iniziali realizzate essenzialmente con francobolli usati.

I classificatori



Si definiscono con questo nome degli album filatelici contenenti poche pagine in cartoncino spesso su cui sono applicate orizzontalmente numerose strisce di plastica o di cellophan e trasparente chiuse su tre lati entro cui sistemare i francobolli con l'aiuto delle pinzette.

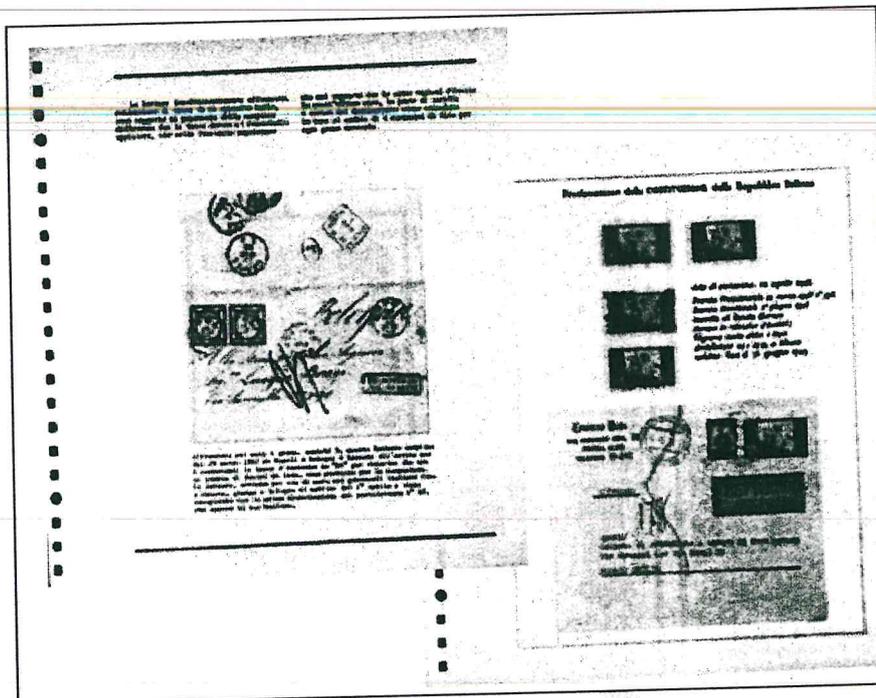
Nei classificatori vengono conservati provvisoriamente i francobolli senza l'impiego di taschine e di linguette in quanto le strisce permettono di spostare facilmente gli esemplari per cercare un loro ordine ideale e dare la prima forma alle collezioni.

Oltre alla realizzazione di collezioni provvisorie i classificatori servono per contenere ordinatamente i doppioni.

Al principiante servono soltanto uno due classificatori di piccole dimensioni e dal basso costo ma se il neocollezionista si entusiasma e si procura molti francobolli, si ritroverà rapidamente a possederne decine e decine spesso inutili e talvolta dimenticati.

I fogli e l'album da collezione

La sequenza dei fogli realizzati per contenere in modo personalizzato la collezione, inscatolati o raccolti in una copertina oppure il volume rilegato, prefabbricato dagli editori del

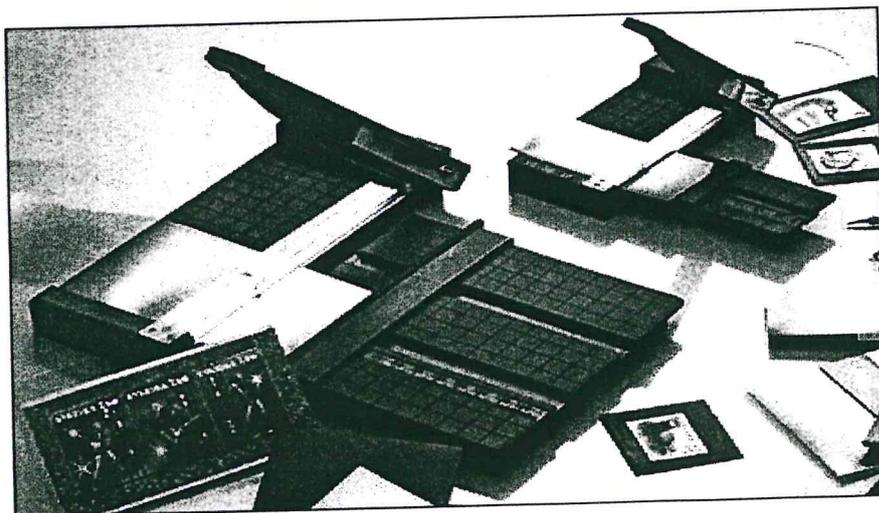


commercio filatelico per contenere organicamente e sistematicamente i francobolli secondo un certo ordine (per nazione, per sequenza temporale, per argomento ecc.) si dice Album da collezione. In genere i fogli di questi album sono mobili, sostituibili e addizionabili. In molti casi sono prestampati con descrizioni e riproduzioni per fornire indicazioni precise sulla sequenza di francobolli che devono esser posseduti per realizzare collezioni complete. Ovviamente sono prodotti costosi e tanto più cari quanto più lavoro viene lasciato agli editori; comunque gli album commerciali sono una traccia fondamentale e insostituibile per costruire una collezione e anche se sono costosi evitano molte altre spese o tentativi di realizzazione insoddisfacenti. Se si desidera realizzare una collezione personalizzata i fogli dell'album devono essere progettati in proprio acquistando del cartoncino preferibilmente molto chiaro di buona qualità da circa 200 gr./mq e facendolo tagliare in fogli di misura standard (23 x 29 cm. + 1 cm di tolleranza su ambedue le dimensioni). Il sistema

in genere è meno costoso e permette anche di effettuare spesso molti tentativi diversi. E' indispensabile per realizzare collezioni da esposizione in cui non vengono accettati fogli provenienti dal commercio contenti la guida prestampata ed i commenti della collezione stessa. Prima di effettuare spese di un certo rilievo per acquistare album commerciali o fogli adatti a realizzare una collezione propria è opportuno utilizzare classificatori provvisori o effettuare montaggi finti su fogli di carta da ufficio di formato A4 (quelli per le fotocopie) che sono quelli che più si avvicinano al formato standard della filatelia.

Altro

Molti altri materiali, specialmente quelli di cancelleria, sono utili alla filatelia. Le forbici e le taglierine possono aiutare a rifilare cartoncini e taschine; buste e bustine di varia dimensione e consistenza, meglio se di pergamino semitrasparente, sono utilissime per dividere e conservare molti francobolli che non trovano posto nei classificatori; piccoli distributori di gomma liquida (vinilica) o in stick possono servire a far aderire stabilmente o provvisoriamente le taschine ai fogli della collezione e via dicendo. Altri materiali di contorno possono avere la loro utilità come ad es. la carta assorbente (pulita) per asciugare i francobolli lavati, mentre panni bianchi puliti, pesi (libri) e superfici piane possono servire per stirare i francobolli lavati e vaschette piatte di varia dimensione possono servire a lavarli. Altri strumenti più complessi come le lampade a raggi infrarossi, i sistemi fotografici a luce radente o i calibri centesimali per misurare gli spessori (spessimetri o callipers) o altri marchingegni realizzati nel tempo dall'uomo per indagare sui francobolli e sulla posta sono soltanto adatti a filatelisti molto avanzati o a veri esperti e periti filatelici.



COME STACCARE I FRANCOBOLLI

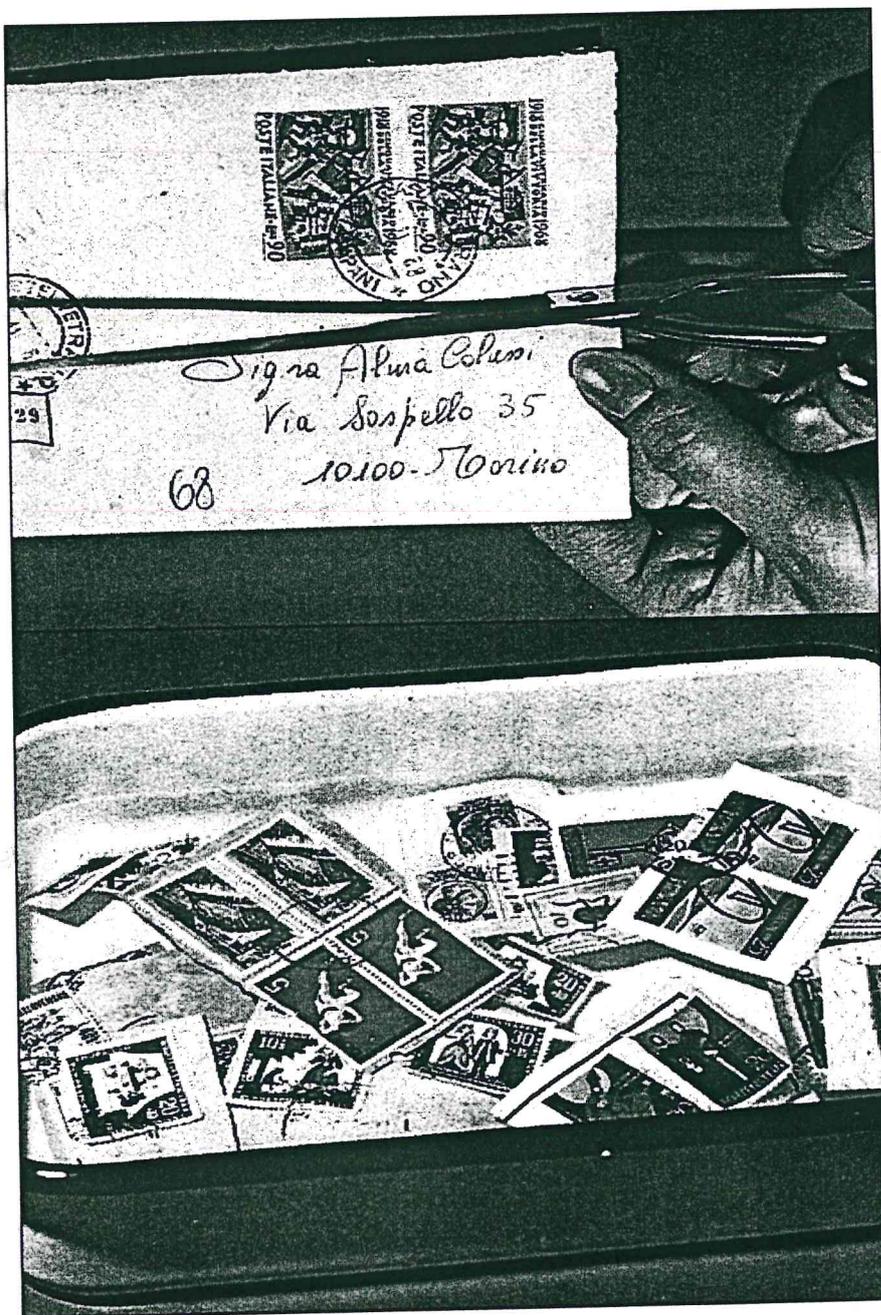
Dalla carta su cui furono applicati

Ecco la procedura più semplice, sicura e completa per ottenere francobolli usati sciolti dagli involucri postali che affrancavano.

1 - Trovare involucri postali da distruggere affrancati in francobolli e tagliare con le forbici un frammento intorno all'affrancatura con una superficie di carta leggermente più ampia dell'affrancatura stessa. Raccoglierne diversi prima di iniziare le operazioni di lavaggio. Separare le affrancature applicate su involucri in carta colorata perché sono da lavare in tempi e modi diversi da quelle su carta bianca.

2 - Preparare una vaschetta piana che possa contenere 2/3 litri di acqua per una profondità di 3/5 cm.. Immettervi dell'acqua assolutamente pulita e possibilmente tiepida. Gettare i frammenti su carta bianca già preparati sul pelo dell'acqua con la vignetta rivolta in basso (max. 10/20 francobolli per litro d'acqua) e spingerli sotto il pelo con un paio di pinzette. Attendere 20/30 minuti, non di più. In questo tempo molti frammenti avranno già rilasciato i francobolli aderenti che visibilmente si troveranno staccati mentre con l'aiuto delle pinzette separare con lieve forza la carta dai francobolli che ancora sono aderenti. Reimmergere i francobolli in acqua ed eliminare la carta dei frammenti di posta. N.B. - la permanenza in acqua non deve essere prolungata per ore per evitare scolorimenti dei francobolli o infragilimento della

loro carta. Non forzare troppo il distacco dei francobolli dalla carta a cui aderiscono perché per la consistenza delle gomme normalmente utilizzate devono staccarsi con facilità. Se si trovano francobolli che non si staccano rapidamente in acqua malgrado qualche manipolazione, per es. i francobolli autoadesivi, reimmergerli

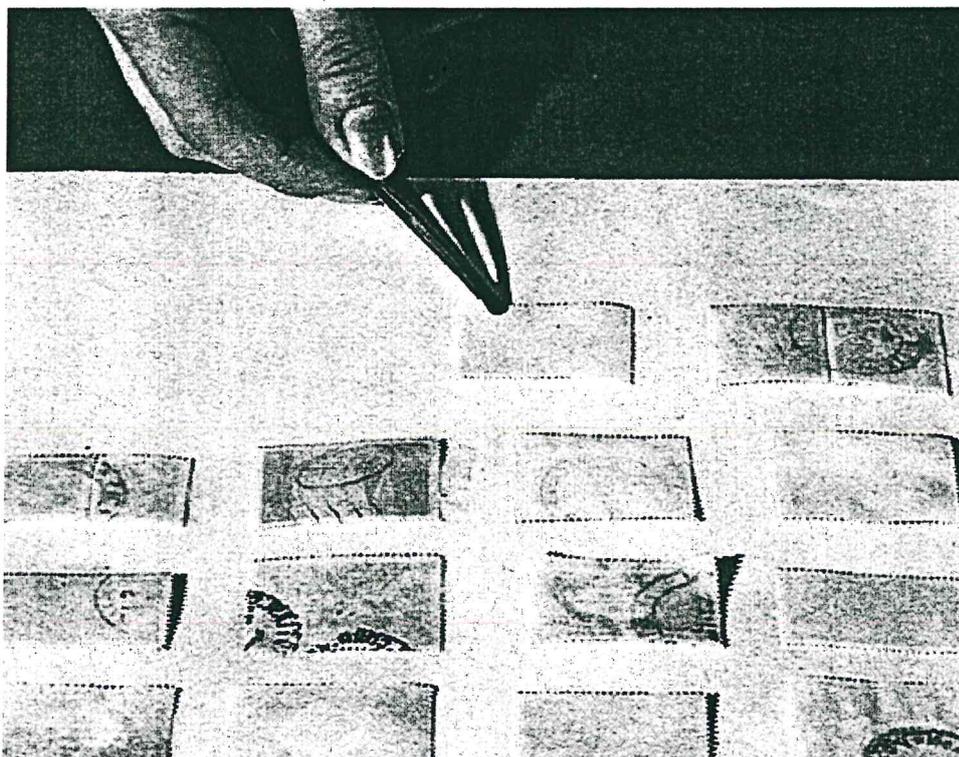


ancora per un'ora; se non si staccano ancora non tentare di forzare oltre la separazione (evitando spellature e assottigliamenti), asciugarli come si trovano e per conservarli, ridurre la dimensione della carta del frammento alla dimensione del francobollo. Questi francobolli sono nati o con gomme non idrosolubili o sono stati applicati agli involucri postali con l'aggiunta di gomme da ufficio talvolta non idrosolubili.

Se durante le operazioni si sono danneggiati eliminare i più comu-

ni in attesa di trovarne altri.

3 - Mettere sotto il rubinetto con un flusso discreto di acqua corrente la vaschetta, in modo da sostituire tutta quella già utilizzata e sciacquare bene i francobolli staccati. In questo modo si eliminano i residui di collante ancora sui francobolli e la gomma disciolta nell'acqua viene eliminata.

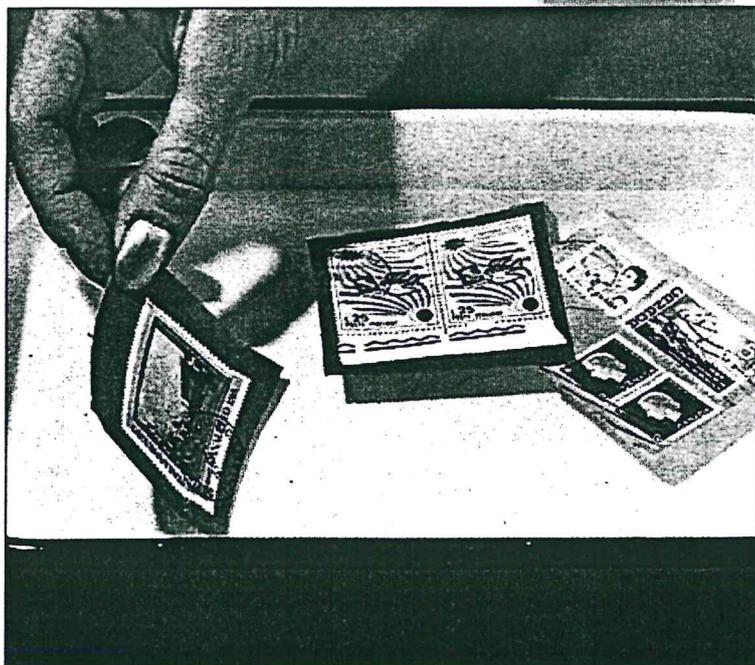


4 - Stendere una carta assorbente o un panno morbido, spesso e moderatamente pelosetto (per es. un velluto) accanto alla vaschetta ed estrarre con la pinzetta i francobolli ad uno ad uno, appoggiandoli con la vignetta verso il basso sul telo o sulla carta assorbente senza sovrapporli anche parzialmente.

Attendere in relazione alla stagione o alla temperatura dell'ambiente circa due ore e raccogliarli soltanto quando sono perfettamente asciutti.

5 - I francobolli sono così già pronti per la collezione, ma molti possono essere imperfetti in quanto presentano gobbe e arricciature legate all'asciugatura che devono essere stirate per disporre di francobolli perfettamente piani. Per la stiratura si prepara una superficie piana su cui si appoggia una carta assorbente o un panno di lino, si appoggiano sopra i francobolli asciutti da stirare, si ricoprono con un'altra carta assorbente e si schiaccia il tutto con un peso (p.es. libri) di qualche kg.. Altrimenti si introducono tra le pagine di un libro grosso e di poco conto oppure si acquista dai commercianti di francobolli una piccola pressa creata appositamente. Lasciarli in pressione per qualche ora. I francobolli a questo punto sono lavati, asciugati, stirati e pronti per la collezione.

6 - Per i frammenti in carta colorata il procedimento è lo stesso, ma è opportuno aggiungere all'acqua di lavaggio 2 cucchiaini per litro di conegrina o candeggina e accorciare molto i tempi di lavaggio della fase 2. In realtà è necessario seguire a vista il distacco dei francobolli mentre si verifica, aiutarne qualcuno a staccarsi e allontanare subito le carte colorate dalla vaschetta. Inoltre è bene sciacquare più a lungo i francobolli durante la fase 3. Se non si procede in fretta e bene i francobolli asciutti ottenuti risultano colorati più o meno lievemente in giallo, rosso o blu, in relazione alla carta su cui gli esemplari erano applicati. Per il resto il procedimento è identico.



I TESTI E LA LETTERATURA DI SUPPORTO DELLA FILATELIA

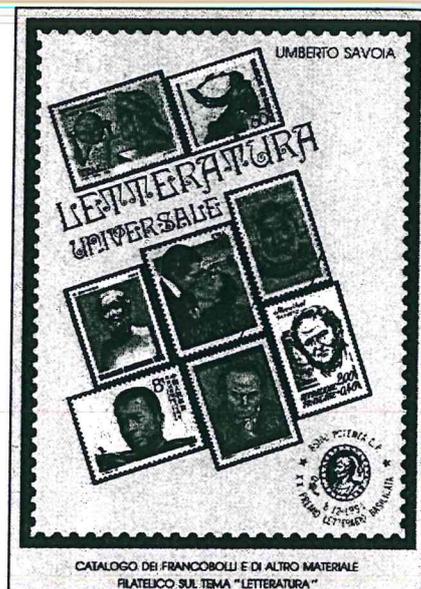
Come ogni materia di studio e di indagine, ma anche come ogni passatempo seguito con passione, la Filatelia ha la sua letteratura ed i suoi testi di consultazione e di lettura.

Esistono infiniti libri, testi, articoli, riviste, pubblicazioni, opuscoli, cataloghi, monografie, enciclopedie, listini, ed anche film, nastri video e dischi informatici, che permettono di ottenere informazioni generali e particolari. Esistono anche biblioteche specializzate a cui si può chiedere dati sulle pubblicazioni esistenti in cui trovare notizie ed informazioni tecniche necessarie agli approfondimenti filatelici su tutto lo scibile conosciuto. E' difficile districarsi in queste centinaia di migliaia, probabilmente milioni di pagine scritte prodotte in 150 anni circa di studi dai filatelisti che ci hanno preceduto in quanto la maggior parte delle storie scritte e stampate sui francobolli e sulla posta o sono troppo dettagliate, o molto specialistiche, o insignificanti, o noiose, o inutilizzabili per vecchiaia, o anche errate. Insomma nel mare letterario della filatelia bisogna saper distinguere per non perdere tempo e denaro. Come in tutte le arti e le scienze umane. In qualsiasi caso esistono dei testi di base asettici e praticamente privi di commenti personali a cui tutti i filatelisti devono far riferimento: sono i cataloghi dei francobolli di tutte le nazioni del mondo che forniscono soltanto i dati storici dei francobolli e delle emissioni in ordine cronologico secondo le loro date di nascita. Ogni na-

zione che ha emesso francobolli ha il suo, qualche volta, se la nazione è filatelicamente rilevante come l'Italia, ne possiede più di uno per contenere notizie più generali o più dettagliate o per semplice concorrenza editoriale.

Pochi sono i cataloghi di francobolli che contengono tutte le emissioni di tutte le nazioni del mondo, che per l'ampiezza della materia sono realizzati in numerosi volumi di grandi dimensioni e di migliaia di pagine ciascuno per contenere soltanto i dati di base di tutte le emissioni e qualche riproduzione citiamo l'Yvert e Tellier in lingua francese e lo Scott in lingua inglese. Il loro acquisto è piuttosto costoso e dovrebbe esser fatto ogni anno in quanto tutti i volumi vengono aggiornati annualmente. I cataloghi di francobolli nel senso comune della parola non sono i soli volumi adatti e necessari alla filatelia: esistono infatti numerosi altri volumi realizzati in forma di catalogo che classificano p.es. la posta (di tutti i tempi), o la sola posta militare, o quella prefilatelica, i bolli (dalle loro origini ad oggi) o solo quelli di una piccola regione, gli interi, le varietà, tutti i francobolli ed i bolli del mondo dedicati ai fiori, o semplicemente alle rose, agli sport, o al solo calcio, alla pubblicità, ai francobolli e alla posta aerea, o ai voli postali che in tutto il globo sono precipitati distruggendo parzialmente la posta, e via dicendo. Ne esistono infiniti, per tutti i gusti e per ogni preferenza, con la complicazione che ogni nazione ha i suoi, per i propri fran-

cobolli, per la propria posta, per i suoi bolli e per le sue te-



matiche.

Uno sterminio di cataloghi, tutti utili ma spesso introvabili, esauriti o perduti. In qualsiasi caso esistono le biblioteche di letteratura filatelica; in Italia, ne citiamo tre:

Istituto di studi storici postali
C.P. 514
57900 Prato

Unione Filatelica Subalpina,
Via Petrarca 12,
10125 Torino

AISP c/o Circolo Filologico,
Via Clerici 10,
20121 Milano

che su richiesta possono aiutare tutti i filatelisti a caccia di libri e cataloghi filatelici italiani ed esteri necessari al loro collezionismo.

Per i principianti tutto quanto detto fin qui può inizialmente rimanere sconosciuto in quanto un solo libro o meglio un solo catalogo, la sua guida filatelica di base, è più che sufficiente per impegnarlo a lungo. E' anche chiaro che il catalogo di riferimento per i principianti italiani è il catalogo dei f. italiani e per i francesi quello del-

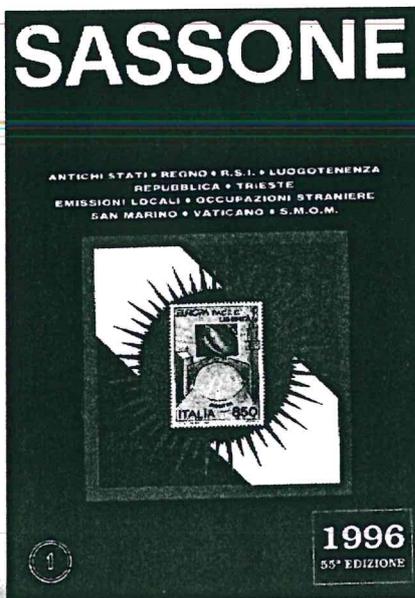
la Francia, mentre per ambedue ci sembra inizialmente inutile quello degli Stati Uniti o della Tasmania; non solo esisterebbero problemi di lingua ma anche difficoltà di reperimento del materiale filatelico con cui addestrarli.

Ed è altrettanto chiaro che il catalogo iniziale deve essere il più semplice possibile, il più illustrato possibile, il più colorato, insomma il più memorizzabile e che non distraiga con troppe notizie di dettaglio o di specializzazione (p.es. varietà), notizie e ricerche da riservare a tempi successivi al primo impatto col mondo della filatelia. Per le Scuole italiane e per i nostri ragazzi il libro di testo di filatelia dovrebbe pertanto essere uno dei tre o quattro cataloghi editi annualmente nel nostro paese per i francobolli dell'Arca Italiana dal costo contenuto o magari gratuito se risalente a qualche anno fa.

Il Catalogo

I cataloghi dell'area italiana in lingua italiana di tipo commerciale e di qualsiasi estrazione hanno un illustre prototipo: si tratta di un testo in numerosi volumi intitolato "I francobolli dello Stato Italiano" edito a partire dal 1959 dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni su cui ci sono le motivazioni, le descrizioni e le riproduzioni effettuate con i coni originali di tutti i francobolli del nostro paese, testo che è il manuale di servizio per ogni editore di cataloghi italiani.

I 5 volumi in cui fino ad oggi si articola sono ovviamente esauriti ed hanno, anche se trovati sciolti, prezzi da amatore in quanto si tratta di edizioni di lusso realizzate dal Poligrafico dello Stato con ogni cura possibile; riportano, dopo una



chiave iniziale di lettura ed una serie di definizioni tecniche, tutti i dati per ogni francobollo nato in Italia a norma di legge, secondo una successione strettamente cronologica, ma non contiene alcun dato commerciale, ossia non riporta le quotazioni dei francobolli nuovi, usati, su busta o altro riferibile allo scambio o alla vendita di francobolli recenti o del passato. Si tratta pertanto di un catalogo di studio e non commerciale. Questa breve annotazione sul prototipo dei cataloghi non è superflua, anzi ha forti motivazioni didattiche in quanto almeno i giovani al primo impatto con la filatelia non dovrebbero esser condizionati dal valore venale dei



francobolli, o almeno non dovrebbero esser troppo schiavi dell'aspetto commerciale del collezionismo che ha la sua grande evidenza nei cataloghi editi annualmente da chi ha interesse al mercato filatelico. I ragazzi si accorgerebbero troppo presto che per realizzare collezioni complete di qualsiasi tipo o devono disporre di genitori, parenti ed amici molto munifici o devono smettere per i costi. Uno dei primi dati quindi che chi insegna filatelia ai giovani deve sostenere è che si può raccogliere e collezionare francobolli per cultura, per imparare le nozioni contenute, certamente più interessanti di quelle delle figurine giapponesi, per imparare l'ordine e la sistematicità, per migliorare la lettura e il far di conto, per godere dell'aspetto grafico ed artistico delle vignette e non per guadagnare denaro. Certamente il significato dell'equazione "francobolli uguale soldi" non può essere trascurato in quanto è intrinseco per alcuni esemplari rispetto ad altri ed è la dura legge del mercato, ma a noi sembra opportuno limitare inizialmente questo concetto, trasformandolo piuttosto nell'equazione "francobollo ordinato, classificato, in serie complete, conservato in album è uguale a denaro". Una trasformazione del concetto assai semplice, molto aderente alla realtà commerciale che gira intorno al francobollo. I ragazzi, soprattutto se saranno filatelisti di ritorno in età adulta, avranno in tempi successivi la capacità autonoma di decidere quale delle due equazioni contiene maggiore verità. Tornando al catalogo, per una buona impostazione della sua lettura, devono essere esaminate anche e soprattutto le sue pagine iniziali in cui sono

spiegare le chiavi di lettura, le abbreviazioni e le definizioni preliminari. Successivamente dovrà esser sfogliato e compreso, specialmente nel suo aspetto espressivo, dalla denominazione delle emissioni ai dati tecnici immediatamente seguenti, dalla numerazione dei singoli francobolli alle varie colonne delle quotazioni e via dicendo. E' qui inutile spiegare dettagliatamente come si legge il catalogo non solo perché i diversi cataloghi possono avere varianti, ma in quanto gli insegnanti essendo adulti e addestrati ad esaminare testi non hanno bisogno di spiegazioni elementari che possono scoprire da soli leggendo per primi le chiavi di lettura.

I dati relativi ai simboli unificati dei cataloghi sono riportate in questo testo nelle pagine precedenti e quindi ci appare inutile ripeterli. Aggiungiamo soltanto qualche suggerimento su una parte del catalogo, quella relativa alla classificazione delle varietà (per i cataloghi che le riportano), che inizialmente ha poco interesse ma che deve comunque esser conosciuto dagli insegnanti e in parte anche dai ragazzi.

Le varietà, di cui diremo più precisamente nelle pagine successive, sono in genere rare ed introvabili e quindi è poco probabile che i francobolli addestrativi usati nell'insegnamento possano contenerne.

Rappresentano errori ed incidenti di produzione che richiedono nozioni tecniche approfondite per poterli spiegare ed il loro studio, nonché il loro collezionismo è non solo legato a pesanti balzelli finanziari, ma anche ad alta specializzazione.

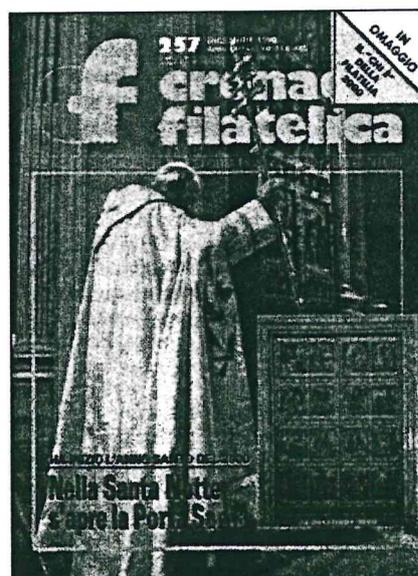
Pur trascurandole e definendole soltanto nel loro concetto, ci pare opportuno inizialmente

glissare sull'argomento, accennando soltanto che gli errori sono sempre possibili e che forse nel corso del tempo se ne potrebbe incontrare realmente qualcuna. Comunque gli esempi e le riproduzioni sui cataloghi e nella letteratura non mancano e si può sopperire con qualche figura esistente su cataloghi e libri.

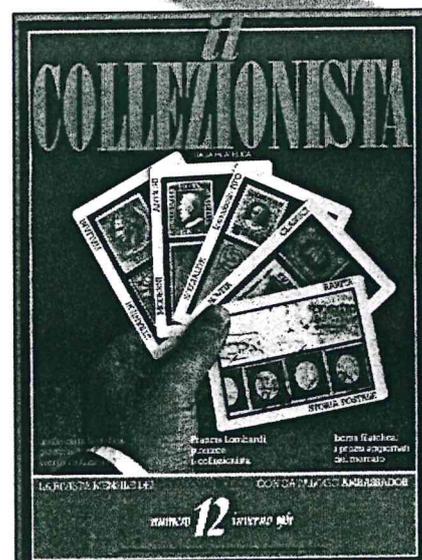
Le riviste



Nel mondo sono centinaia e centinaia e permettono di seguire le novità, le scoperte e gli aggiornamenti del mondo della filatelia. Sono estremamente utili per alimentare continuamente la passione che cresce col tempo, per seguire il collezionismo degli altri e le



mode che esistono anche nei francobolli; soprattutto però addestrano i lettori al linguaggio filatelico, in molti casi spiegano come si colleziona e suggeriscono che cosa cercare su argomenti specifici e in altri rispondono attraverso la posta al direttore ai quesiti filatelici posti dai lettori stessi. Sono una palestra di apprendimento costantemente aggiornata specialmente se la filatelia è trattata in modo semplice e senza parole grosse e difficili. In Italia le riviste disponibili in edicola sono poche e a cadenza mensile. Sono attese con ansia dai collezionisti che vogliono tutti i giorni qualcosa di filate-



lico da seguire e da esse oltre all'aggiornamento traggono in-

formazioni sulle mostre e sugli avvenimenti filatelici, sull'editoria e sul mondo delle aste. Molto più numerose sono le riviste e i bollettini sociali, quelle editate dai club filatelici, che in genere sono l'espressione più genuina della filatelia corrente avulsa da condizionamenti commerciali; sono il vero fulcro della filatelia nazionale ma per ottenerle bisogna iscriversi a qualche sodalizio settoriale, locale o nazionale.

I listini di vendita

Sono pubblicazioni editate dai commercianti allo scopo di offrire alla vendita francobolli, documenti postali e libri. Non hanno regolarità d'uscita e obbligano il collezionista, almeno inizialmente, ad inviare il proprio nominativo per averli. Continuano ad arrivare con regolarità da più fonti se si diventa acquirenti di qualcosa di tanto in tanto. I listini offrono materiale filatelico da collezione in genere a prezzi meno elevati di quanto riportato sui cataloghi, ma essendo gli editori molto spesso lontani dagli acquirenti il contratto di acquisto o è vincolato a garanzie fornite dalla serietà del venditore o può nascondere qualche piccolo trucco su cui vigilare in quanto, nella normalità dei casi, prima si paga, poi si riceve il materiale e, se è il caso, solo successivamente si protesta. Spesso il loro linguaggio è abbreviato e limitato e può apparire come un'altra lingua (il filatelichese) per cui questi piccoli testi non sono molto adatti ai giovani apprendisti filatelici.

I cataloghi d'asta

Spesso sono dei bellissimi volumi di centinaia di pagine molto illustrate che propongono

alla vendita all'asta materiale pregiato, molto importante, talvolta altrimenti introvabile. Per questo motivo i cataloghi d'asta sono preziosi per vedere materiale insolito, in genere ben descritto, e per conoscere le valutazioni di base da cui si può partire per acquisire materiale raro. Si ottengono senza spendere nulla nelle manifestazioni filateliche o scrivendo agli editori che possono inviarli gratuitamente o farne pagare almeno il porto postale. Non sono necessari per iniziare al collezionismo i giovani ma possono essere utili agli insegnanti per mostrare materiale raro e particolare difficilmente riprodotto sui cataloghi generali di francobolli.

Libri, manuali, monografie ecc.

Si tratta di migliaia e migliaia di volumi grandi e piccoli in 100 e più lingue diverse che servono al filatelista per conoscere materie filateliche nuove o per specializzare quelle che già conosce. In genere si tratta di volumi o studi piuttosto tecnici che specializzano un settore specifico del collezionismo e che contribuiscono con i cataloghi ad individuare tutti gli

aspetti anche nascosti del francobollo e della posta. I testi dedicati genericamente al collezionismo filatelico, le cosiddette opere di divulgazione, sono pochi, spesso troppo elementari oppure troppo vecchi per mostrare l'evoluzione collezionistica dei nostri giorni. Qualsiasi libro è il benvenuto nell'insegnamento della filatelia, col solo limite che ogni argomento ha il suo tempo ed



il suo estimatore per poter realmente interessare. In conseguenza l'insegnante di filatelia dovrebbe selezionare molto la letteratura da suggerire ai ragazzi e ai giovani per non assillarli con nozioni troppo dettagliate e particolari mentre sono ancora nel periodo della formazione di base. In qualsiasi caso si consiglia agli insegnanti di esaminare i testi prima di proporli ai giovani, come fanno per quelli delle materie curricolari o per i testi di supporto. Ricordiamo che in caso di necessità ci sono luoghi ed indirizzi ove esistono grandi e disponibili biblioteche per qualsiasi esigenza a cui si può rivolgere per consigli, suggerimenti, e in qualche caso anche per l'ottenimento di copie.



SBAGLI, ERRORI E VARIETA' NEI FRANCOBOLLI

Abbiamo lasciato al termine di questo testo le definizioni di sbaglio, errore e varietà nei francobolli perché purtroppo spesso nella cultura generale dell'uomo comune sono più noti i francobolli nati male di quelli normali. Ciò accade perché i francobolli sbagliati o contenenti errori fanno molto clamore, talvolta perfino scandalo quando nascono o vengono scoperti e in conseguenza vengono avidamente cercati da filatelisti e da semplici curiosi, nella speranza che siano poco numerosi e che abbiano un grande valore commerciale nell'immediato e nel futuro. Il famoso Gronchi Rosa, che non è certamente tra i francobolli più rari e costosi del mondo, ne è l'esempio più clamoroso e per il nostro paese è anche il prototipo. Siamo quindi costretti a definire gli sbagli, gli errori e le varietà dei francobolli in quanto chiunque insegna filatelia deve essere pronto a rispondere alle domande anche del più sprovveduto filatelista e spesso anche a persone completamente estranee alla filatelia.

Anche se si sospetta che qualche errore sia stato creato appositamente per qualche recondito motivo, la maggior parte degli sbagli e degli errori contenuti in disegni e diciture dei francobolli sono dovute o ad ignoranza o superficialità di coloro che li progettano, mentre l'esistenza delle varietà è esclusivamente giustificata da difetti di lavorazione nella produzione dei francobolli non scoperte dai controllori degli enti di emissione prima della

distribuzione alla vendita. Quanto qui affermato è già una suddivisione tra le possibili diversità dal normale che si possono riscontrare esaminando i francobolli.

Francobolli sbagliati

Ne esistono molti. Sono francobolli che contengono palesemente o nascostamente nelle vignette degli errori concettuali, per es. errori storici o geografici, e/o nelle diciture degli errori di scrittura e di ortografia. Crediamo di esser nel giusto affermando che in tutti i casi conosciuti, questi francobolli non hanno una rarità particolare e quindi anche un valore importante perché tutti gli esemplari dell'emissione contengono lo stesso sbaglio. Proponiamo l'esempio di un francobollo nato per celebrare Cristoforo Colombo in cui il grande navigatore a bordo di una sua caravella scruta l'orizzonte con un canocchiale, quando quasi tutti sanno che questo indispensabile strumento ottico fu inventato molti anni dopo la scoperta delle Americhe, con Cristoforo già sepolto da tempo. Anche l'Italia ha effettuato i suoi sbagli filatelici: il campione è il francobollo commemorativo del cinquantenario del traforo del Sempione che per l'autore è stato scambiato, in una traslazione artistica, per quello del Gottardo. Nelle vignette appare una diligenza (quella del Gottardo) ed una locomotiva a vapore sbuffante, che invece doveva essere elettrica, e marciante in senso opposto, uscente da un tunnel che nel giorno dell'inaugurazione

non esisteva ancora (costruito 16 anni dopo). Anche il famoso Gronchi Rosa è figlio di uno sbaglio geografico sui confini del Perù che non erano noti a chi disegnò il francobollo. In quest'ultimo caso però anche se tutti i Gronchi Rosa contengono lo stesso errore, il valore del francobollo è divenuto subito elevato in quanto le operazioni di correzione, avviate ed eseguite in poche ore dopo la nascita, hanno consentito alle Poste di distruggere parte dei francobolli e, in una invenzione senza precedenti, hanno seppellito quelli inoltrati per posta sotto un altro francobollo dallo stesso valore e significato, stampato in fretta e furia con un altro colore e con i confini al posto giusto.

Molti sono anche i banali sbagli di ortografia, specialmente nel riportare nomi e cognomi dei personaggi rappresentati o date appartenenti a culture diverse da quella della nazione emittente e non esiste nazione che non abbia commesso più di uno sbaglio nella progettazione dei francobolli. Il collezionare unicamente francobolli di questo tipo è un tema filatelico non marginale che ha entusiasmato molti collezionisti dall'ampia cultura e dal forte spirito di osservazione e che è stato lo spunto per la pubblicazione di numerosi articoli, studi e perfino di piccoli cataloghi.

Francobolli con errori

Esistono però degli sbagli che noi preferiamo definire errori in quanto non competono la progettazione del francobollo ma una disattenzione che ha consentito una imprecisione, spesso immediatamente scoperta e corretto, durante la sua produzione. Accadde spesso,

durante lavorazioni di stampa complesse, che fogli di francobolli semilavorati da maneggiare, spostare, riprendere su un'altra macchina più volte, siano stati posizionati dalle maestranze in modo errato in una o in più operazioni successive. Ad esempio esistono francobolli che, richiedendo due o più passaggi di stampa non automatici, furono riposizionati al contrario dopo la prima operazione, e che quindi contengono vignette con una parte diritta ed un'altra rovescia, oppure presentano scritte capovolte rispetto alla vignetta e via dicendo.

Il più famoso di questi francobolli è un esemplare di posta aerea statunitense al cui centro della vignetta è proposto un aereo biplano in volo rovescio mentre nella stragrande maggioranza della tiratura lo stesso aereo vola normalmente a pan-



cia in giù. Accadde in questo caso come in altri simili che la seconda stampa (quella del velivolo) sia stata effettuata con fogli capovolti per un errore di lavorazione. Questo tipo di errore è risultato piuttosto frequente per esempio nella sovrastampa di francobolli con scritte o altri segni: in qualche caso tutta la tiratura ha diciture capovolte ed i francobolli non sono rari, ma in altri soltanto una piccola parte della tiratura ha sovrastampe capovolte aumentando sensibilmente il valore commerciale degli esem-

plari siffatti. Anche in questo caso, se l'errore in fase di lavorazione fu scoperto e corretto e gli esemplari sono in numero esiguo, ed il francobollo è raro e può raggiungere grandi quotazioni di mercato.

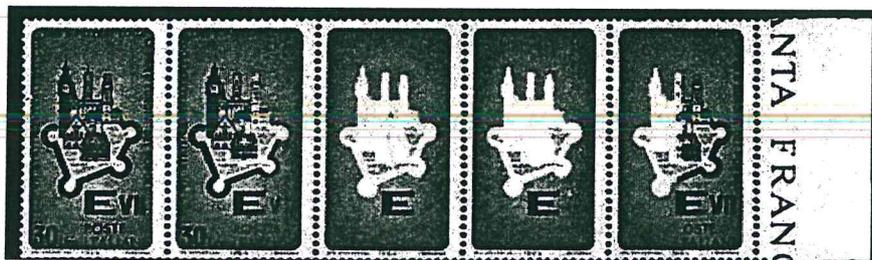
Per quanto riguarda l'Italia esistono alcuni clamorosi errori, o definiti tali, che rendono alcuni esemplari particolarmente rari e preziosi. Si tratta per es. di alcuni errori di colore per i quali alcuni esemplari invece di esser stampati di un certo e ben definito colore, ne possiedono un altro che non ha nulla a che fare con l'originale presente in tutta la tiratura. In realtà questi francobolli dal disegno identico il **Nozze verde** ed il **Volta Violetto** non ebbero colori sbagliati, ma derivano da due emissioni diverse, una nata per l'Italia con un colore e l'altra per le Colonie italiane con un colore nettamente diverso; su alcuni di questi ultimi non fu applicata la sovrastampa che li destinava ad una Colonia piuttosto che a un'altra. In realtà l'errore non fu quello di aver immesso nella macchina un colore sbagliato,

ma nel non aver sovrastampato tutti i francobolli destinati alle colonie. Quelli avanzati, pochi in verità, non avendo alcuna sovrastampa appaiono quindi come prodotti per l'Italia con un colore diverso da quello degli stessi francobolli veramente prodotti per l'uso interno italiano. Oggi si potrebbe dire che si tratta di un errore trasversale.

Esistono anche errori incredibili nell'impostazione della carta nella stampante che creano esemplari insoliti, diversi da quelli fin qui citati. Si tratta per esempio di esemplari con la filigrana capovolta (immissione dei fogli ancora vergini nella macchina da stampa dalla parte della coda e non dalla testa) o di francobolli fluorescenti con il lato fluorescente al verso della vignetta, ossia dalla parte della gomma (provenienti da fogli o da bobina capovolta). O ancora esistono francobolli realizzati sempre in carta filigranata che in qualche caso nascono senza filigrana o con filigrana parziale e francobolli abitualmente fluorescenti che talvolta non



1930
NOZZE VERDE
20 cent. verde anziché arancio
(tiratura 50 esemplari)
Cat. Bolaffi n. 315B



danno alcuna risposta alla lampada di Wood, tutti provenienti da carta difettosa da riparazioni da rotture della carta carta ricongiunta o da motivazioni mai scoperte.

In realtà esistono innumerevoli francobolli che sono definiti anomali per qualche loro caratteristica diversa dallo standard e che sono divenuti tali per cause accidentali e involontarie che non sono da confondere con francobolli tipo simili che presentano delle varianti dichiarate dall'ente di emissione per qualche problema economico o produttivo.

Non rappresentano per esempio errori ne di colore, ne di stampa alcuni francobolli dell'emissione Castelli che da un certo momento in poi passarono dalla produzione calcografica alla rotocalcografica o altri che da un tipo di carta filigranata passarono ad un altro tipo. Questi sono francobolli tipo con numero proprio.

Nella categoria dei francobolli errati rientrano ad esempio le doppie stampe, le doppie, triple soprastampe, la mancanza di soprastampe, il recto verso



(francobolli stampati sulle due facce), la mancanza di dentellatura su uno, su più di uno o su tutti i lati dei francobolli, le doppie e triple dentellature, la



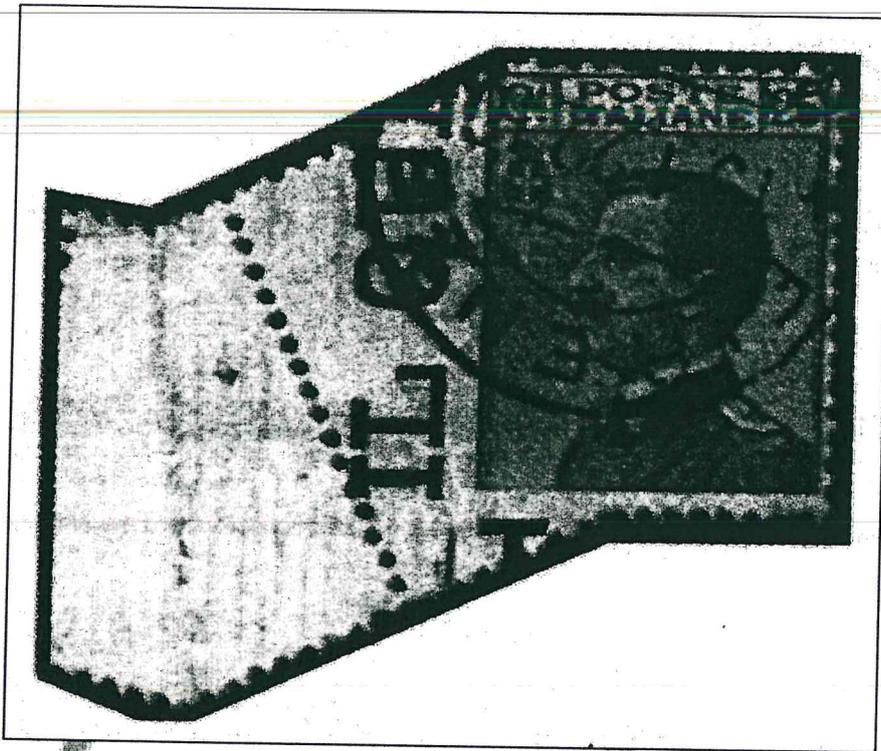
carta impiegata al posto di un'altra (vergatura, rigatura, filigrana e fluorescenza), errori di colore, eccetera eccetera, a cui molti senza effettuare un errore filosofico affibbiano il nome generico di varietà.

Varietà

Al di là degli sbagli concettuali e ortografici nelle vignette, al di là di produzioni con errori involontari contenuti nelle materie prime, spesso corretti e talvolta lasciati correre su tutta l'emissione, esistono infiniti altri piccoli e grandi errori che possono rendere alcuni francobolli lievemente o fortemente diversi da quelli standard. Si tratta in questo caso di esemplari nati male per difetti temporanei delle macchine produttrici, corretti spesso senza interrompere la produzione, in genere reputati lievi da rientrare nei limiti della tolleranza di qualità, e limitati a piccole percentuali della tiratura. Entriamo qui nel campo dei difetti di stampa per interposizione di

corpi estranei, in riporti di stampa estranei alle vignette per interposizione di polveri e frustoli di lavorazione, negli spostamenti di dentellatura rispetto alle vignette, nelle stampe evanescenti ed incomplete per mancanza di inchiostri, nella penetrazione degli inchiostri fino al verso di alcuni esemplari (decalchi) e via dicendo. Spesso le variazioni sono occasionali (p.es. mancanza di piccole aree di colore), altre volte sono costanti e ripetitive in tutta l'emissione per difetti dei cilindri portaimpronte (per es. la cifra 1 composta da trattini sul 4° esemplare del 3° quarto di foglio dell'emissione Leoni del 1906). Ce ne sono insomma per tutti gusti e di infiniti tipi. I difetti di lavorazione possibili, verificati e giunti al consumo sono numerosissimi: si parla di **difetti di stampa** (consistenti per esempio di falle di colore, di varietà di riporto, di stampe mancanti o





evanescenti, di doppie stampe, di stampe confuse, fortemente inchiostrate, disallineate, di decalchi, di tagli di rasoio-sbuffi di colore lineari), di difetti di dentellatura (spostamenti anche importanti, di impiego di dentellatori non dichiarati, di salti e di disallineamenti della dentellatura) di difetti della carta (pieghe, filigrana, fluorescenza) e di pochi altri accidenti che possono esser accaduti in corso d'opera. I casi della vita e del lavoro umano sono infiniti e quindi possono esistere numerosissime varianti dal normale che in filatelia si denominano varietà che alcuni cataloghi enumerano, classificano e quotano.

Conclusione su questa spinosa materia - E' evidente che le varianti dal normale possono avere diversa origine e che si possano fare distinzioni tra sbagli, errori e varietà come abbiamo effettuato in questo testo didattico, ma per il filatelista normale, il collezionista di francobolli che cerca materiale per aggiungerlo alla collezione, sbagli, errori e varietà si confondono tra loro e diventano tutte varietà. Ciò

si verifica anche nei cataloghi che propongono, specialmente per i francobolli più comuni (quelli ordinari dalle tirature incalcolabili), lunghi elenchi di variazioni dal normale con distinzioni anche sottili e quotazioni spesso ragionevolmente differenziate. Quindi al di là del ragionamento e della speculazione letteraria, anche noi dobbiamo adeguarci e fare di ogni diversità filatelica una Varietà.

Comunque, per rispetto della verità bisogna anche aggiungere che le piccole varietà e quelle nascoste sono numerosissime e si trovano sui francobolli distribuiti alle poste, dai tabaccai e dagli scarti degli altri collezionisti. Sono utilissime ai giovani per addestrare l'occhio all'osservazione e se trovate, aggiungono merito e apprezzamento alle loro collezioni senza però accrescerne di molto il valore. Le grandi varietà quelle rare e costose, invece non si trovano alle Poste o dai rivenditori e tanto meno nelle giacenze di altri filatelisti perché non escono facilmente dall'Ente di produzione, il Poligrafico dello Stato, che ha ed ha sem-

pre avuto fior di controllori per scoprirle. Soltanto eccezionalmente per la fretta o per la superficialità il Poligrafico e le Poste possono permettersi di far giungere al consumo francobolli p.es. senza dentellatura, che non possono essere separati, o francobolli di un colore anziché un altro. Le grandi e costose varietà purtroppo escono nascostamente dall'Ente di produzione, provenendo dagli scarti di lavorazione sottratti alla distruzione, o addirittura vengono create nascostamente ed appositamente per il mercato filatelico per lucro o anche soltanto per movimentare un mercato spesso sonnolento. Questa non lieta conclusione vuole solo dire a chi deve affrontare dei giovani per addestrarli alla filatelia che le varietà che contano sono quelle piccole, quelle che servono annotando le lievi variazioni, ad addestrare l'occhio e a sveltire il trattamento dei francobolli o la scelta degli esemplari da conservare. Per quelle grandi, rare e costose i ragazzi oggi allievi hanno a disposizione il futuro avviamento se diverranno filatelisti di ritorno, costanza e voglia di collezionare nonché denaro da investire, o meglio, da spendere.



Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: La filatelia nella scuola

Sottotitolo: Corso di formazione per docenti e progettazione di un itinerario didattico come curriculum integrativo del POF

Collocazione: PR 27



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it